Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 27 (187) ★ LUNEDI' 7 LUGLIO 1958

Luigi Musso muore uscendo di pista a Reims

Nel pauroso incidente il campione d'Italia ha riportato la frattura del cranio
E' deceduto in serata all'ospedale dove era stato trasportato d'urgenza

REIMS — Il campione del mondo Juan Manuel Fangio osserva la macchina di Musso, capovolta ai bordi della pista (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

REIMS, 6. — *Il campione d'Italia Luigi Musso è deceduto alle 19,45 all'ospedale cittadino dove era stato trasportato a bordo di un elicottero del servizio di pronto soccorso dei Vigili del Fuoco subito dopo il gravissimo incidente occorsogli al decimo dei cinquanta giri del «Gran Prix de France».*

Il corridore italiano stava tallonando in seconda posizione lo scatenato Mike Hawthorn, suo compagno di scuderia, ma suo rivale nella classifica del campionato del mondo per conduttori. Imboccata la curva detta «L'angolo di Muizon» (dove è uscito di pista anche lo spagnolo Francisco Godia) la «Ferrari» di Luigi Musso — che viaggiava in quel momento a 270 km. all'ora, sbandava e usciva fuori strada, sfasciandosi. Dai rottami l'asso del volante veniva estratto esanime e trasportato, con un'autoambulanza prima e quindi con un elicottero all'ospedale.

Sottoposto a radioscopia gli venivano riscontrate la frattura del cranio e di entrambe le gambe. Il primario chirurgo dell'ospedale di Reims decideva l'immediato intervento, nella speranza di riuscire a strappare alla morte il 34enne corridore automobilista italiano. Purtroppo però le cure dei sanitari sono state inutili e Luigi Musso spirava ancor prima che l'intervento finisse.

Secondo i testimoni oculari della tragedia Musso era entrato in curva a fortissima velocità, nella scia della «Ferrari» di Hawthorn, nel disperato tentativo di guadagnare quella frazione di secondo che gli avrebbe permesso di superare il compagno di scuderia all'uscita della strettissima curva a gomito. Purtroppo, «riprendendo» la vettura, non riusciva a evitare che il mezzo meccanico sbandasse.

La macchina di Musso ha urtato con la parte destra contro il bordo di cemento che serve da protezione; per oltre 40 metri la vettura, ormai senza controllo, ha costeggiato lo zoccolo ai margini della strada. Dopo una quarantina di metri, però, in prossimità di una strada secondaria, il bordo della pista si interrompe. E' stato proprio in questo punto che la macchina, urtato contro lo spigolo dello zoccolo, si impennava e veniva letteralmente catapultata sul prato, a circa cento metri di distanza. Mentre la macchina si ribaltava più volte

BARRY CONNOLLY
dell'United Press

(Continua in 6. pag. 2. col.)

Juan Manuel Fangio si ritira dalle corse

REIMS, 6 — Juan Manuel Fangio, cinque volte campione del mondo ed attuale detentore del titolo, che *nella* corsa di oggi è giunto quarto a bordo di un nuovo tipo di «Maserati», ha comunicato la sua intenzione di ritirarsi dall'attività agonistica. Fangio stesso ha reso noto la notizia: «Qui su questa pista — ha dichiarato il corridore argentino — esattamente dieci anni or sono, io presi parte al mio primo Gran Premio. Penso che sia un'ottima occasione perchè quella di oggi sia la mia ultima gara. E' ora di passare la fiaccola ai piloti più giovani».

E adesso, basta!

L'ultima volta che lo abbiamo visto vivo fu ad una partita di calcio. Scese dalla sua tranquilla macchina da turismo, e s'avviò a passo lento verso la tribuna: più alto e più magro che in fotografia. Ci colpì l'espressione assorta, quasi triste, del suo giovane viso, dove spiccavano due occhi chiari e come bruciati che sembravano guardare lontano: quasi stupiti di non vedersi passare avanti una siepe vertiginosa di alberi, pali, segnali chilometrici come quando pazzamente volava sulla sua mortale Ferrari.

Luigi Musso, campione d'Italia, l'ultimo degno continuatore dei Bordino, dei Campari, dei Varzi, dei Nuvolari, dei Biondetti, degli Ascari e dei Castellotti

Era l'ultimo rimasto dei grandi piloti italiani. Erano morti tutti prima di lui, dai preistorici Bordini e Brilli-Peri giù giù fino al giovane Ascari e a Castellotti. Aveva vinto poche gare nella sua carriera: eppure tutti gli esperti lo giudicavano un pilota perfetto, dicevano che con un pizzico di «cattiveria» in più, leggi: spietato coraggio, sarebbe stato un altro Varzi. Di Varzi aveva infatti lo stile limpido, l'ineguagliabile capacità di «dipingere» i percorsi con le sue gomme arroventate. Ci era sembrato di capire, e questo ci piaceva, che si trattasse di un corridore più «moderno», non un romantico all'antica, ma un savio navigatore che affrontava le tempeste suicide solo se proprio non ne poteva fare a meno, ogni volta riserbandosi un margine di sicurezza sconosciuto ai suoi predecessori, anzi da loro dannunzianamente disprezzato.

Oggi, nella tristezza della notizia, crediamo di poter capire, e ci si stringe il cuore. Quella di Musso non era saggezza. Era paura. La paura nera, cupa, che non si può dominare e inaridisce la gola, facendo la saliva dura e secca. La paura dei toreri, che diventano lividi e bevono continuamente acqua, come per sentirsi vivi e normali che più sono grandi e più ne hanno. Proprio perchè la loro qualità superiore li fa più consapevoli: non sarebbero quelli che sono se non conoscessero a fondo i pericoli e le angustie del loro mestiere. Ma i toreri

PUCK

(Continua in 6. pag. 4. col.)

PER UNA LEGISLATURA OPERAIA, PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA

Parlamentari del P. C. I. e operai fissano le linee della lotta comune

L'incontro nella sede del gruppo del PCI a Montecitorio - L'introduzione di Togliatti e la relazione di Longo - 70 aziende rappresentate - Contro il programma reazionario del governo Fanfani, il PCI si batterà per la massima occupazione per più alti salari, per far entrare la Costituzione nella fabbrica - Pubblicare il materiale della commissione d'inchiesta!

Alla presidenza dell'assemblea, da sinistra: Pajetta, Terracini, Togliatti, Novella e Longo

Ieri, nella sede del gruppo parlamentare comunista a Montecitorio, si è svolto l'incontro tra i deputati e i senatori del PCI e i delegati delle fabbriche italiane. Nel convegno — che si è protratto per l'intiera giornata in un'atmosfera di fraterno e appassionato dibattito — sono stati discussi i problemi della lotta che i comunisti condurranno in Parlamento, nelle aziende industriali, nel Paese, per l'affermazione dei diritti operai e per la realizzazione delle leggi che interessano i lavoratori.

La sala delle riunioni del gruppo era gremitissima. Sono stati chiamati alla presidenza i compagni Togliatti, Scoccimarro, Pajetta, Terracini, Novella, Bonazzi, Vacchetta, Franco, e i delegati della Pirelli, delle MCM di Napoli, delle miniere di Carbonia. Presenti numerosissimi parlamentari, tra i quali i compagni Longo — che svolgerà la relazione — Ingrao, D'Onofrio, Romagnoli, Colombi, Bitossi, Lama, Vidali, Montagnana, Natoli, Caprara, Bardini, Laconi, Maglietta, Laura Diaz, Mazzoni, Pina Re, Venegoni, Pastore, Adamoli, Tognoni, Nilde Jotti, Pesenti, Marisa Rodano, Pessi, Luciana Viviani, Mammucari, Cianca, Nella Marcellino, Faletra, Faitta, Brighenti, Degli Esposti, Scarpa, Speciale; dirigenti comunisti dei sindacati meccanici, tessili, chimici, minerari, edili, delle altre categorie operaie, di Camere del Lavoro; segretari di Federazione; dirigenti delle sezioni di lavoro del Comitato centrale. Erano rappresentate 70 fabbriche, tra cui la maggior parte delle aziende fondamentali dei maggiori gruppi privati e pubblici.

E' il compagno Togliatti il primo a prendere la parola. E' divenuto quasi un luogo comune — dice il segretario generale del Partito — affermare che la forza decisiva per la conquista e lo sviluppo della democrazia è rappresentata dalla classe operaia. Ma l'assolvimento di questa funzione di guida da parte della classe operaia è sempre legato non solo ad un rapporto di natura ideale, ma anche ad un rapporto pratico e concreto, che si riferisce alle condizioni di esistenza e di salario degli operai, alla vita delle organizzazioni operaie nella fabbrica. La classe operaia non può assolvere insomma alla sua funzione di guida se le sue condizioni vengono trascurate, se le sue rivendicazioni restano insoddisfatte, se la sua posizione nella fabbrica resta subordinata. Perciò nella recente campagna elettorale abbiamo affermato che vogliamo avere una «legislatura operaia», una legislatura nella quale le rivendicazioni e i diritti operai siano in primo piano, una legislatura che dia un contributo essenziale alla soluzione dei problemi più acuti che sono dinanzi al proletariato delle fabbriche.

Non stupisca la convocazione di questo convegno in un'aula del Parlamento — prosegue Togliatti — Il soddisfacimento delle rivendicazioni operaie non è solo un problema di lotta diretta nella fabbrica, è anche un problema del Parlamento: è estremamente positivo riuscire a legare l'azione della classe operaia all'istituto parlamentare; perchè quanto più i lavoratori sentono che anche questo istituto è un elemento della loro lotta, tanto più essi si batteranno, sul terreno politico, in difesa del Parlamento, contro le forze reazionarie che cercano di partire proprio dalla liquidazione del Parla-

(Continua in 7. pag. 7. col.)

Le fabbriche rappresentate

Ecco l'elenco delle principali fabbriche che hanno inviato delegazioni all'incontro di ieri tra i parlamentari comunisti e i lavoratori delle aziende industriali:

Fiat-Mirafiori (Torino)
Fiat-Ferriere (Torino)
Fiat-Materferro (Torino)
RIV (Torino)
RIV (Villar Perosa)
Marchino (Casale)
Cogne (Aosta)
Way Assauto (Asti)
Tessile Trabaldo (Biella)
Olcese (Novara)
Alfa Romeo (Milano)
Tibb (Milano)
Pirelli (Milano)
Centrale del latte (Milano)
Falck (Sesto S. Giovanni)
Condor (Rho)
Cotonificio Cantoni (Legnano)
Dalmine (Bergamo)
OM (Brescia)
Lancia (Bolzano)
Montecatini (Trento)
Montecatini (Marghera)
Montecatini (Ribolla)
Montecatini (Niccioleta)
Montecatini (Rovereto)
Saici (Tor Viscosa)
Galileo (Firenze)
Galileo (Padova)
Pellizzari (Arzignano)
Lanerossi (Schio)
Breda (Marghera)
Breda (Sesto S. Giovanni)
Ilva (Trieste)
Ilva (Piombino)
Ansaldo (Livorno)
Ansaldo S. Giorgio (Genova)
Ansaldo Muggiano (La Spezia)
Arsenale M.M. (La Spezia)
Ferrania (Savona)
Solvay (Rosignano)
Saint Gobain (Pisa)
Fabbricone (Prato)
Franchi (Prato)
Abbadia S. Salvatore (Siena)
Sabieni (Bologna)
Sasib (Bologna)
Officine FS (Bologna)
Eridania (Pontelagoscuro)
Fiama (Parma)
Bortoletti (Forlì)
Landini (Reggio Emilia)
Cartiere (Fabriano)
Cantiere Navale (Ancona)
SRE (Roma)
Poligrafico dello Stato (Roma)
BPD (Colleferro)
Calce e Cementi (Segni)
Calce e Cementi (Vibo Valentia)
Trafilerie Meridionali (Chieti)
Acciaierie (Terni)
MCM (Napoli)
Acciaierie e Ferriere di Giovinazzo (Bari)
Ilia (Reggio Calabria)
Carbosarda (Sulcis)
Saima (Vibo Valentia)
Arsenale (Taranto)
Cantiere Navale (Taranto)

Whales ritratta: "ho mentito non ho scritto io la lettera!"

La polizia inglese intensifica le indagini sullo sconosciuto che ha minacciato di sganciare una atomica sul mare del Nord

LONDRA, 6. — L'operaio agricolo William Stanley Whales ha confessato oggi di *non essere — come invece* aveva sostenuto in un primo tempo — l'autore della lettera pervenuta giorni or sono all'ambasciata dell'URSS a Londra e nella quale si annunciava che una bomba nucleare sarebbe stata prossimamente sganciata da un bombardiere americano al largo delle coste britanniche. Come si ricorderà, la lettera venne subito consegnata dall'ambasciatore sovietico alle autorità governative inglesi. L'autore della minacciosa missiva spiegava, fra l'altro, di voler compiere il terribile gesto per convincere l'opinione pubblica mondiale della necessità di arrestare gli esperimenti atomici; egli aggiungeva che, una volta sganciata la bomba avrebbe proseguito alla volta dell'URSS, per chiedere asilo politico ed aiuti finanziari.

Oggi Whales *ha dichiarato* agli agenti investigatori della *polizia di Ipswich* (il paese dove egli risiede), i quali *lo avevano nuovamente* interrogato: «confesso di non essere l'autore della lettera, il cui testo è stato diramato alla stampa dalle autorità sovietiche, la settimana scorsa». Whales ha aggiunto: «Quando ho letto questa lettera pubblicata dai giornali, ho pensato subito: se dico di averla scritta io, susciterò un gran chiasso e tutto il paese viene a conoscere le mie faccende. Ora mi sembra di aver raggiunto questo obiettivo».

Whales ha confessato che desiderava attirare l'attenzione dei suoi compatrioti sulle proprie vicende, dopo il congedo dai ranghi della aviazione, e sulla vertenza tra suo padre ed il ministero dell'Aria, il quale aveva requisito nel Norfolk un terreno appartenente alla sua famiglia.

Nella sua dichiarazione *rilasciata alla polizia di Ipswich*, Whales dice anche: *«Mi dispiace che la mia falsa confessione abbia provocato fastidi alla polizia e ad altre persone. Del resto, non ho altri rimpianti».*

Naturalmente, la dichiarazione odierna di Whales, se chiude la vicenda dell'operaio agricolo, riapre quella della lettera anonima inviata da un «pilota americano» all'ambasciata sovietica, sulla quale la polizia inglese *continua a svolgere intense* indagini.

Ed è un fatto che l'opinione pubblica — secondo le ammissioni di alcuni giornali britannici — è tratta oggi, dall'episodio della lettera anonima e dalla stessa fugace apparizione del Whales, a porsi la domanda angosciosa se veramente le sorti dell'umanità non possano dipendere dal gesto di un pazzo od un forsennato.

La corriera Olbia-Nuoro precipita in un burrone

L'autista muore sul colpo, 4 passeggeri gravissimi

(Dal nostro corrispondente)

NUORO, 6 — Una grave sciagura è avvenuta sulla strada orientale sarda e precisamente a 86 chilometri da Nuoro. Il pullman della linea SITA che fa servizio Nuoro-Olbia e viceversa, è uscito fuori strada all'altezza del ponte «Rio Posada» ad un chilometro dall'abitato di Posada precipitando per una sessantina di metri e sfracellandosi nella sottostante scarpata. Il guidatore dell'automezzo, Angelino Mazza, nativo di Tortolì ma abitante a Nuoro, conosciuto come un *provato e valente autista*, è rimasto ucciso sul colpo e una trentina di passeggeri sono rimasti feriti, in modo più o meno grave: quattro di essi sono in fin di vita, per altri due la prognosi è riservata.

Sul luogo dell'incidente sono subito accorse le forze *di polizia e numerosi volontari* che hanno estratto dai rottami i feriti e avviati, a mezzo di macchine fatte venire appositamente da Siniscola, Torpè e Posada, allo ospedale civile di Olbia. Da Nuoro sono giunte anche le autorità giudiziarie, dell'arma dei carabinieri e della polizia.

Uno dei viaggiatori, ferito alla testa e ad una gamba, ci ha detto: «Mi trovavo seduto nel terzo sedile dalla parte sinistra della corriera quando all'uscita da una semicurva ho sentito un rumore strano; quando ho visto che la macchina si spostava tutta sulla destra ho pensato che lo sterzo si fosse spezzato. Il panico tra i viaggiatori non si può descrivere. I passeggeri sono stati prima sbattuti alle pareti della corriera, quindi è avvenuto l'urto contro il suolo».

A quanto è dato sapere ecco come sarebbe avvenuto l'incidente: l'autista appena uscito dalla semicurva aperta, ha intravisto un ragazzo

FRANCO FLORIS

(Continua in 8. pag 9 col.)

Superflue pressioni della destra per riconfermare l'oltranzismo

Concertata polemica fra Saragat, Pacciardi e clericali - Edificante messa a punto del «Popolo» - Dispetto per l'iniziativa comunista sulle Regioni - Domani Consiglio dei ministri

Domani il Consiglio dei Ministri *ascolterà la relazione* programmatica che l'on. Fanfani *ripeterà mercoledì pomeriggio* al Senato e alla Camera. Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri non ha lasciato trapelare alcuna indiscrezione circa i punti fondamentali di tale relazione; persone a lui vicine ritengono, tuttavia, che non dovrebbero esserci novità, dato che il programma d.c. rimane quello che era al tempo della campagna elettorale e ancora prima.

Vasta eco ha avuto sulla stampa borghese l'iniziativa dei deputati comunisti di ripresentare la proposta di legge per l'elezione dei Consigli regionali nel vecchio testo repubblicano-democristiano-socialdemocratico, già approvato al Senato e successivamente affossato alla Camera. Con comprensibile, unanime interpretazione, i cantori ufficiosi dell'attuale fantomatica maggioranza governativa hanno visto in tale iniziativa non la preparazione di uno strumento legislativo, atto a rendere operante la Costituzione in uno dei suoi dettami fondamentali, bensì «il disegno di porre nell'imbarazzo PRI, DC e PSDI e attentare così alla sopravvivenza della compagine ministeriale». Non ci vuol molto a capire, da tutto ciò, che i vecchi presentatori della legge per le Regioni non intendono minimamente continuare a sostenerla, altrimenti imbarazzo e attentati non avrebbero ragione d'esistere e verrebbero comunque fugati solo che PRI, DC e PSDI votassero «sì» non appena la loro legge sarà riposta in discussione.

Siamo soltanto all'inizio della terza legislatura e al battesimo del suo primo governo, e già gli impegni così solennemente ribaditi in campagna elettorale da Fanfani e soci vengono ricacciati nel dimenticatoio. Nè si tratta, naturalmente, soltanto della questione regionale, ma di altri problemi di carattere sociale e morale, intorno ai quali si mantiene desto l'interesse dell'opinione pubblica. E' proprio il caso di dire che se «dal mattino si vede il buon giorno», il mattino del governo Fanfani-Saragat non lascia intravvedere un bel niente sia in politica interna, sia in politica estera. Da rilevare, a proposito di quest'ultima, la polemica assai ben concertata da Fanfani, il quale vuole evidentemente precostituirsi degli alibi sin da ora per quel che lui, come ministro degli Esteri oltre che come presidente del Consiglio, vorrà o non vorrà fare.

L'articolo del *leader* socialdemocratico è stato, infatti, presentato da taluni come un «documento» di politica estera, dal quale trarre ispirazione per assumere una posizione di cautela nell'ambito dell'alleanza atlantica, di operoso attivismo nella ricerca della pace duratura con il mondo socialista, e di instaurazione di una politica nuova verso i popoli arabi e mediterranei. Prima ancora che le tesi saragattiane fossero conosciute in pubblico, il repubblicano Pacciardi già era in grado di contrattaccare attraverso la sua agenzia personale, affermando perentoriamente che l'Italia non deve muoversi dalle posizioni in cui si trova, pena una nuova avanzata del comunismo e un nuovo successo dell'URSS.

Inutile ripetere che il significato vero dell'articolo di Saragat è ben altro di quello che gli si vuole attribuire; tutte le argomentazioni del *leader* del PSDI sono infatti dominate da quei precisi richiami agli indirizzi di politica estera delle Internazionali socialdemocratica e cattolica, che non possono certo essere assunte a simbolo di pace e di distensione. La verità è che Pacciardi, collaborazionista ad oltranza del governo, non fa che ricordare all'on.le Fanfani impegni atlantici, dai quali l'Italia non può neanche formalmente derogare. Non è casuale il coro di allarmate proteste antisaragattiane levate dai giornali della destra — primo fra tutti il *Tempo* di Roma — che somigliano sempre più a sollecitate pressioni che forniscano basi d'appoggio a quanto Fanfani si appresta ad enunciare nel suo programma governativo. Non è casuale — dicevamo — ma indubbiamente inutile, giacchè è notorio che, almeno negli ultimi tre anni, i governi clericali d'Italia non hanno mosso dito, all'interno e per l'estero, senza che Fanfani non volesse. A riconferma dell'assoluta indifferenza della DC verso posizioni pseudo innovatrici basta, del resto, notare che il *Popolo* ha relegato alcuni brani dell'articolo di Saragat in seconda pagina facendoli precedere dalla significativa avvertenza: «Il leader socialdemocratico *interpreta* l'opportunità offerta all'Occidente dalla presenza italiana nel Mediterraneo»; il giorno innanzi, l'organo della Curia di Roma — il *Quotidiano* — aveva da parte sua smentito l'impressione secondo la quale l'assenza dal nuovo governo di oltranzisti come Taviani, Pella ed altri possa significare un indebolimento della linea atlantica. Stamane, infine, il *Popolo* tornerà sull'argomento — ma in prima pagina e con rilievo — per confutare le «errate interpretazioni» di tutta la polemica; dopo aver precisato che l'assenza dal governo di Pella, Taviani, Scelba, Mattarella, Cassiani, Zotta e Gava è dovuta a diversi motivi ma non certo a quelli sospettati, l'organo dc così metterà a punto la posizione oltranzista dell'attuale governo: «Agli amici, che, in buona fede, esprimono preoccupazioni sulla futura politica estera governativa, non ci resta quindi che dire: attendete le dichiarazioni del governo, non dando corpo ad ombre, che gli avversari suscitano con lo stesso spirito con il quale riesumano proposte di legge altrui, cioè per generare il caos ed impedire ogni serio e ragionato ampliamento della base democratica del governo in Parlamento e nel Paese».

E' una napoletana ed ha gli occhi verdi la candidata italiana per Long Beach

Si chiama Clara Coppola e studia pittura - Contrasti fino all'ultimo nella giuria

(Dal nostro inviato speciale)

MONTECATINI, 6 — Clara Coppola di 20 anni nata e residente a Napoli rappresenterà l'Italia al concorso di Miss Universo che avrà luogo a Long Beach alla fine di luglio. La bella ambasciatrice del nostro Paese al celebre concorso americano è una prosperosa figliuola con gli occhi verdi e i capelli castani; è figlia di un rappresentante di commercio partenopeo, studia pittura e parla correttamente il francese.

La proclamazione ufficiale è avvenuta questa sera nell'elegante ritrovo «Le Panteraie» dove erano state convocate le trenta finaliste provenienti da ogni regione italiana. Dopo la drammatica sfilata in abito da sera, Radaelli, l'organizzatore della manifestazione, ha annunciato il responso della giuria. Clara Coppola è stata subito presa d'assalto dai fotografi e mentre i «flash» l'impeggiavano senza sosta si è avvicinata al centro della passerella per ricevere i doni e l'ambita striscia. Una certa emozione traspariva dai movimenti di Clara, emozione che ha raggiunto il colmo quando il presentatore ha formulato gli auguri per la finalissima che avrà luogo nella rinomata spiaggia californiana. E non si può dire che Clara non abbia bisogno di auguri: misurarsi con le più belle donne del mondo non è poi una cosa da poco. A questo bisogna aggiungere che le candidate italiane non hanno mai avuto fortuna nei concorsi internazionali. Solo nel 1956 infatti Rossana Galli riuscì ad ottenere un onorevole piazzamento aggiudicandosi il terzo posto nella finalissima di Miss Mondo.

Damigelle d'onore a Clara Coppola sono state elette Claudia Bellodi di Modena ed Erica Joerger.

La giornata conclusiva della manifestazione è cominciata molto presto. Poco dopo le ore otto, le concorrenti sono state svegliate e convocate al Kursaal. Alle ore 10,30 è in programma una visita ed un ricevimento allo stabilimento Tettuccio e poi di nuovo al Kursaal, per una nuova «ispezione» dei giudici sulle candidate. Terminato l'«esame» via di corsa in un albergo per la colazione. Un'aggiustata al belletto ed al vestito e poi le concorrenti vengono di nuovo convocate al Kursaal da dove, nel pomeriggio, è partito il carosello automobilistico che, dopo avere percorso le vie cittadine, ha puntato su Collodi per una visita al parco ed al famoso monumento a Pinocchio.

Come si vede, non c'è stato un attimo di sosta per queste ragazze. La notorietà vuole una contropartita e l'organizzazione vuole la pubblicità. I «caroselli» per la città avevano infatti lo scopo di smuovere l'apatia con cui Montecatini ha accolto questa manifestazione e quindi portare più spettatori possibile alle Panteraie, dove era in programma la gran gala, il cui

TADDEO CONCA

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

I ferrovieri di S. Agnese trasferiti a Val Melaina

Le famiglie che da oltre 30 anni abitavano sulla Nomentana dovranno lasciare gli appartamenti per andare ad abitare in una zona semiabbandonata

Un gruppo di ferrovieri ci ha inviato la seguente lettera:

«Con decreto ministeriale del 9 giugno 1958, il ministro dei trasporti, on. Angelini, ha finalmente avuto partita vinta su quella *operazione che il* Consiglio di amministrazione delle F.S. aveva sempre cercato di rimandare sollevando varie eccezioni. Il decreto prevede la cessione del comprensorio dei fabbricati *costruiti* a S. Agnese, *tra* viale Libia e via Nomentana, e del Campo sportivo ferrovieri: trattasi di ben 60 000 mq. di terreno, con 300 alloggi, che verranno ceduti (tramite aste) a una certa impresa Vianini, in cambio di un non ben definito numero di alloggi economici (3.976 vani suddivisi in 43 fabbricati) che la predetta impresa costruirebbe oltre via di Val Melaina. Perciò, i ferrovieri e le loro famiglie dovranno lasciare la zona, nella quale abitano dal lontano 1922, trasferendosi a Val Melaina, sul terreno di proprietà di una certa società «Capricorno».

E tutto ciò per reperire un certo numero di nuovi alloggi, che peraltro l'amministrazione delle Ferrovie avrebbe potuto direttamente costruire sui relitti di terreno facilmente reperibili attorno agli impianti ferroviari, solamente col ricavato della vendita del campo sportivo! Mentre il trasferimento a Val Melaina allontana i ferrovieri dagli impianti in cui prestano servizio.

Si aggiunga che nel decreto è contemplato anche il forzato sfratto delle famiglie che abitano i fabbricati ceduti, e si avrà un esatto quadro della gravità dell'operazione, un vero e proprio sgombero di massa che allontana numerosissime famiglie da una zona da esse abitata per più di trent'anni, da quando vi giunsero come pionieri in un luogo privo di ogni servizio pubblico.

Ora il ministro Angelini vuole trasferirle in una nuova zona vergine, tagliando con un decreto i legami affettivi e di *interesse che avevano stabilito* a S. Agnese.

Infine il prezzo dell'area ceduta sarebbe stato stabilito in L. 47 000 al mq., quando è notorio che si aggira in media sulle 100 000 lire. Il prezzo di mq. 60.700 di terreno nella estrema periferia di Val Melaina *sarebbe stato* invece fissato in L. 563 milioni e la spesa per la costruzione degli alloggi, affidata alla ditta Vianini, in L. 2.298 milioni.

La lettera dei ferrovieri così si conclude: «L'affare di cui trattasi viene giustificato con l'intento di poter costruire circa 3 900 vani contro i 1 500 attualmente esistenti nella zona di S. Agnese, e disporre così di 2 400 vani in più per soddisfare le richieste di un certo numero di ferrovieri privi di alloggio.

A parte il fatto che con 2 400 vani (pari a circa 480 appartamenti) non si risolve il problema di 6 000 ferrovieri che hanno chiesto un alloggio dell'amministrazione, si fa notare che lo stesso risultato si può ottenere, come innanzi accennato, con la vendita della sola area del campo sportivo. Infatti tale area (mq 12 000), venduta a equo prezzo, darebbe un ricavo minimo di L. 1 200 milioni, che impiegati per la costruzione di case su terreni di proprietà dell'Amministrazione, ai prezzi dell'INA Casa (L. 500 000 a vano), darebbe la disponibilità dei richiesti 2 400 vani.

Oltre agli interessati, si ritiene che ogni contribuente abbia diritto a veder chiaro in questa giostra di miliardi».

La Mila e gli artigiani

Tre giorni fa, quando nella fabbrica di fiati MILA gli operai occuparono lo stabilimento per protesta contro i licenziamenti, ci è giunta la lettera che pubblichiamo:

«Cara Unità, in seguito al tracollo della MILA, parecchi artigiani e piccoli industriali si trovano in procinto di venire trascinati nella rovina. Questa gente, colta alla sprovvista, senza più rifornimenti di materie prime e senza più interventi sulle scadenze in corso, si è rivolta disperatamente alle banche per ottenere dilazioni sugli effetti passati allo sconto dalla MILA. Ma non solo non ha ottenuto ciò che ha chiesto, ma si è vista bloccare perfino i piccoli fidi che le banche avevano precedentemente concesso.

Non so proprio come questi artigiani potranno scongiurare il disastro».

L'E.N.P.A.S.

«Cara Unità, l'ENPAS è una gran bella istituzione. Però, prima di usufruire del rimborso delle spese sostenute devi mangiarti il fegato. Vuoi qualche esempio? Eccoli: 1) le spese da me sostenute per una certa cura durante il primo trimestre dell'anno corrente sono state decurtate di 3000 lire. Preciso che nel conto da me rimesso all'Ente, vi erano tutti i documenti medici e farmaceutici richiesti; 2) il 2 febbraio ho iniziato la cura per una emorragia retinica all'occhio destro. Il primo ciclo della pratica è stato chiuso alla fine di aprile: tuttavia non ho ancora visto una lira. Si tratta di una spesa di 6000 lire che, date le mie condizioni, mi servirebbe con urgenza.

Tra il secondo ciclo per la cura dell'occhio e le spese di mantenimento per il secondo trimestre ho già sborsato circa 20 mila lire. Forse l'ENPAS considera noi vecchi pensionati alla stregua di gente che ha un conto in banca dal quale *attingere in caso di difficoltà.* Distinti saluti.

N B — Mi sono recato ben tre volte presso la sede dell'Ente per sollecitare la mia pratica e ho scritto anche una lettera all'ufficio di via Lima. *Finora senza risultato*».

RENATO MORILLO
via Fortebraccio, 4

Assistenza tributaria delle consulte popolari

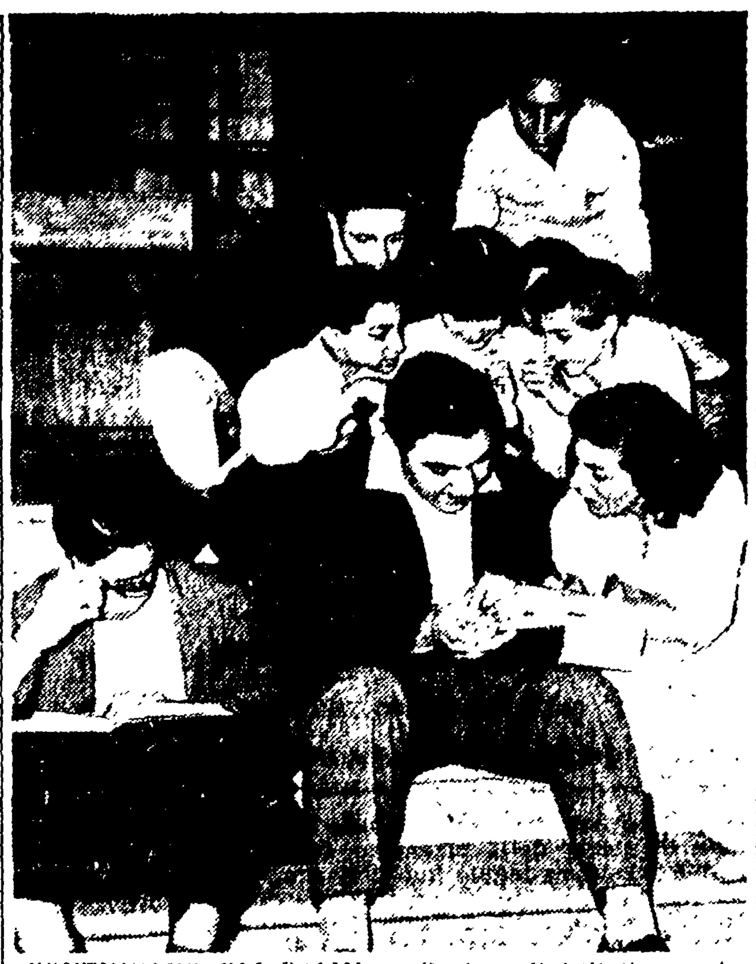
Il Comune, come è noto, ha iniziato il 1. luglio l'invio ai contribuenti degli avvisi di *accertamento per l'imposta di famiglia per l'anno 1958.*

Come negli anni precedenti, il Centro cittadino delle consulte popolari organizza l'assistenza e la consulenza tributaria gratuita per la preparazione degli eventuali ricorsi alla CCTI.

Gli *interessati possono rivolgersi tutti i giorni feriali* dalle ore 17 alle ore 20 nella sede del Centro cittadino, via Merulana 234, tel. 778730

La biblioteca al Colle Oppio

La biblioteca comunale riservata ai ragazzi grandi e piccoli per la lettura all'aperto, nel parco di Traiano sul colle Oppio, ha ripreso il suo normale funzionamento. Essa rimarrà aperta, come gli anni passati, ininterrottamente, durante il periodo estivo fino alla *riapertura delle scuole,* osservando il solito orario dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle 19,30



CONTINUANO GLI ESAMI — Oggi negli istituti sono in programma gli esami di italiano, latino, matematica, economia, disegno costruzioni, astronomia, macchine, estimo catastale, computisteria e ragioneria e lavori femminili. Ancora giorni di ansia per migliaia di studenti

MORTALE SCIAGURA AD APPENA 100 METRI DALLA SPIAGGIA

Un ragazzo di 12 anni annega a Focene per l'affondamento di un battellino

Il canotto pneumatico si è sgonfiato improvvisamente a causa di un guasto alla valvola — Lo zio ed un cugino salvati — Un maresciallo annega a Maccarese

Alle ore 16 di ieri, a 150 metri al largo dalla spiaggia di Focene, poco dopo Fiumicino, un ragazzo di 12 anni ha perso la vita nel corso di una sciagura balneare. Si tratta di Ivo Meneacci, il quale si trovava a bordo di un battellino pneumatico insieme allo zio Ubaldo De Angelis ed al figlio di questi, Stefano, di 5 anni. Il Meneacci, che abitualmente risiede presso i suoi a Montepulciano, era venuto a Roma ospite per qualche giorno del lo zio ed abitava con questo in via della Magliana Antica 16.

I bagnanti che si trovavano sulla riva hanno visto il battellino che affondava improvvisamente. Si ritiene che la disgrazia sia stata causata da un guasto improvviso verificatosi nella valvola del battello.

Alcuni coraggiosi si sono lanciati prontamente al soccorso. L'Ubaldo De Angelis è uscito praticamente indenne dall'incidente. Il piccolo Stefano invece è stato ricoverato al San Camillo e giudicato guaribile in 5 giorni a causa dei sintomi di asfissia che presentava. Ogni tentativo di rianimare il dodicenne Ivo Meneacci è invece risultato vano; il piccolo era deceduto per annegamento.

• • •

Alle 10 30 di ieri, mentre stava prendendo un bagno sulla spiaggia libera di Maccarese, il maresciallo dell'Aeronautica Antonio Gori, di 39 anni, abitante in via Furio Camillo 64 ed in servizio presso l'aeroporto militare di Terricola, è stato visto annaspare disperatamente. Si ritiene che il poveretto sia stato colto da un malore improvviso. Gli altri bagnanti si sono precipitati a soccorrerlo e sono riusciti ad afferrarlo per i capelli dopo circa dieci minuti di tentativi.

Ogni tentativo di attuare la respirazione artificiale si rivelava inutile. Il Gori decedeva per asfissia. Il corpo è stato trasportato nei locali del Pronto Soccorso di Maccarese.

Gettano una borsa con 95.000 lire

La turista olandese Elzabeth Maria Jonas può veramente considerarsi una donna fortunata. Come si ricorderà, sabato la Jonas fu vittima di uno scippo. Alcuni sconosciuti le strapparono di mano la borsetta contenente la somma di 95 000 lire ed il passaporto.

La borsa, con il suo contenuto intatto, ivi compresa la ragguardevole somma, è stata rinvenuta alle ore 8 di ieri mattina dalla signora Livia Totteri, di 42 anni, che l'ha trovata a terra nei pressi dell'Acqua Acetosa. La signora si è affrettata a consegnarla ai Carabinieri.

Era accaduto questo: la borsa, di tipo moderno, è munita di una grossa placca di metallo ornamentale. Dietro la placca è sistemato un piccolo scomparto segreto, nel quale erano appunto riposti i quattrini. I ladri non si sono avvisti dello scomparto e, credendo di aver effettuato un colpo a vuoto, si sono disfatti della borsa. La Jonas, la quale *si era recata* ad Ariccia, subito avvertita alle ore 14 di ieri, alla tenenza Aventino dei CC. è rientrata in possesso dei suoi averi.

Un ragazzo travolto da una moto

Il ragazzo Mauro Fabrizi, di 9 anni, abitante in vicolo del Fontanile Arenato 28, ieri alle 18.30, mentre attraversava a piedi la via di Bravetta, è stato travolto dalla moto condotta da Alfredo Apuglesi, abitante in via di Bravetta 77. Investito ed investitore sono finiti a terra entrambi. Ricoverati all'ospedale di Santo Spirito, il ragazzo è in osservazione mentre il motociclista guarirà in due giorni.

Ferito a un gomito durante una lite

Tullio Di Pascazio, di 42 anni, abitante in via Giuseppe La Farina 35 ed Antonio Gamberini, di 34 anni, abitante in via Giuseppe Manni 5, alle 22.15 di ieri sono venuti a diverbio di fronte all'osteria sita in via Raffaele De Cesare 68. Di lì a poco sono passati a vie di fatto ed entrambi sono stati poi ricoverati al San Giovanni. Il Gamberini presentava una piccola ferita da taglio al gomito destro che, a suo dire, gli sarebbe stata inferta dal Di Pascazio con un coltello. A quest'ultimo infatti è stato sequestrato un coltello a serramanico. Il Di Pascazio guarirà in 4 giorni dalle contusioni riportate; il Gamberini invece ne avrà per cinque giorni.

In grave stato dopo uno scontro

E' stato ieri ricoverato in osservazione al Policlinico il signor Angelo De Marco, di 64 anni, agricoltore, residente a Fara Sabina. Verso le ore 16, mentre procedeva a bordo di un ciclomotore, in località «Osteriola», si è scontrato con il camion guidato da tale Giorgio Orsini. Le sue condizioni sono preoccupanti.

Si uccide una domestica gettandosi dal 3° piano

L'insano gesto sarebbe stato motivato da una delusione d'amore - Aveva 19 anni

La domestica Tarcisia Cardias, di 19 anni, abitante presso la famiglia del signor Pietro Aristei, in via Branca 70, si è suicidata ieri sera lanciandosi alle ore 21.45 da una finestra del terzo piano.

Si ritiene che i motivi che hanno spinto la ragazza a compiere l'insano gesto siano da ricercarsi in una delusione sentimentale.

Prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale dei Fatebenefratelli la Cardias vi giungeva cadavere.

Ferita al polso mentre compra la carne

Alle ore 10 di ieri si è presentata all'ospedale di San Giovanni la signora Maria Zaccaretti, di 56 anni, abitante in via Casilina Vecchia 131. La Zaccaretti presentava una ferita da taglio al polso destro, con recisione di un tendine. Prontamente operata è stata giudicata guaribile in 12 giorni.

La signora ha narrato che la ferita le è stata inferta casualmente al mercato di via del Pigneto. Mentre deponeva sul banco di una macelleria dei pezzi di carne non di suo gradimento, il garzone Mario Laurenti, di 20 anni, abitante in via Montecuccoli 17, la urtava con il coltello.

Una pallonata le frattura il femore

La signora Annunziata Ambrosi, di 82 anni, da [illegible], ha avuto il femore sinistro fratturato da una pallonata. Alle ore 21 di ieri l'altro, mentre si trovava nei pressi della propria abitazione, la signora è stata colpita dallo strano proiettile con il quale alcuni ragazzi stavano giocando. Trasportata al Policlinico è stata giudicata guaribile in 90 gg.

Approvato il bilancio consuntivo dell'ENPI

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI) ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo e la relazione del direttore generale, avvocato Mario Eboli, sull'attività svolta dall'Ente nel 1957.

Sul direttore dell'Opera

Con la notizia secondo cui il direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, maestro Sampaoli sarebbe stato dimesso dalla carica, non ha trovato conferma negli ambienti accreditati del Teatro, secondo quanto riferisce una agenzia di stampa.

Si rileva, comunque, che il maestro Sampaoli ha con il teatro un contratto che lo lega *fino al 31 agosto prossimo.* Tale contratto potrebbe anche non essere rinnovato. La decisione spetta d'autorità al Sindaco, che a sua volta dovrà sottoporla alla Direzione dello Spettacolo. Per la carica di direttore artistico del Teatro dell'Opera si fanno i nomi dei maestri Tullio Serafin, Mario Labroca, Simone Cuccia e Ulderico Vitalini.

AL TERMINE DI UNA BURRASCOSA ASSEMBLEA

Sciolta dal Comitato romano la sezione d.c. di Monteverde

Alla base del dissidio un ordine del giorno nel quale si chiedeva una inchiesta sull'attività e i finanziamenti di un organismo clericale

Il Comitato Romano della Democrazia Cristiana ha sciolto nuovamente d'imperio la sezione di Monteverde Vecchio. Non è la prima volta che il comitato romano ricorre ai mezzi forti contro quella che viene definita dai dirigenti del partito clericale, la più irrequieta *sezione* della città. I rappresentanti del Comitato romano intervenuti alla burrascosa assemblea (il vice segretario della D. C. romana Amerigo Petrucci, La Morgia e il rag. Ponti) erano stati posti in minoranza nelle elezioni della Commissione, del seggio elettorale e dei candidati per il nuovo direttivo della *sezione.* In seguito a ciò, i tre gerarchi provinciali hanno sciolto l'assemblea allontanandosi.

L'episodio costituisce una nuova prova dell'attrito esistente fra la base e i dirigenti del Comitato romano. Il direttivo della sezione di Monteverde Vecchio era stato sciolto tempo fa, e un commissario nominato dal centro era stato inviato a reggere la sezione. La gestione commissariale durò per un lungo periodo, durante il quale venne manovrato il tesseramento degli iscritti per *dare modo ai fedelissimi del Comitato romano* di avere la maggioranza nella assemblea. Malgrado ciò, il Comitato romano della D. C. è stato nuovamente posto in minoranza, e gli iscritti hanno eletto a presidente l'ex *segretario* della sezione Claudio Vitalone.

Pare che tra le ragioni del dissidio, vi sia anche un ordine del giorno presentato da un gruppo di iscritti alla presidenza dell'assemblea, nel quale si chiedeva ai deputati democristiani di Roma di farsi promotori di una inchiesta sui finanziamenti e sull'attività del «Centro democratico di cultura e di documentazione», diretto da Amerigo Petrucci e dal rag. Ponti, il quale svolge un'azione propagandistica non gradita da un buon numero di iscritti. Petrucci, La Morgia e Ponti, quando si sono trovati di fronte ad una simile presa di posizione di una parte della assemblea, che li aveva già posti ripetutamente in minoranza, nell'evidente tentativo di evitare una votazione che avrebbe confermato gli orientamenti fissati in quell'ordine del giorno, hanno sciolto la riunione tra le proteste dei convenuti che hanno energicamente dimostrato il loro risentimento anche per le vie del quartiere, improvvisando capannelli di protesta contro l'operato del Comitato romano del partito.

La notizia dello scioglimento della *sezione* di Monteverde, quando invece si sarebbero dovute eleggere le nuove cariche, ha provocato vive reazioni in altre sezioni democristiane della città e in ambienti cattolici, preoccupati dalla politica scopertamente filo-fascista del Comitato romano.

Le nuove zone per l'assistenza ostetrica gratuita

Essendo scaduta con il 30 giugno la convenzione esistente tra il Comune e la Guardia ostetrica «E. Pestalozza» per l'assistenza alle partorienti aventi diritti alla sussistenza sanitaria gratuita nell'ambito del centro urbano, la Giunta comunale ha affidato l'incarico, in attesa di prendere accordi con alcuni enti, ai medici condotti e ad 8 ostetriche «libere professioniste».

Le zone di competenza sono le seguenti: *Campidoglio,* Farnese, Pantheon, Tomacelli, Quirinale, Ludovisi, Nomentano; S. Pancrazio, Gianicolo, Ponte Sisto, S Cosimato, Monteverde, Porta Portese, Testaccio; Tor Marancia, Garbatella, S. Paolo; Appio-Casilino, Appio - Latino - Metronio, Ponte Lungo, Latina, Appio-Tuscolano, *Quadraro.*

Torpignattara, Prenestino, Centocelle; Sabelli, Tiburtino, Portonaccio, Esquilino; Vaticano, Trionfale, Andrea Doria, Piazza Mazzini, Valle Aurelia, Flaminio; Nemorense, S. Agnese, Monte Sacro, Pietralata.

Gli incarichi alle ostetriche «libere professioniste» conferiti su proposta dell'Ufficio d'Igiene e Sanità col benestare della Ripartizione Personale, potranno essere revocati in qualsiasi momento a giudizio insindacabile dell'Amministrazione.

Il Comune, in attesa di una eventuale convenzione con enti sanitari qualificati, ha provveduto inoltre ad organizzare un servizio di pronto soccorso *ostetrico* analogo a quello di assistenza sanitaria svolto dalla Guardia medica notturna di via della Conciliazione 4.

NELLA NOTTE DI IERI L'ALTRO

E' morto "Ceseretto"

Era il noto proprietario della «Cisterna» e della «Villa dei Cesari»

Cesare Simmi

In seguito a crisi cardiaca, si è spento l'altra notte, alla clinica Latina, il compagno Cesare Simmi, proprietario di due noti ritrovi romani: «La Cisterna» a Trastevere e la «Villa dei Cesari» in via delle Sette Chiese.

Con Cesare Simmi, scompare una caratteristica figura di trattore romano. Trasteverino di razza, «Ceseretto» fece della sua trattoria, posta nel cuore del vecchio rione, il primo ritrovo caratteristico di grande notorietà.

Durante il ventennio della dittatura, il suo locale fu non solo ritrovo di una clientela ricercata, ma luogo di convegno di antifascisti, di popolani, di poeti «a braccio», continuatori di una tradizione che va ora scomparendo. Lo stesso Trilussa, che fu legato a «Ceseretto» da vincoli di affettuosa amicizia, amava spesso ritrovarsi alla «Cisterna» per raccontare i suoi versi, nella cerchia dei poeti che annoverava anche Cesare Simmi.

La notizia della scomparsa del bonario e infaticabile «Ceseretto» ha suscitato un vasto cordoglio a Trastevere, dove è popolarissima la numerosa e laboriosa sua famiglia, una famiglia di democratici e di comunisti.

In questo momento di dolore e di cordoglio, giunga la nostra sincera solidarietà alla moglie signora Maria, ai figli Fausto, Fernanda, Libero, Spartaco, Tiberio, Lucia, Ferruccio, Giulio, Jolanda, Roberto, Marinella e alla cognata Nunziata.

La cerimonia funebre avrà luogo alle ore 15 di oggi nella chiesa di S. Maria in Trastevere.

STRANO SPOGLIARELLO SULL'APPIA

Si vestiva da frate per tirare a campare

E' un ex religioso che, rivestito il saio, chiedeva l'elemosina — E' stato denunciato

La notte scorsa verso le 23, alcuni agenti di P. S. di servizio sull'Appia Antica, giunti all'altezza delle Catacombe di San Callisto, facevano una sorprendente scoperta. Essi infatti sorprendevano un uomo intento a cambiarsi: abbandonato un saio da francescano, lo sconosciuto stava infilandosi un normale abito da «borghese».

Fermato, l'individuo è stato identificato per tale Beniamino Poggi, di 39 anni. Condotto presso il Commissariato più vicino, egli narrava una storia interessante. Avviato alla vita monastica da sua madre, nel 1925 prese i voti nell'ordine dei francescani. Dopo la guerra però la sua vocazione venne a meno, e, su sua richiesta, venne prosciolto dagli ordini rientrando così nella vita secolare.

Andato a vivere con una sorella, dovette ben presto rendersi conto che l'esistenza, fuori del convento, era abbastanza dura e che lo sbarcare il lunario era sempre più difficile. I suoi trascorsi, poi, non gli hanno permesso di qualificarsi in un qualche modo o di apprendere un qualsiasi mestiere.

Un bel giorno, l'ex frate pensò bene di rivestire il saio di San Francesco, non per dedicarsi alla vita contemplativa, ma per cercare di mettere insieme i soldi per il pane ed il companatico. In breve tempo si rese conto che l'idea era buona. In veste di monaco, infatti, il Poggi si recava in vari punti della città ed anche nelle campagne vicine chiedendo la elemosina. Oltre al danaro, anche eventuali offerte in natura erano naturalmente le benvenute. Il tutto veniva ricambiato con coroncine e immagini sacre. Le cose cominciarono a marciare in modo soddisfacente, tanto che il Poggio ritenne anche opportuno munirsi di un ciclomotore tipo «Alpino» per più agevolmente spostarsi da un quartiere all'altro o in direzione dei vari paesi della provincia.

Il frate temporaneo è stato trovato in possesso di tre borse e della somma di 16 000 lire. Naturalmente, è stato denunciato per mendicità, a piede libero.

Per la tenuta dell'Albo dei giornalisti

Il Comitato delegato per la tenuta dell'Albo dei giornalisti di Roma ha proceduto alla elezione del presidente, dei vice presidenti e dei segretari.

Al presidente è stato eletto il collega prof. Carlo Barbieri, a vice presidenti il dott. Ettore Della Riccia e il dott. Giuseppe Luongo, a segretari il dottor Gino Pallotta e il dottor Antonio D'Ambrosio.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

ATAC e STEFER: alle 17.30, alla sezione S. Giovanni (via La Spezia, 70) assemblea dei comunisti dell'Atac e della Stefer. Interverrà il compagno D'Onofrio.

I segretari delle sezioni della città e dell'Agro romano, in federazione, alle ore 19.

Le responsabili femminili di sezione, in Federazione alle 19.

I responsabili della propaganda delle sezioni di Roma e Agro, in Federazione alle ore 19.

I compagni del Comitato direttivo della Camera del Lavoro ed i comunisti segretari dei sindacati provinciali, lunedì alle ore 19 in Federazione.

Alle ore 20 a Pavona, assemblea del Partito. Interverrà Agostinelli sul tema: «Il nuovo Governo e i compiti del Partito».

Alle ore 20, Garbatella, convegno dell'attivo e dei diffusori della sezione, con Franco Rapatelli.

Alle ore 20, Centocelle, convegno dell'attivo e dei diffusori della sezione, con Mario Cecilia.

Consulte popolari

Oggi alle ore 18 — nella sede di via Merulana 234 — riunione dei presidenti e segretari delle consulte rionali.

ANPPIA

Oggi alle ore 17.30 riunione del Comitato esecutivo in Federazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 7 luglio 1958 (188-177). Onomastico: S. Claudio. Il sole sorge alle 4.43 e tramonta alle 20.12.

BOLLETTINI

— Meteorologico. Temperature di ieri: minima 13,6 - massima 28,6.
— Demografico. Nati: maschi 61, femmine 61. Nati morti: 3. Morti: maschi 14; femmine 15 (dei quali 6 minori di sette anni). Matrimoni: 4

VI SEGNALIAMO

— Cinema: «La strada della rapina» all'Adriano, Supercinema. «Alla larga dal mare» all'Archimede, Aventino; «Chiamate Nord 777» all'Ariston, Barberini, Paris. «Enrico V» al Capranichetta, Moderno Saletta; «Fino all'ultimo» al Fiamma. «Il ponte sul fiume Kwai» al Metro Drive-In; «Sayonara» al Quirinetta; «Sangue blu» al Salone Margherita. «Obiettivo Burma» all'Arlecchino, Bernini, Gardenciné, Mondial. «Come uccidere uno zio ricco» all'Astra; «Il marito» all'Atlante, Delle Maschere, Arena Boston; «Nel regno di Walt Disney» al Belsito; «Nata di marzo» al Bristol, Due Allori, Preneste; «Il quarantunesimo» allo Splendid. «I giovani leoni» all'Aureo, Verbano, Castello, Manzoni. «Ladro lui, ladra lei» all'Avorio, Trianon. «Le avventure di Davy Crockett» al Diamante. «Un re a New York» al Prima Porta; «Qualcosa che vale» al Sala Umberto; «Guerra e pace» all'Arena Paranà, Arena Pineta; «Le avventure del capitano Hornblower» all'Arena Portuense.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della CRI

Carta da macero in fiamme negli scantinati del Senato

Nell'opera di spegnimento si è ferito un impiegato

I mezzi dei Vigili in azione al Senato

Nel primo pomeriggio di ieri un'incendio si è sviluppato nei locali sotterranei di Palazzo Madama, sede del Senato. Un notevole quantitativo di carta da macero è andato distrutto provocando una fitta cortina di fumo, ma pochi danni. Un impiegato, durante l'opera di spegnimento, è caduto in una botola aperta dai vigili ferendosi non gravemente.

Verso le 15.30 alcuni dipendenti del Senato e carabinieri di servizio hanno notato che dalle finestrelle degli scantinati, lungo via del Salvatore, si levavano spirali di fumo. E' stato perciò dato l'allarme e sono accorsi i vigili del fuoco con tre autopompe e due autoradio agli ordini dell'ingegner Doroloni.

Per permettere l'uscita del fumo densissimo, che rendeva impossibile l'accesso ai sotterranei, sono state aperte alcune botole nel cortile interno. Uno degli impiegati del Senato che hanno collaborato con i vigili, Angelo Pacucci di 54 anni, abitante in via Monte Altino 17, è caduto in una botola piombando nella cantina da un'altezza di tre metri circa. Gli stessi vigili lo hanno soccorso e accompagnato all'ospedale S. Spirito dove ne avrà per dieci giorni.

Il lavoro di spegnimento si è protratto per circa due ore.

Colti sul fatto due borseggiatori

Alle 17,30 di sabato alcuni agenti di P. S. hanno arrestato su una vettura della Circolare Esterna tali Fernando Galieti, di anni 24, e Romano Rastelli, di anni 50, i quali avevano borseggiato un passeggero, Metello Ferrini, abitante in via Prenestina 376. Al Ferrini erano state sottratte 5.000 lire ed i documenti. Il Rastelli ha tentato in un primo tempo di darsi alla fuga, ma è stato prontamente raggiunto. L'intera refurtiva è stata recuperata.

Nozze

Nella sala del Campidoglio ieri, domenica, il compagno Edoardo D'Onofrio ha unito in matrimonio il signor Sergio Pattavina con la signorina Mirella Bettarelli; il signor Angelo Mengarelli con la signorina Rossana Selvi; il signor Moric Raffaele con la signorina Luciana Pipponzi; il compagno Aurelio Cardinali con la compagna Anna Maria Castroni. Agli sposi gli auguri dell'Unità.

E' FINITO IN CARCERE PER SIMULAZIONE

Un guardiano inventa una rapina per poter disporre di un revolver

Alle ore 7,30 di ieri mattina si è presentato al Commissariato di Monte Sacro il ventiduenne Domenico Giannori, abitante in via Monte Amiata n. 32, impiegato come guardiano notturno del cantiere edile di via Cimone 70. Dopo qualche ora ne è uscito arrestato per simulazione di reato.

Il giovane infatti aveva narrato agli agenti una fantasiosa storia. Verso le quattro del mattino sarebbe stato svegliato dai latrati del cane. Impensierito stava per muoversi, quando due giovani mascherati gli saltavano addosso e, mentre il primo tentava di strangolarlo, l'altro lo percuoteva in testa con una tavola. I due volevano sapere dove il Giannori aveva riposto il danaro. Ma questi non faceva in tempo a dirlo perchè sveniva per la paura. Dopo due buone ore di svenimento, tornato in sè, il Giannori faceva telefonare all'assistente del cantiere, tale Giuseppe Spadoni, per informarlo dell'accaduto. Questi si recava al cantiere. Al Giannori sarebbero state rubate una fede d'oro, due ciondoli, dell'orologio da polso e mille lire che teneva in una valigia.

Le contraddizioni in cui il giovane era caduto ripetute volte durante il suo racconto hanno reso guardinghi gli inquirenti. I quali hanno cominciato a porgli delle domande sempre più stringenti. In breve il Giannori confessava di essersi inventato tutto. Stupefacente è il motivo che ha addotto per giustificarsi: voleva che lo Spadoni lo fornisse di una arma da fuoco per meglio espletare il proprio compito di guardiano. Ma la legge, com'è noto, non può tener conto di certe strane vocazioni. Il Giannori è finito in carcere. Gli oggetti che, a suo dire gli erano stati sottratti dai rapinatori, sono stati poi ritrovati custoditi nella fodera di un giaccone.

Una bimba cade da un terrazzo

La piccola Paola Bufalini Massimetti, di 3 anni, abitante in via Ezio Sciamanna 40 è stata trasportata dalla madre, verso le ore 17 di ieri, presso l'ospedale del Bambin Gesù dove è stata ricoverata in osservazione.

La madre della bimba ha affermato che essa è precipitata, sempre nel pomeriggio di ieri, da un terrazzo privo di parapetto in via Simone Mosceto 41. L'altezza dalla quale la bambina è caduta è di circa 3 metri.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE - POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI

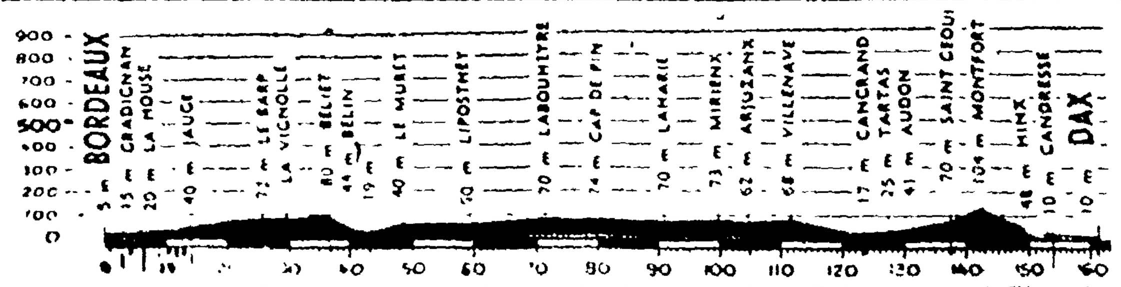
S. GATTEGNA
VIA TOMACELLI, 147 ◆ VIA TRITONE, 104
MESE DELLA SPIAGGIA
Costumi da bagno delle migliori Marche
SCONTO 20%
OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

TOUR DE FRANCE: LE SCORRETTEZZE DI GROUSSARD E PRIVAT NON FERMANO L'ITALIANO

IRRESISTIBILE GUIZZO DI PADOVAN A BORDEAUX

Gli « assi » in ritardo di 2'46" - Darrigade conserva la maglia gialla con 23" su Favero - Oggi si corre la Bordeaux-Dax



● Il profilo altimetrico della tappa odierna, la Bordeaux-Dax. Poi verranno i Pirenei...

Verso i monti

(Dal nostro inviato speciale)

BORDEAUX, 6 — Questa è la storia delle ciliegie: una tira l'altra. E' una storia che ci piace, che vorremmo che continuasse a lungo. Gli uomini della pattuglia di Binda hanno rotto l'incanto a Royan e sullo slancio della vittoria di ieri ecco la vittoria di oggi: Padovan ha tagliato il nastro del traguardo di Bourdeaux. Come vedete, dalla delusione all'euforia il passo, certe volte, è breve, brevissimo. Ora, Binda può dire che la jella ha preso un'altra strada. Ma tocchiamo ferro, non si sa mai. Bourdeaux è un traguardo fortunato per i « nostri », a parte Meini, mi pare, tanti anni fa. Nel « Tour » del 1950 Pasotti fu spunto nella maniera che è rimasta famosa che ci ha procurato tante critiche e tanti insulti e tanti fischi: dopo aver fatto il «vagone» nella fuga il gregario superò Schotte. E nel « tour » del '57 sul traguardo di Bordeaux trionfò Baffi protagonista di una lunga fuga.

Oggi è venuto il turno di Padovan. Il gregario si è lanciato nella quotidiana « fuga buona » scatenata da Delberghe, Lamy, Gret, Stablinski, un po' prima della distanza. Padovan è partito con Piet Van Est, Privat, Luyten, Pipelin, De Jong, Rolland, Groussard. E' stata dura e lunga per gli uomini della pattuglia di Padovan portatosi sulle ruote degli attaccanti. Ma infine ce l'hanno fatta. Infine una pattuglia di tredici atleti è giunta in vista di Bordeaux. I soliti scatti di quelli che non risultano decisivi allo sprint tutti inutili. Il drammatico, lo emozionante si svolgeva sulla pista dove Groussard e Privat si alleavano in un gioco scorretto per eliminare i concorrenti, per fare fuori soprattutto Padovan: spinte, prese di sella tentativo di prese di maglia. Ma tutto risultava vano perchè Padovan, oggi era rapido come un treno. E furbo, giudizioso. Padovan si teneva alto sulla pista e osservava le azioni. Quando poi decideva di partire (là, a metà dell'ultima curva) gli altri non potevano fare che una cosa: arrendersi. Si arrendevano in malo modo ma si arrendevano. Padovan calava sul rettilineo come un falco cala sulla preda. La sua scattante azione finale era di una risolutezza estrema e tanto rapida era, che Vlaeyen, sbilanciato da Groussard tentava, senza riuscirvi, di prendere per la maglia Padovan il quale tagliava il nastro con una buona lunghezza di vantaggio su Vlaeyen.

Vittoria netta e vittoria clamorosa per le vicende della volata. Vittoria che l'alto ritmo della corsa (42.730 l'ora) ancor di più esalta.

La corsa di oggi da Royan a Bordeaux assomiglia in tutto e per tutto alle corse di ieri e di ieri l'altro. Anche oggi infatti gli « assi » si sono azzuffati all'inizio quindi si sono chiusi nel proprio guscio nel gruppo ed hanno lasciato prendere il largo agli uomini di buona volontà che vanno in cerca di traguardi di tappa. Ma a differenza di ieri e di ieri l'altro gli atleti di Aerts e di Goldschmit avevano intenzione di dare battaglia. Abbiamo visto partire Gaul, abbiamo visto partire Brankart, Adriaenssens, Geminiani. Niente di niente. Niente di niente perchè le reazioni degli atleti di Bidot e di Binda e di Darrigade in particolare sono state pronte e decise. Visto che il ragno restava nel buco dalle « ammiraglie » di Aerts e di Goldschmit partiva l'ordine di resa. E così Padovan poteva correre a piantare la bandiera della vittoria sul traguardo per la sua e la nostra gioia.

Bordeaux è arrivata: domani andremo a Dax. Le corse piatte saranno concluse. Da Dax si comincerà a salire e poi il terreno non darà più pace. Gli « assi » dovranno muoversi. E fioriranno o sfioriranno le nostre speranze. Noi pensiamo che sulle strade dei Pirenei prima e delle Alpi poi Nencini possa giocare con successo le proprie carte. Certo che il « capitano » avrà la vita dura. Gaul si è spiegato con un clamoroso esempio: ha vinto la gara contro il tempo di Chateaulin. Vuol dire che il campione è in ottime condizioni. E con una squadra finalmente sicura e compatta come appare quella del Lussemburgo-Olanda e con un direttore attento come Goldschmit Gaul sembra decisamente avviato sulla strada della massima affermazione. Ma le bizzarrie di Charly sono abbastanza note. Gaul è temuto. Oltre a tutto la gara contro il tempo sul Mont Ventoux lo favorisce in maniera aperta. Anquetil, invece, pare che già abbia passato la mano, e Bobet solo dalla classe può essere salvato. Incerto appare Brankart che su Nencini ha comunque un grosso vantaggio: dispone di una squadra più forte anche se non tutti l'amano. Adriaenssens ha certo ambizioni come le ha Planckaert. E non dimentichiamo Geminiani il cui smalto è stato intaccato dagli anni e dalla esagerata attività. « Raph » è però potente non solo atleticamente: la « St. Raphael » e sua e tanti sono gli uomini della « St. Raphael » in gara nel « Tour » del '58. Ne vedremo delle belle. E le racconteremo. Ma Geminiani si condanna: per lui il più probabile vincitore è Nencini che — dice — è forte come una roccia ed ha un coraggio da leone. A chi gli fa notare che Nencini non dispone di una squadra sufficiente risponde che in montagna i gregari servono ma non sono indispensabili.

Può aver torto e può avere ragione Geminiani, auguriamoci che abbia ragione. La nostra fiducia in Nencini è confermata dalle buone prove di forza, di agilità e di prontezza che lo atleta ha fin qui fornito. Nencini ha accusato una sola « defaillance » all'inizio della gara contro il tempo di Chateaulin; l'ha però, giustificata con l'impossibilità a causa della pioggia di svolgere un po' di chilometri di prova prima della gara. Nel finale si è ripreso e ha scongiurato la « debacle ».

Inoltre confidiamo nell'intelligenza tattica di Nencini che è anche abile nel trattare con gli avversari.

Gli uomini di Bidot e di Aerts dovranno muoversi se vorranno abbattere Gaul. E con i francesi e con i belgi all'attacco Nencini potrebbe approfittare delle buone occasioni per poi risolvere in separata sede i conti rimasti aperti. Non è ancora il caso di fare dei nomi perchè questo gioco è ancora troppo confuso e soltanto dopo alcune tappe di montagna verrà chiarito.

Nencini non ha saputo, non gli hanno permesso di entrare in una « fuga buona » come Geminiani e ora la sua posizione non appare splendida. Non è nemmeno disagiata; e più o meno la posizione di Anquetil, di Branckart e di Bobet. E' una posizione di tutto rispetto che soltanto le ombre di Gaul e di Geminiani in parte offuscano.

E degli altri? Darrigade, Voorting, Graczyk e compagnia bella non diciamo. Possono rimanere a galla soltanto se gli « assi » rinunciano alla lotta. Allora salterebbe fuori il Walkowiak di turno e sarebbe la delusione e sarebbe il fallimento del « Tour » del '58.

ATTILIO CAMORIANO

Dopo il « declassamento » di alcuni giorni fa ieri finalmente PADOVAN ha avuto (e meritatamente) i fiori del vincitore

LE CLASSIFICHE

L'ORDINE DI ARRIVO

1) PADOVAN (It.) che copre il percorso della undicesima tappa Royan-Bordeaux di chilometri 137, in 3.12'22" (con l'abbuono 3.11'22"), 2) Vlaeyen (bel) s.t. con l'abbuono (3.11'52"); 3) Rolland (e.s.); 4) Groussard (fr.); 5) De Jongh (ol-luss.), 6) Deberghe (n.e.), 7) P. Van Est (ol-luss); 8) Luyten (ger), 9) Pipelin (fr); 10) Gret (Sv-ger); 11) Lamy (n.e.) 12) Privat (fr.); 13) Stablinski (fr.) tutti con tempo di Padovan; 14) Van Den Borgh (ol-luss) 3.15'08" a 2'46"; 15) Gauche (o-s-o) a 1'11"; 16) Bover (sp); 17) Graczyk (e-s), 18) Darrigade (fr); 19) Wim Van Est (ol-luss); 20) Planckaert (bel); 21) Bauvin (fr); 22) Robinson (internazionale); 23) a pari merito un folto gruppo con Anquetil e tutti gli altri italiani classificati col tempo di Gauche

CLASSIFICA GENERALE

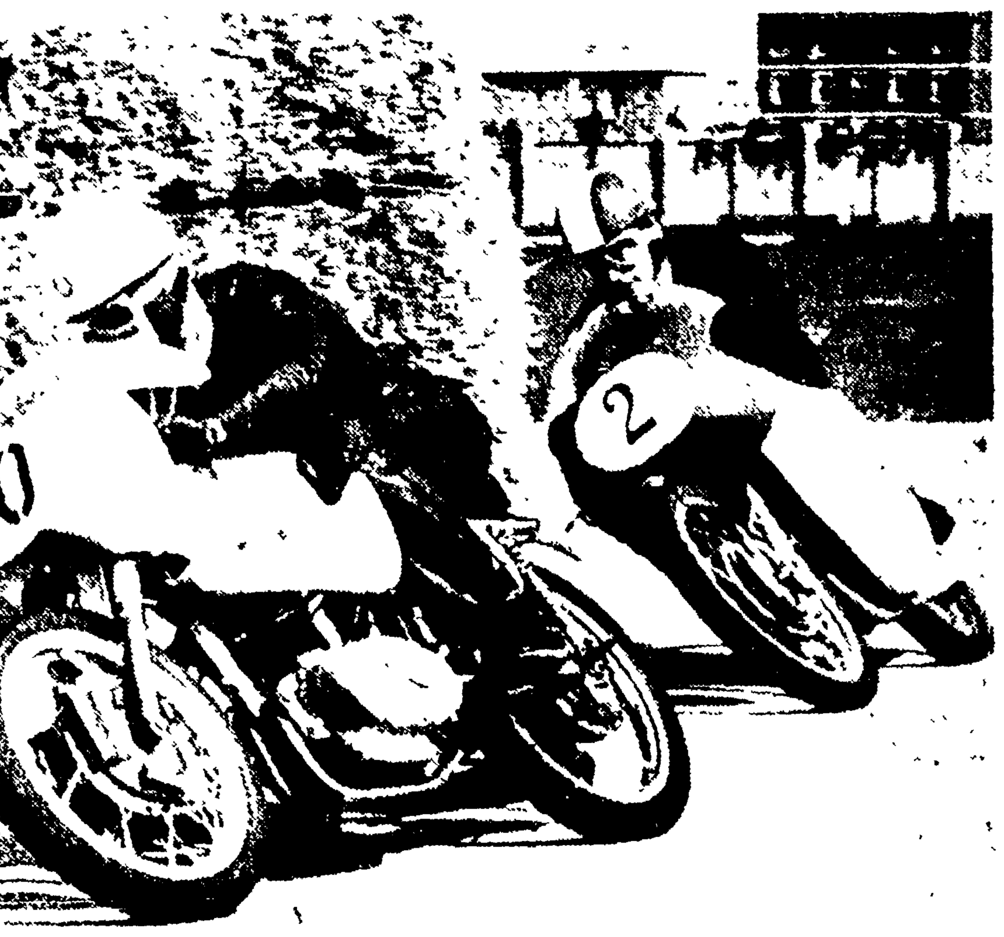
1) DARRIGADE (Fr.) in ore 50.16'17"; 2) FAVERO (It.) a 23"; 3) Voorting (Ol.) a 38", 4) Mahe (Fr.) a 11"; 5) Graczyk (C.M.) a 46"; 6) Geminiani (C.M.) a 1'17"; 7) Elliott (Ir.) a 3'01"; 9) Bauvin (Fr.) a 6'23"; 10) Botella (Sp.) a 6'33"; 11) Plankaert (Bel.) a 7'; 12) Morvan (O.S.O.) a 8'19"; 13) Van Den Borgh (ol.-luss.) a 8'41"; 14) Anquetil (Fr.) a 10'06", 15) Barone (P.N.E.) a 10'29"; 16) Adriaenssens (Bel.) a 11'11"; 17) Gaul (Ol.-Luss.) a 11'31"; 18) Robinson (Intern.) a 11'51"; 19) Fore (Bel.) a 11'56"; 20) Bobet (Fr.) a 12'12"; 21) Christian (Intern.) a 12'33"; 22) Brankart (Bel.) a 12'48"; 23) NENCINI (It.) a 12'51"; 31) BAFFI (It.) a 16'07", 38) PADOVAN (It.) a 19'28"; 46) CATALANO (It.) a 22'20"; 52) BRENOLI (It.) a 26'31"; 53) BOTTECCHIA (It.) a 26'41"; 58) DALL'AGATA (It.) a 27'36"; 59) FURLENGHI (It.) a 27'37"; 65) ex-aequo: NASCIMBENE (It.) e Tueller (Svi-Germ.) a 29'26"; 68) PINTARELLI (It.) a 29'35".

La classifica a squadre

1) Francia 150.55'55", 2) Centro Sud 151.01'10"; 3) Olanda 151.09'11", 4) Belgio 151.10'08"; 5) Internazionale 151.15'58", 6) Italia (Favero, Nencini, Baffi) 151.18'12"; 7) Ovest-sud ovest 151.26'57; 8) Parigi nord-est 151.30'37"; 9) Spagna 151.48'15"; 10) Svizzera-Germania 152.00'22".

DUCATI E M.V. VITTORIOSE NELLA « TERZA » MONDIALE

Alberto Gandossi e Surtees trionfano nel G. P. del Belgio



FRANCORCHAMPS, 6 — *Confermando la sua altissima classe, l'inglese John Surtees ha « stravinto » al Gran Premio del Belgio nelle due più potenti categorie, cioè nella 350 cmc. e nella 500 cmc. nelle gare valevoli come terza prova del campionato mondiale. Il corridore britannico ha disputato le gare a bordo di MV Augusta. A completare il successo della industria italiana è giunta l'inaspettata e per questo più gradita vittoria di Alberto Gandossi nella categoria 125.*

Surtees, che alla vigilia i tecnici davano senza dubbio come il favorito, è andato al di là delle previsioni. Infatti, se la sua vittoria nella classe 350 egli l'ha conquistata sbalordendo con l'andatura che ha sfiorato i 178 kmh, nella classe 500 si è permesso di « filare » alla media primato di kmh 185,589. Surtees infatti ha migliorato il record della corsa e, di passaggio, anche il record del giro.

Come nelle prove della vigilia, Surtees è stato più rapido dell'altro alfiere della MV, Hartle (nelle 350), prendendo anche una netta rivincita sulle Norton.

Il nostro Alano Montanari si è dovuto accontentare del 14 posto: non si poteva pretendere molto dal nostro centauro, alla guida di un mezzo che si presta meno ai virtuosismi che la « terribile » pista di Francorchamps impone. D'altra parte il nostro campione non è ancora in condizioni di forma soddisfacenti.

Nella categoria 500 cmc. il « bis » di Surtees, lascia stupefatti per i due formidabili « exploit » che il grande campione inglese ha saputo realizzare. L'impresa di Surtees lascia ancor più meravigliati se si considera che le condizioni della pista (a causa della pioggia), non hanno permesso di forzare eccessivamente e quindi di ottenere dalla macchina il massimo rendimento.

Il temporale della vigilia, infatti, ha ostacolato le prove dei centauri di tutte le categorie. E la « classe » che maggiormente ne ha risentito è stata la 125. Quasi tutti i concorrenti conoscevano a menadito le caratteristiche del circuito e quindi sono bastati pochi giri di prova per trovare la linea di condotta.

Fra i concorrenti della classe 125 sono scesi in campo sabato per le « prove » i migliori specialisti: Provini, Ubbiali, Ferri, Taveri ed altri.

C'era anche Gandossi che non essendo pratico del circuito veniva considerato come un terzo incomodo di scarso rilievo.

Senonchè è avvenuto proprio quello che nessuno credeva: Alberto Gandossi, su Ducati, conducendo una gara davvero spettacolosa ha seminato tutti gli avversari.

Alle sue spalle si è piazzato Ferri, pure su Ducati, mentre le favorite M.V. di Provini e Ubbiali si sono classificate rispettivamente al 3 ed al 5 posto.

Gandossi ha « girato » alla media di kmh 157,860: una media che tutto sommato può definirsi rispettabile.

Nel coraggio del pilota e nel rendimento della macchina sta la spiegazione della « sorpresa » di Alberto Gandossi.

La classifica generale della classe 125, dopo la prova odierna, vede sempre al comando Carletto Ubbiali con 18 punti, seguito da Ferri con 12 e da Gandossi con 11.

Particolarmente avvincente è stata anche la corsa delle motocarrozzette che ha registrato il successo dei favoriti Schneider e Strauss i quali hanno « prostrato » alla non indifferente media di kmh 165,848.

Nella foto **GANDOSSI** (in primo piano) ha vinto la prova delle 125 cmc. precedendo Ferri e **PROVINI** che nella foto si vede tallonare il vincitore

DETTAGLIO TECNICO

CATEGORIA 125 CMC: 1) ALBERTO GANDOSSI (It.) su Ducati, che copre i km. 112.800 in 42'52"4/10, alla media di km. 157.860; 2) Ferri (It.) su Ducati, 42'57"1, km. 157,572; 3) Provini (It.) su M.V. 43'00"8; 4) Chadwick (G.B.) su Ducati in 43'28"5, 5) Ubbiali (It.) su M.V. in 44'05"2; 6) Taveri (Svi.) su Ducati in 44'28"7. Il giro più veloce è stato compiuto da Gandossi in 5'18"1, alla media di km. 159.422.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) UBBIALI p. 18; 2) Ferri p. 12. 3) Gandossi p. 11; 4) Chadwick p. 9, 5) Provini p. 8; 6) Taveri p. 7.

CATEGORIA 350 CMC.: 1) JOHN SURTEES (Inghilterra) su M.V. che ha coperto i chilometri 155.100 alla media di km. 177.804, 2) Hartle (Ingh.) su MV in 52'34"4; 3) Campbell (Austr.) su Norton in 53'43"8, 4) Mintar (Ingh.) su Norton in 53'44"; 5) Duke (Ingh.) su Norton in 53'44"4; 6) Chadwick (Ingh.) su Norton in 53'44"9; 7) Taveri (Sv.) su Norton in 54'18"; 8) Brett (N.Z.) su Norton in 54'35"8; 10) Dale (Ingh.) su Norton in 54'53"3; 14) MONTANARI (It.) su Guzzi in 56'12"4.

CATEGORIA 500 CMC.: 1) SURTEES (G.B.) su M.V. che copre i 15 giri pari a km. 211.500 in ore 1.08'22"6, alla media di km 185.589 (nuovo primato - il precedente era di Liberati su Gilera con 1.08'36"6 alla media di km 184.958). Surtees ha anche compiuto il giro più veloce in 4'22"3 alla media di chilometri 193.518 (nuovo record - precedente di Campbell su Guzzi in 4'26", media 190.827); 2) Campbell (Austral.) su Norton in 1.09'68", media 183.540; 3) Hartle (G.B.) su MV, 1.09'24"2, 182.844; 4) Duke (G.B.) su BMW, 1.09'25"3; 5) Dale (G.B.) su BMW, 1.09'26"2.

CLASSIFICA: 1) SURTEES p. 24; 2) Hartle p. 10; 3) Minter (G.B.) e Bob Anderson p. 7; 5) Campbell p. 6; 6) Brown e Dale p. 4, 8) Duke e Hiller (Germany) p. 3; 10) Chadwick p. 2.

CATEGORIA MOTOCARROZZETTE: 1) Schneider-Strauss (Ger. Occ.) su BMW in 40'48"5, media km. 165.848; 2) F. Camathias - H. Cecco (Svi.) su BMW in 40'50"1; 3) H. Fath - F. Rudolf (Ger. Occ.) su BMW in 42'33"8.

CLASSIFICA: 1) SCHNEIDER p. 22; 2) Camathias p. 20; 3) Fath p. 8; 4) Smith e Beeston p. 6; 6) Hinter (Ger.) p. 3.

NIENTE DA FARE PER I DODICI COMPAGNI DI FUGA DEL "NOSTRO„

Arrigo Padovan ha dominato la volata scattando a metà dell'ultima curva

Binda ha sempre fiducia in Nencini, ma teme Gaul, Brankart e Geminiani

(Dal nostro inviato speciale)

BORDEAUX, 6. — *Tanti di noi sono fatti così: vogliono vincere. Il che può essere giusto bello e nobile. Tanti di noi sarebbero disposti a sacrificare una grande vittoria per una piccola vittoria. Il discorso è lungo e forse a qualcuno potrà risultare antipatico. Ma discorriamo lo stesso. Parecchi giornalisti si sono scagliati contro Binda perchè nella corsa da Caen a St Brieuc ha fermato i gregari lanciati nella pattuglia di Geminiani. Volevano l'uovo oggi, volevano, cioè la vittoria di tappa che Baffi forse ci avrebbe fornito. Ma nell'economia della gara quale importanza hanno le vittorie di tappa? Hanno una importanza modesta. Se invece i gregari fermati da Binda avessero saputo dare un buon aiuto al capitano chissà. Probabilmente Geminiani sarebbe stato raggiunto, e comunque certo che « Raph » non avrebbe preso tanto vantaggio, e più faticoso sarebbe stato il ritorno di Bobet e di Gaul che erano in ritardo. E' andata male; e andata male perchè i gregari erano stanchi. Tecnicamente però l'azione era intelligente, abile. Che cosa direbbero i giornalisti che hanno accusato Binda se Geminiani finisse per vincere il « Tour » del '58 con pochi minuti di vantaggio su Nencini? E poi l'intesa è nota. In partenza i gregari si sono dichiarati tutti al servizio di Nencini. Cercare di confondere il gioco cammino facendo non è simpatico nè utile. Le vittorie di tappa si possono comunque ottenere: vedi Baffi a Royan, vedi Padovan a Bordeaux. Ma non è proprio il caso di mettere nei pasticci il capitano che tutt'ora è uno dei favoriti.*

Le vittorie di tappa servono a tirare avanti più lietamente e oltre tutto danno maggior soddisfazione al nostro lavoro. Anche Binda lo sa. Il tecnico però non si lascia prendere dagli entusiasmi. Binda è freddo; guarda alla sostanza della corsa non ai fuochi d'artificio delle « fughe buone ». Ve ne siete accorti? Nella corsa da Caen a St. Brieuc egli ha fermato Baffi, Nascimbene e Padovan, non ha fermato invece Favero. E' ancora oggi Favero al secondo posto della classifica generale a soli 23" da Darrigade. Binda non si illude e non illude. Binda sa che Favero ha dei limiti. Rappresenta però un uomo di disturbo, l'uomo, cioè, che bisognerebbe « creare » visto che la pattuglia bianco rosso verde non disponeva di un rincalzo a Nencini. Si fa presto a dire si fa presto a condannare ma bisogna esserci bisogna essere dove è Binda dietro il gruppo tutti i giorni, chilometro per chilometro e dove non sono non possono stare i giornalisti.

La corsa da Caen a St Brieuc è tornata in discussione a Royan. Baffi aveva vinto la tappa e da Rennes era stato comunicato che per Fallarini nulla più si temeva. Allegria dunque. Ridendo e scherzando davanti a una bottiglia di « beaujolais » Binda ha voluto precisare, darci lezione di tecnica e di tattica. Ha fatto bene, ha convinto e ha detto: « Venite da me alla fine di ogni corsa: discuteremo. Anch'io posso sbagliare... ». La diplomazia di Binda è conosciuta.

Poi il direttore della squadra ha parlato degli atleti di punta della gara. Anquetil non lo soddisfa e sa che Bobet non è in grande salute. Teme Gaul; teme Branckart. Conserva si capisce la fiducia in Nencini e non esclude che Geminiani possa fare il grosso colpo; perchè se vorrà potrà essere spalleggiato da almeno due dozzine di uomini. E polemicamente ha concluso: « Mi spiacerebbe che Geminiani superasse di poco Nencini perchè allora ritornerebbe in discussione la corsa da Caen a St Brieuc ».

Poco distante dal tavolo di Binda e di noi giornalisti c'era Nencini un Nencini liscio e sottile come una spada. Lo abbiamo chiamato e gli abbiamo detto che Geminiani lo indica come il più probabile vincitore del « Tour » del '58. E lui Nencini ha così risposto: « E io indico lui; io farei il mio nome se fossi sicuro di poter disporre di tanti gregari quanti ne può avere Geminiani ». Era scontroso abbastanza il capitano. Aveva saputo di dover pagare 500 franchi di multa per non aver dato il passo all'« ammiraglia » di Mazier: « ...Si andava a 60 l'ora e chi lo sentiva quello! ».

Nencini è molto considerato. Favero occupa la piazza d'onore nella classifica. Baffi ha vinto a Royan, Padovan a Bordeaux e tutto considerato su Chateaulin si può fare un freno. La « squadra » non è una grande squadra e perciò si può parlare di lei con rispetto anche in considerazione del fatto che non è stata certo aiutata dalla fortuna. Ma le più pesanti prove ancora l'attendono. E le preoccupazioni di Binda sono le nostre preoccupazioni. Vedremo. Per ora si continua a camminare sul piano: le tappe sono facili anche se sono veloci e non è che gli « assi » se la prendano proprio calda.

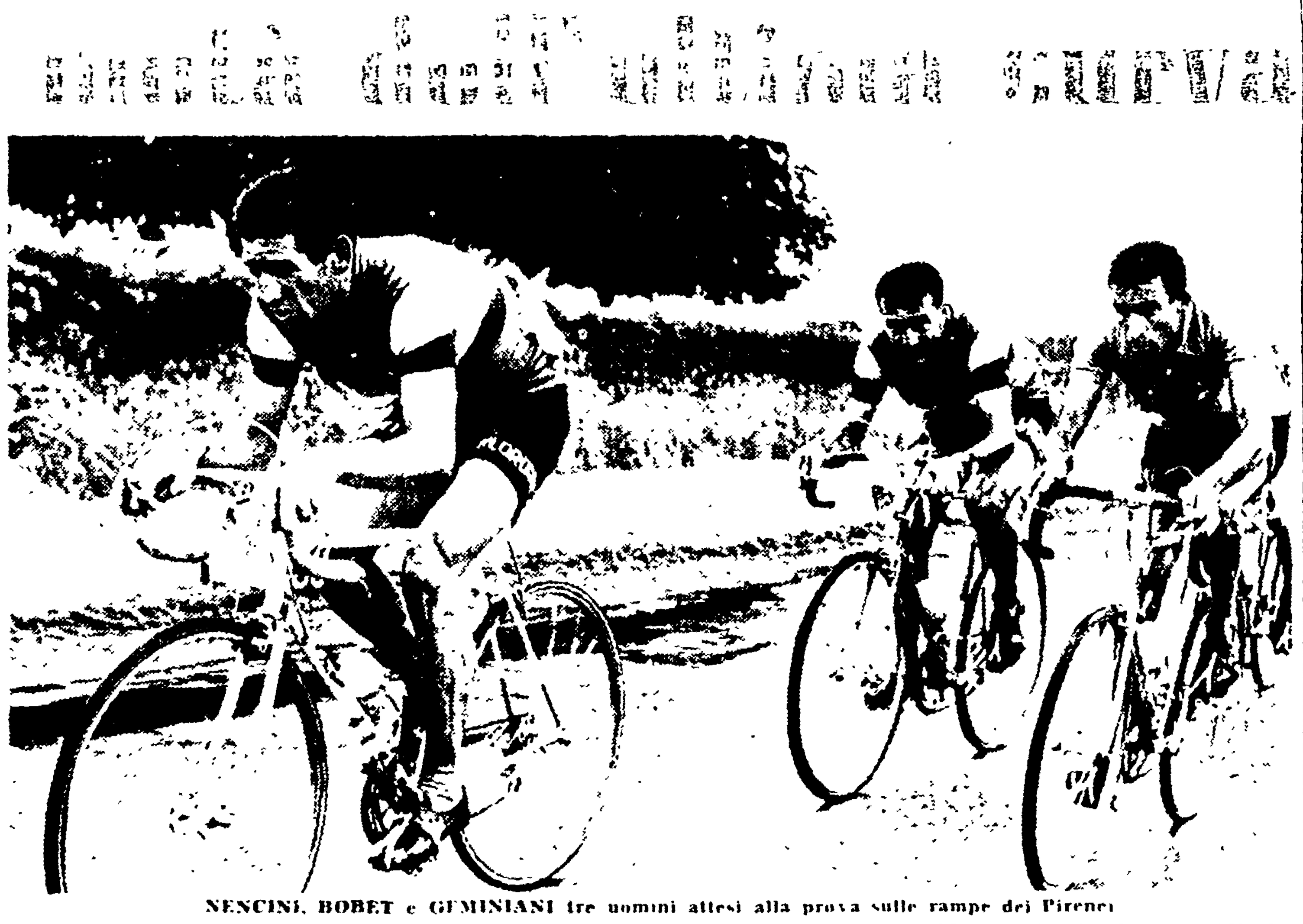
Ieri come ieri l'altro gli « assi » si sono un po' azzuffati all'inizio e poi hanno aperto le porte del gruppo hanno dato via libera ai rincalzi. Sarà così anche oggi? si; sarà così.

La corsa da Royan a Bordeaux è breve. Tanto breve è che possiamo fare mezzogiorno a letto. La corsa di oggi è considerata infatti, di mezzo riposo. Royan è grigia. La sua spiaggia di sabbia fine, color dell'oro, di gran moda, è deserta. Ed è il 6 di luglio! A Royan tutti sono verdi dalla rabbia. Manco il « Tour » è riuscito a chiamare gente. Deserta la spiaggia quasi deserti gli alberghi. Il caldo è desiderato, atteso.

Ma l'Oceano Atlantico con-

A. C.

(Continua in 4 pag. 9 col.)



NENCINI, BOBET e GEMINIANI tre uomini attesi alla prova sulle rampe dei Pirenei

LA SCHEDA VINCENTE

Juventus-Biellese	1
Pro Vercelli-Torino	2
Genoa-Vigevano	1
Alessandria-Sampdoria	2
Inter-Milan	x
Como-Simm. Monza	1
Brescia-Venezia	x
Padova-Lanerossi	1
Marzotto-Triestina	1
Zenith Mod-Reggiana	x
Spal-Bologna	1
Siena-Fiorentina	2
Napoli-Lazio	2

Il Montepremi è di lire 151.556.488. Le quote saranno rese note oggi.

TOTIP

I CORSA: 1-2; II CORSA x-1; III CORSA: x-1; IV CORSA: 2-x; V CORSA: 2-2; VI CORSA: 1-1.

Padovan & C.

L'EROE della DOMENICA

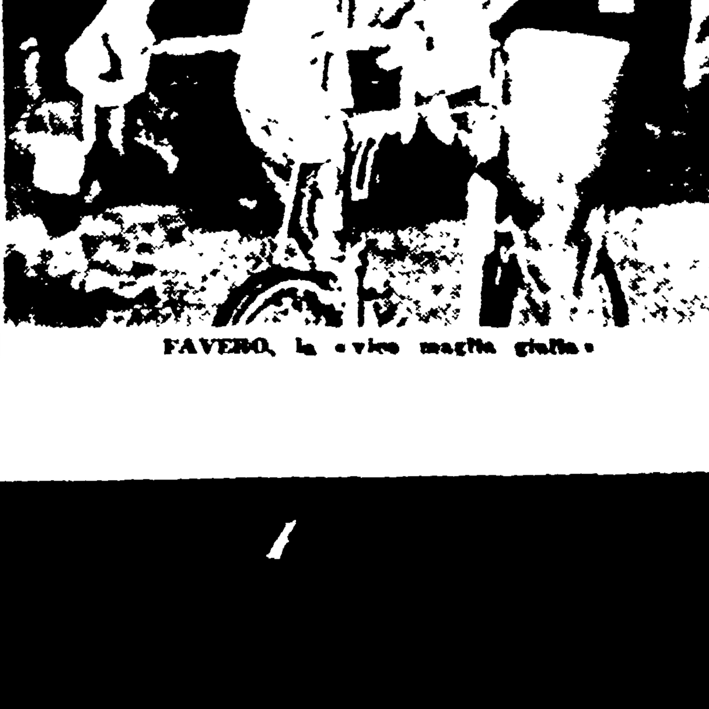
Padovan ha vinto anche quest'anno la sua brava tappa al Tour, lui fa sempre così, la sua parte, che si le tempeste delle fughe pazze e senza risultato, ogni tanto piazza la strada giusta e il traguardo brucia come se invece delle gomme avesse ali di fuoco. Fa così, vince una tappa e poi si rassegna per tutto il resto della sua corsa a portare acqua, a tirare, a spingere, a tenere tutto, frenare gli attacchi nemici e arrivare con mezz'ore o due di ritardo dopo avere faticato su e giù come un cane da caccia. Ha 31 anni ormai, non ha più molto da chiedere alla carriera, conosce il mestiere quel tanto che basta per rendersi utile alla squadra. E' un contadino della provincia di Padova, sono quasi dieci anni che corre fra i professionisti, un disincantato faticatore della bicicletta che maschera sotto il sorriso un po' ingenuo che ha imparato a vivere l'amarezza delle illusioni perdute, e sotto una vena spiritosa allegria autocritica (nessuno, dicono quelli del seguito, sa ridere con più garbo di lui delle favolose « cotte » di cui è vittima) l'ansia crescente di chi teme da un giorno all'altro di non trovare più ingaggi, di perdere il posto che gli costa tanto sudore, ma insomma, bene o male, gli consente di campare, forse di mettere su anche lui al suo paese il classico bar o meccanico o da rivenditore di biciclette e motorini, ch'è il traguardo più ambito dei ciclisti come lui. Quest'anno è stato lì lì per non andarci, in Francia, e pensate che quasi farne a meno, non saranno tanti soldi ma soldi sono di sicuro. Binda fu criticato per averlo prescelto dopo un Giro d'Italia proprio modesto e ieri Padovan gli ha voluto mostrare la sua riconoscenza con la bella vittoria che sapete.

Padovan è fra gli uomini di secondo piano i sacrificati in partenza come Padovan, a brillare nel Tour. Tre contadini Padovan testa matta, l'erede di De Santi e di Grosso, con un pizzico di classe in più e lo scatto rivido del velocista, Favero tuttora secondo in classifica, e quel Pierino Baffi che forse è vittima del suo nome. Mi spiego meglio: uno che si chiama Baffi, cioè si porta appresso la sua ridicola d'un cognome così, non può diventare un grande campione. I giornalisti per primi, quelli del mio scrivere che arrivato i punti a tutti si sentono cascare le braccia, uno scettico, crudelmente quel tale, e si riverbera su tutta la gente della corsa. Non c'è ragione, ma è così. Avesse scelto uno pseudonimo, fate conto un pimpante bisillabo che arieggiasse i mitici nomi tipo Coppi, Combi, Piola, Binda, Magni e via dicendo, chissà dove sarebbe arrivato.

Pierino Baffi, il vincitore di sabato, è il più brillante fra i tre modesti « tricolori » che hanno retto fin qui il prestigio della squadra: un velocista potente che può vincere qualunque corsa in linea, e infatti ha vinto un Giro della Romagna, circuiti, tappe veloci al Giro (fu anche maglia rosa) e al Tour. Chissà, si fosse chiamato in un modo più serio, potera essere un Olmo o un Mara o un Di Paco, uno di quegli aristocratici delle grandi volate che possono concedersi tanti lussi, anche di arrivare lontani e staccati quando le strade s'innalzano troppo verso il cielo, e tuttavia essere sempre esentati — noblesse oblige — dai servizi di ramazza che spettano ai gregari una malediziome che non lascia tempo e voglia e brillantezza di condizione per arrivare primi su quei certi traguardi. Perciò le vittorie di Baffi, il contadino di Vailate (Cremona) dalla faccia brusca e simpatica, sono così rare.

Quanto a Vito Favero, la sua notorietà è più recente. Questo è un contadino cupo della campagna trevigiana, un uomo silenzioso e duro come l'antico Bottecchia, con sette fratelli a carico e una lunga fame da vendicare. E' un corridore più completo degli altri due, e più giovane: va bene sul passo, in salita, in volata. Nel Giro di Baltic sfrecciò due volte avanti a Poblet, nientemeno, nei traguardi volanti. Per ora è secondo in classifica. Forse le montagne e l'attacco finale di Geminiani, Anquetil, Gaul, Brankart, Bobet e Nencini lo « ridimensioneranno ». Ma intanto ecco lì a raggranellare il suo gruzzolo. E ci viene una gran voglia di fare il « tifo » per lui.

PUCK



FAVERO, la « vice maglia gialla »

CROLLATE LE SPERANZE DELLA ROMA: I BIANCOAZZURRI PRATICAMENTE SONO GIA' NEI "QUARTI,,

Il pubblico ha sequestrato il pallone interrompendo la partita del Vomero quando la Lazio conduceva per quattro a zero

Nuova conferma dello spettacolare "crescendo,, della squadra romana - Le reti sono state segnate da Burini (2) Pozzan e Bizzarri - Il portiere biancoazzurro ha parato un rigore

La rete segnata da Burini su calcio di rigore (telefoto)

LAZIO: Cei; Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Pinardi, Pozzan; Bizzarri, Burini, Tozzi, Fumagalli, Prini.

NAPOLI: Benvenuti; Comaschi, Del Bene; Assardo, Greco, Posio; Storchi, Bertucco, Molinari, Pesaola, Gasparini.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

RETI: al 13' Burini su calcio di rigore, al 18' Pozzan, al 42' Burini; nella ripresa al 15' Bizzarri.

NOTE: nella ripresa entrambe le squadre hanno sostituito il portiere, il Napoli allineando Polestini, la Lazio Giglietti. Quest'ultimo al 18' ha parato un calcio di rigore battuto da Pesaola.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 6. — L'epilogo di questa partita costituisce il più efficace commento che se ne possa fare. Un epilogo imprevisto è quanto mai insolito: la gara è finita con quattro minuti circa di anticipo perchè la folla ha sequestrato il pallone. Questa presa di posizione del pubblico napoletano trova la sua ragion d'essere nel comportamento assolutamente deludente ed insufficiente della squadra azzurra, oggi in maglia rossa per il solito dovere di ospitalità.

La folla catturando quel pallone che era finito oltre la linea laterale nel settore distinti ha voluto esprimere tutto il suo disappunto per lo spettacolo al quale aveva assistito e per il quale aveva pagato tanto di biglietto.

E' chiaro che questo pubblico (non più di duemila persone comunque) non era andato al campo con la speranza che il Napoli potesse in qualche modo sovvertire un pronostico che era nettamente favorevole alla Lazio, ma almeno si era illuso che il Napoli incontrando una delle sue tradizionali rivali, la squadra che in questa coppa sta imponendosi di domenica in domenica, ritrovasse almeno un po' di spirito agonistico e contrastasse più vivacemente il passo ai nuovi pupilli di Bernardini.

Insomma sperava questo pubblico di poter assistere ad una gara in certo modo combattuta, e forse anche pregevole in linea tecnica, risultato a parte, d'altra parte al risultato nessuno pensava, essendo ormai scontata la esclusione del Napoli dalle finali della Coppa Italia.

Tutte queste speranze però sono state tradite subito, e non giova dire che il Napoli allineava più di una riserva perchè son quelle stesse riserve che il Napoli l'anno scorso aveva avventatamente acquistate riponendo in esse tante speranze.

La differenza di peso e di impostazione tra le due squadre è apparsa subito evidente. Cadrebbe in un gravissimo errore chi fermandosi a leggere il tabellino volesse trovare una qualsiasi attenuante alla sconfitta del Napoli considerando che a spianare la porta al robusto successo della Lazio è stato un calcio di rigore.

Cadrebbe in errore perchè la Lazio aveva già sfiorato ripetutamente la rete (al 4' con Fumagalli solo dinanzi al portiere, e successivamente con Tozzi e Bizzarri che erano persino riusciti a scavalcare il portiere) e comunque aveva dimostrato ampiamente che non aveva bisogno di sollecitazione fortunose per far suo il risultato.

Lo stesso calcio di rigore è scaturito da una pericolosa infiltrazione della Lazio che il giovane Assardo aveva tentato di arginare cadendo però sul più bello ed accartocciandosi sulla alla. Il tiro di Burini bene angolato sorprendeva Benvenuti.

A questo punto cominciavano i tentativi di Comaschi che più di una volta andava a cercare gloria all'attacco e spesso cercava di far saltare la difesa laziale con fortissimi tiri. Molti finivano a fil di palo, ma in effetti erano questi gli unici pericoli che correva Cei, perchè gli attaccanti del gare tra di loro, ma mostravano chiaramente i loro limiti e le loro deficienze. Pinardi si batteva come sempre e Molinari era pressochè annullato; Gasparini cercava di far qualcosa, ma pasticciava tanto che da solo distruggeva tutto. Storchi scavallava sgraziatamente come al solito senza costrutto e senza un minimo di raziocinio. Bertucco aveva le sue solite lunghissime pause. La Lazio, solo che avesse voluto spingere a fondo avrebbe potuto raccogliere una larga messe di reti. Ne segnò un'altra al 18' a seguito di una combinazione bellissima. Era scattato Burini e Greco non seppe fare di meglio che atterrarlo ai limiti dell'area. La punizione fu battuta da Prini con una leggera parabola che raggiunse di precisione la testa di Pozzan che irrompeva in area. Bastò un tocco a Pozzan per battere Benvenuti, e tutti applaudirono alla magnifica intesa che aveva condotto alla marcatura della seconda rete.

Poi Prini colse un palo, ancora una volta Fumagalli sciupò a portiere battuto, insomma la Lazio faceva da padrona. Al 42' la terza rete. Magnifica triangolazione Bizzarri-Tozzi-Burini e tiro preciso all'incrocio dei pali. Il Napoli era letteralmente scomparso.

Nella ripresa il Napoli parve scuotersi ed insistere all'attacco. Lo fece tanto disordinatamente da indispettire il pubblico. Pesaola aveva raddoppiato i suoi sforzi. Posio cercava di ricuperare tutte le manovre e di inserirsi all'attacco per creare varchi. Ma era tutto inutile. Pinardi era su ogni palla, e tutti gli altri della difesa chi più chi meno si battevano bene. Forse non avevano più la freschezza del primo tempo e non misero lo stesso impegno, e perciò il Napoli potè restare a lungo all'attacco.

In contropiede i laziali raggiunsero la quarta rete. Rapido scambio Tozzi-Bizzarri e rete di quest'ultimo. Un pallone sciupato da Gasparini tutto solo dinanzi al portiere, il rigore parato da Giglietti su tiro di Pesaola per un fallo di Lo Buono su Posio, ancora un palo di Fumagalli e poi il sequestro del pallone. Quel gesto del pubblico dice tutto. E' doveroso ripetere che la vittoria della Lazio non solo non fa una grinza, ma poteva addirittura essere più vistosa. Bernardini veramente la sta trasformando. A fine gara qualcuno si chiedeva se la decisione di Lobello di fischiare la fine quattro minuti prima non possa in qualche modo invalidar eil risultato. Ma dovrebbe essere il Napoli a reclamare, e gli converrebbe? Ma non scherziamo, non verrebbe accolto neppure il reclamo. Questa Coppa Italia non è stata mai una cosa seria, e lo avevano previsto tutti, tranne quelli che l'hanno voluta a tutti i costi.

MICHELE MURO

La partita del Vomero è considerata valida

NAPOLI, 6 — Contrariamente ad alcune voci diffusesi, secondo cui la partita di «Coppa Italia» Napoli-Lazio sarebbe da annullarsi essendo stata chiusa in anticipo dall'arbitro, si apprende che la partita stessa deve considerarsi, in base al regolamento, valida e conclusa con la vittoria acquisita sul campo dalla squadra della Lazio.

I fatti che hanno dato luogo alle «voci» si sono così svolti. A circa due minuti dal termine dell'incontro il pallone, calciato violentemente, è terminato su una delle tribune. Uno spettatore, mentre in campo l'arbitro Lo Bello e i giocatori attendevano il ritorno della sfera, ha trattenuto il pallone per oltre un minuto.

Uno dei giocatori, ricevuto finalmente il pallone, stava per effettuare la rimessa laterale, quando l'arbitro Lo Bello, dopo aver controllato il cronometro, con i tre fischi regolamentari ha sancito la fine dell'incontro.

Lo Bello, interrogato dai giornalisti, non ha reso alcuna dichiarazione. Si è visto solo che ha stretto la mano ai capitani delle squadre ed agli allenatori allontanandosi.

Come è noto l'arbitro non è tenuto a recuperare i minuti perduti per ostruzionismo della squadra perdente.

Prato-Carbosarda 3-1

PRATO: Bastiani; Robbiati, Targioni; Rossi, Rizza, Nesti; Arriva, Moradel, Loranzi, Bernardis, Corradino.

CARBOSARDA: Fiumi; Ravot, Nieri; Braccini, Pizzi, Savigni; Bertoni, Gori, Brognoli, Serena, Furotti.

ARBITRO: Tavolini di Ferrara.

MARCATORI: al 30' del primo tempo Brognoli della Carbosarda; nel secondo tempo al 7' Bernardis del Prato, al 22' Moradel del Prato, al 26' Bernardis del Prato.

Marzotto-Triestina 2-0

MARZOTTO: *Pozzan, Buzzacchera, Padulazzi, Occhetta, Porra, Svorenich; Bertolazzi, Schiavo, Biagioli, Mosca, Mirabelli.*

TRIESTINA: *Rumich, Cattano, Costelli, Petagna, Mercuza, Rimbaldo, Renosto, Clemente, Olivieri, De Grassi, Attili.*

ARBITRO: *Righi di Milano.*

RETI: *Nel primo tempo al 26' Mosca e al 29' Biagioli.*

NOTE: *Tempo buono, terreno scivoloso, spettatori 300 circa. Nella ripresa Pozzan del Marzotto è stato sostituito da Zennari e Clemente della Triestina è stato sostituito da Pain.*

Padova-Lanerossi 1-0

PADOVA: Bolognesi, Blason, Bertoni, Mari, Secco, Moro, Hamrin, Novelli, Brighenti, Chiumento, Boscolo.

LANEROSSI: Luison, Burelli, Capucci, De Marchi, Zoppelletto, Chiappin, Valentinuzzi, Agnoletto, Cappellaro, Prior, Ghirardello.

ARBITRO: Liverani di Torino.

MARCATORE: nella ripresa al 12' Brighenti.

La vittoria di Padovan

(Continuaz. dalla 3. pagina)

tinua a soffiare un vento freddo ed i costumi da bagno rimangono nelle vetrine dei mille eleganti negozi. Spesso piove. E il mare fa venire la pelle d'oca solo a guardarlo. Le sale da ballo all'aperto della costa della bellezza hanno ancora lo squallore dell'inverno più crudo. I manifesti che annunciano gli arrivi di Charles Trenet, di Gilbert Becaud, di Line Renaud, di Josephine Baker, di Yvette Horner sono fradici. Il «Tour» del '58 continua a starnutire.

Andiamo verso il sud sperando in un po' di sole. Anche la fase di avvio della corsa da Royan a Bordeaux è ricca di scatti ed inseguimenti. Il cielo si sbarazza di un po' di nuvole e lampeggia il sole. Il mare ha un'onda lenta e scintilla: sul mare sono in regata le barche a vela.

La corsa ha fretta. Dopo gli allunghi e le rincorse fuggono Piet Van Est, Anglade, Hoevenaers. La reazione di Darrigade è pronta e furiosa. L'uomo vestito di giallo trascina Hollestein, Delberghe, De Jong, Bourles, Tueller, Lamy, Van Geneugden, Rolland, Padovan, Stablinski. Si forma così una pattuglia di 14 uomini che transita da Mschars con 25" di vantaggio. Nel sole la corsa e gli uomini sembrano nuovi. Poi ancora il tempo si guasta e subito pioriggina. Si capisce che il ritmo è alto: 45-50 l'ora. Ciò nonostante dal gruppo riescono a fuggire anche Suarez, Le Menn e Wim Van Est che sono seguiti da Gaul, Adriaenssens, Brankart, Geminiani.

Immaginate Nencini, immaginate Anquetil, Bobet, Mahe, Favero, Bauvin e gli altri: si inviperiscono e si scatenano. La lotta è magnifica ma breve: in un batter d'occhio gli attaccanti sono centrati. La fortuna non aiuta Gaul che spacca una ruota e Favero che rompe la sella. Ma ormai la «battaglia» più non fiammeggia. Tregua. Serve soprattutto a Hoevenaers che prende fiato e nuovamente fugge con Dacquay. 15" di vantaggio a S. Seurin d'Uzet.

Hoevenaers e Dacquay insistono nello sforzo e sono raggiunti da Bergaud, Cerami, Bahamontes, Tueler, Padoran, Voorting e Barone. Si muove però uno dei Desmet, il più bravo, e la risposta di Darrigade è, come sempre, implacabile. Così anche Hoevenaers ci rimette le penne.

Non c'è pace. Gli uomini di Aerts e di Goldschmit hanno sempre la schiena inarcata, sempre mordono il manubrio. A Conac si lancia Van Geneugden. Si lanciano Voorting e Dacquay, e Tueller. Ma Tueller presto cede. Van Geneugden, Voorting e Dacquay resistono un po' ma il vantaggio che conquistano è minimo: 25" a Sh. Bonnet. Quando finalmente si accorgono che il loro sforzo è inutile rallentano, si rialzano.

La campagna è tutta eguale, coltivata a vigna. La corsa ora è veloce. Darrigade tira la fila del gruppo e per un po' non permette evasioni. Per Tueller chiude un occhio. Tueller scappa a Brand ed è preso a St. Louis due paesi che distano 750 metri l'uno dall'altro.

Raggiunto Tueller vanno via Delberghe, Lamy e Gret che Stablinski accompagna: 30" di vantaggio a St. Androny. Gli «assi» sono calmi. Darrigade è calmo. Forse è partita la quotidiana «fuga buona»? Facciamo conto di sfogliare la margherita: si, no, si: il ritardo del gruppo infatti aumenta, diminuisce, aumenta: 2'15" a Blaye che è già più in là della metà del cammino. E nove li inseguono a lungo. Sono: Piet Van Est, Privat, Vlaeyen, Luyten, Pipelin, Padoran, De Jong, Rolland, Groussard che acchiappano Berlbeghe, Gret, Lamy e Stablinski a Carbon-Blanc. E così sono tredici! Di tredici uomini è composta la pattuglia di chi a 45 all'ora corre a cercarsi la vittoria di tappa sul traguardo di Bordeaux. Gli «assi» non smaniano. Gli uomini di Aerts e di Goldschmit hanno capito che contro gli uomini di Bidot e di Binda oggi non c'è niente da fare. Il sole illumina Bordeaux. E' un sole gagliardo robusto; è l'atteso sole che può già guarire i raffreddori e le bronchiti dell'umido «Tour» del '58. Col sole la corsa ritrova la folla, la grande folla che si sbraccia e grida festosa. Poi..

Poi, la folla sarà costretta a mandare giù il rospo. Perchè sarà Padoran che taglierà trionfalmente il nastro: e a Bordeaux non sono proprio simpatici, a Bordeaux ricordano Pasotti del «Tour» del '50 e fischiano. La miglior risposta ai fischi è vincere come fa appunto Padoran.

Ma ecco per filo e per segno le entusiasmanti e drammatiche fasi della volata a tredici di Bordeaux. E' Privat che entra per primo sulla pista. Privat è seguito da Groussard, Luyten, Padoran e gli altri. Per tre quarti di giro le posizioni non mutano; è alla campana che arrivano i primi movimenti e sono dolenti e no; dalle retrovie avanza Gret ma accende soltanto un fuoco di paglia. Quindi Groussard parte all'«americana»: si appoggia cioè sulle spalle di Privat e si lancia. Ma dall'esterno rigila Padoran la sua rincorsa è fulminante. Padoran attacca a metà dell'ultima curva sempre dall'alto. Lo scatto del gregario è di una decisione estrema e fa un certo vuoto. Groussard però compie un'altra «prodezza»: si aggrappa alla sella di Vlaeyen e lo sbilancia. E per agguantarsi alla maglia di Padoran. Non ci riesce per fortuna.

E così Padoran prosegue la volata che vince in maniera netta: il battuto è Vlaeyen che finisce a una lunghezza. Il giudice d'arrivo piazza poi Rolland, Groussard, De Jong.

Malgrado il formidabile «exploit» Padoran riceve qualche fischio durante il giro d'onore. Ma tanti sono gli applausi. I nostri «carissimi nemici» sono delusi e bisogna capirli: le sconfitte bruciano la coda.

E domani finalmente finisce la prima parte del Tour del '58. La parte piatta. Finisce con la corsa da Bordeaux a Dax: km. 161. Che finisce in bellezza certo non lo possiamo dire. Ancora un po' di pazienza. Oramai i Pirenei sono quasi a tiro.

VISITA AL TIBURTINO III DOVE REGNANO LA MISERIA E LE MALATTIE

Molti ragazzi potrebbero crescere sani se avessero un campo per fare dello sport

Pineta e piscina requisite dalle monache - Partite di "7 contro 7,, su un campetto improvvisato - Necessario un intervento del comune e del CONI per costruire un campo vero con la pista di atletica le docce e gli spogliatoi

All'8 chilometro della via Tiburtina, passata di poco l'ultima periferia cittadina, a destra c'è il Tiburtino III, ventimila abitanti ufficiali più i «clandestini» della coabitazione, che nessuno sa quanti sono. A sinistra, oltrepassata la strada asfaltata che va verso Tivoli, sabato c'era la viva e colorita atmosfera d'una festa paesana: un campetto di calcio fatto di polvere e gobbe d'erba, così piccolo che ci possono giocare appena due squadre di 7 contro 7, da una parte si rialza un po' e ci sono due porte, anch'esse ridotte di misura, a far capire di che si tratta, e attorno al campetto, plasticamente appollaiati a vociare su certe collinette sghembe che lo circondano, quasi tutti gli abitanti della borgata, rossi verdi bianchi azzurri per il colore delle camicie e degli abiti delle ragazze. Giocavano, una in verde con i numeri ben visibili dietro la schiena, i calzettoni rossi e insomma un'aria di vera squadra, l'altra in bianco alla meglio e a gambe nude, le squadre del bar Rinaldi e del bar Salvucci: vi si disputa infatti, ogni giorno una partita, un torneo fra le sette squadre dei sette bar di Tiburtino III, chi vince alla fine guadagna una coppa. I giocatori arrivano con la maglia e le mutandine sotto i pantaloni e la camicia borghesi, si spogliano lì da una parte, e alla fine, bruttati di polvere e sudati, vanno a lavarsi da un contadino vicino. Vinsero per 5-2 i verdi, sette ragazzi che la sanno piuttosto lunga, e devo dire che in confronto a quelli del tempo mio giocano meglio, sono meno individualisti e sanno sfruttare perfino gli spazi liberi: segno proprio che il gioco di oggi, checchè se ne dica, è altra cosa e più complessa di quello di ieri, e anche i dilettanti, magari imparando alla televisione, posseggono più idee e un'altra disinvoltura «tattica».

● Uno scorcio del campetto del Tiburtino III: si gioca una partita del torneo dei bar. Sul campetto passano i fili dell'alta tensione che costituiscono un costante pericolo per i giocatori

Il campetto se lo sono conquistato i giovanotti del Tiburtino, spianandolo alla meglio e costruendoci le porte. Ma sulla testa dei giocatori, a rischio che qualche rinvio a campanile ci faccia sbattere la palla, ci sono i fili dell'alta tensione. Pure non c'è altro: l'unica occasione di prendere aria, luce, sole, di fare sport ed esercizio fisico, è quella e basta, per i «regazzini» della borgata. Ho visto le case dove abitano, una stanza e cucina per quasi tutte le famiglie, poggiate sulla terra nuda senza fondamenta e sulla testa nemmeno un po' di solaio a proteggere dalla pioggia di inverno e dal sole d'estate. D'inverno si trema, d'estate si soffoca. L'umidità ha fabbricato con gli anni (le precarie costruzioni dai muri sottili a blocchetti di cemento risalgono per lo più al 1935) una fascia di muffa ai piedi delle casette, a un piano o a due piani. L'intonaco cade a pezzi, le pareti spesso si gonfiano e crepano. Davanti alle abitazioni ci sono dei cortiletti di terra, d'estate pieni di polvere e d'inverno di fango, dove giocano i bambini. Ci sarebbe una bella pineta, con aria buona e spazio per muoversi e correre, ma l'hanno requisita certe monache, le quali occupano molto spazio e per tutto quanto pagano una lira d'affitto al mese (a quello stesso Istituto per le case popolari che, quando uno si sposa, gli fa pagare un sovraprezzo per la moglie che viene ad abitare con lui insieme a genitori e ai fratelli), e i bambini ci possono andare solo se frequentano una loro scuola a pagamento.

C'è una piscina, potrebbe funzionare anche subito, sta all'aperto non lontana dalla pineta; ma è secca e disusata, le monache non vogliono che sia adoprata: pare si scandalizzino a vedere i ragazzi in costume da bagno. Se vogliono bagnarsi debbono ricorrere alle «marrane» o all'Aniene o addirittura ai fontanili: a rischio, i più piccoli o inesperti, d'affogarsi. C'era una palestra per il pugilato. Non c'è più, un tale s'è venduto tutta l'attrezzatura, dal ring alla bilancia per pesare gli atleti, e al posto della palestra ha messo su un bar. E nella borgata infieriscono le adenopatie, la tbc, non c'è nessun bambino che non soffra almeno di tonsillite. Quando la partita finì, e la gente sfollò allegra commentandola come una partita vera, arrivò una autoambulanza ululando: andava a prendere una ragazza che poco prima aveva avuto uno sbocco di sangue.

I compagni della sezione dicono che il campo sportivo risolverebbe molti problemi: Lo spazio c'è al di là del campetto attuale, ch'è appena un surrogato, ci sono terreni di proprietà dell'Istituto. Un intervento del comune, da una parte, e del CONI dall'altra, e il sogno potrebbe diventare realtà: un campo vero, con la pista dell'atletica, le docce, gli spogliatoi. Quanti ragazzi sarebbero aiutati a crescere sani! Basterebbe oltrepassare la strada asfaltata che va verso Tivoli, e si potrebbero almeno in parte neutralizzare gli effetti crudeli della umidità, dello spazio sovraffollato, dell'aria bassa e cattiva. Certo, non sarebbe tutto, rimarrebbero gli scarichi che circondano da ogni lato la borgata e raccolgono tutti i rifiuti di tutte le case, non vi dico l'odore, e le case che non sono case, gli spazi aperti pieni di polvere e fango, le invasioni di scarafaggi e di topi («di notte avanzano i battaglioni», dice con amaro sarcasmo uno degli abitanti), i gabinetti senza bagno, la mancanza di bagni pubblici, di farmacia notturna, di comunicazioni con la città dopo una cert'ora della sera, l'alimentazione insufficiente (quanti riescono a mangiare la carne e la frutta?) e il peso greve dell'ingiustizia.

Poco prima delle elezioni, col sistema già collaudato dal fascismo e in tempi più recenti da Lauro a Napoli, quello di salvare il colpo d'occhio superficiale, la facciata, l'apparenza, vennero squadre di operai comunali e trasformarono in praticelli e in nitidi selciati due o tre cortili, i più visibili. Fa un contrasto ironico, quell'inutile oasi graziosa, con i muri sbrecciati delle case e, a due passi appena, con gli altri cortili rimasti com'erano, di terra battuta: polvere d'estate, fango d'inverno.

Ma sul campetto, mentre io facevo un giro per la borgata e i miei accompagnatori mi raccontavano e mi mostravano tutto con una loro rabbia serena, e pensavo anche qui alla forza dell'uomo e al suo coraggio malgrado tutto, sul campetto i ragazzi bianchi e quelli verdi correvano arditi, incitati e anche amabilmente sfottuti come sempre a Roma: la festa continuava, e tutti probabilmente sognavano un giorno più bello, una partita a 11 contro 11 sul campo grande, verde, livellato a regola d'arte dalle scavatrici della vicina fabbrica Fiorentini. «Potrebbero venire qui a fare i collaudi delle macchine nuove», mi dicono, «ce l'hanno promesso se otteniamo il terreno». Poi tutti si riversarono per le squallide strade del rione, che portano certi nomi distrattamente retorici (quasi fossimo in campagna e magari!), via della Vanga, via dell'Aratro, via del Frantoio, via della Trebbiatrice, via dell'Erpice... «Ci ammanca solo via della Fame», osserva qualcuno. Ma nessuno ride.

G. P.

BATTUTI ALLO SPRINT OTTO COMPAGNI DI FUGA

A Scudellaro in volata il Gran Premio Asborno

LUGO, 6 — Tranquillo Scudellaro si è imposto con una potente volata nel Gran Premio Asborno a Lugo, disputato da una mezza centuria di professionisti e indipendenti. La corsa ha avuto due facce, diametralmente opposte: mentre la prima metà è stata fiacca, incolore, agonisticamente opaca, la seconda, è stata teatro di una furibonda battaglia, che ha prodotto una larga selezione.

Merito particolare di questo ultimo aspetto della competizione va attribuito ad Arnaldo Pambianco, senza altro il migliore. Il legnanista ha attaccato prima sulle rampe che portano a San Marino, poi lungo i tornanti della Rocca delle Caminate, senza riuscire però a scrollarsi dalla ruota gli uomini più veloci di lui quali Scudellaro, Pellegrini e Tessari.

Alla partenza, data alle ore 11, mancano all'appello Fornara, Pizzoglio, Dante, Domenicali, Viani e Zorzoli.

A Rimini (80 km dalla partenza) il gruppo è compatto sulla strada per Riccione, evadono dal plotone Taddeucci e Gervasoni. Gervasoni, però, dopo pochi chilometri desiste. Resta pertanto, al comando il ragazzo della San Pellegrino che affronta la scalata del Titano con 2'50" di vantaggio sul gruppo, nel quale fanno l'andatura Pambianco e Boni. Sotto la poderosa azione di questi ultimi, il grosso si sfalda e il vantaggio di Taddeucci cala a vista d'occhio.

Ecco i passaggi sul traguardo della piccola Repubblica: 1) Taddeucci, a 55" Boni e Pambianco, a 1'20" Nicolò, a 1'25" Fini, a 1'45" Metra, poi tutti gli altri, divisi, da notevoli distacchi.

In discesa si congiungono Taddeucci, Boni, Pambianco, Fini, Metra e Nicolò. Il sestetto non trova l'accordo, cosicchè a S. Arcangelo vengono raggiunti da tredici uomini.

A questo punto Boni fora e si ritira. Si è ritirato intanto anche Sabbadin. Diciannove uomini affrontano la salita della Rocca della Caminata: Pambianco scatta ripetutamente senza riuscire a sganciarsi. In vetta transita primo Menini davanti a Pellegrini.

Si forma quindi un gruppo di nove uomini che indisturbati filano verso il traguardo. La volata non ha storia. Ben portato da Grassi Scudellaro scatta a duecento metri contenendo agevolmente il ritorno di Pellegrini e Tessari.

ADRIANO GUERRINI

L'ordine d'arrivo

1) Tranquillo Scudellaro (Torpado) che compie i 230 km. del percorso in ore 7.20'10"; 2) Armando Pellegrini (Faema) a due macchine; 3) Silvio Tessari (Ignis) 4) Arnaldo Pambianco (Legnano); 5) Carlo Niccolo (Molteni); 6) Giovanni Metra (Faema); 7) Gino Menini (S. Pellegrino); 8) Giacomo Fini (Faema); 9) Lino Grassi (Torpado) tutti col tempo del vincitore; 10) Dino Bruni (Bianchi) a 2'45".

Seguono gli altri in tempo massimo.

LE ALTRE PARTITE DI COPPA ITALIA

Sorpresa a Ferrara: Spal - Bologna 6 - 2

Pari Inter e Milan (1-1) — Vittoriose le torinesi, le genovesi e la Fiorentina

SPAL: Maettu; Calza, Bozzao, Malatrasi, Bicchierai, Villa, Oltremari, Fermi, Soro, Broccini, Macor.

BOLOGNA: Gorelli, Ricciardelli, Cavalli, Gasperi, Greco, Bertuzzani, Cervellati, Lodi, Bonafin, Randon, Pascutti.

ARBITRO: Marcon di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Malatrasi, all'11' Oltremari, al 18' Pascutti. Nella ripresa al 2' Oltremari, al 10' Macor, al 13' Soro, al 27' Soro (su rigore), al 36' Foglio.

Juventus-Biellese 3-1

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Turchi, Montico, Colombo; Stacchini, Palmer, Sivori, Sartore, Stivanello.

BIELLESE: Gori; Oliaro, Cappellino; Formica, Bessi, Mazzia; Giovanetti, Francescon, Angelini, Frigerio, Piccioni.

ARBITRO: Guidi di Brescia.

RETI: *Nel primo tempo Sartore al 11'; nella ripresa Sivori al 11' e al 16', Piccioni al 15'.*

Inter-Milan 1-1

INTER: Mattencci; Vincenzi, Valade; Dorigo, Bernardin, Venturi; Lorenzi, Guglielmoni, Massei, Tinazzi, Savioni.

MILAN: Soldan; Maldini, Zagatti; Beraldo, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Fontana, Galli, Bredesen, Danova.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: nel primo tempo Danova, nella ripresa al 16' Massei.

Genoa-Vigevano 5-2

GENOVA: Franci; Viciani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frignani, Franzini, Firotto, Ricagni, Barison.

VIGEVANO: Beltrame; Rusconi, Rossi; Magnoni, Maestrone, Scaccabarozzi; Ambrosetti, Invernizzi, Canavesi, Negri, Bolognesi.

ARBITRO: Vanni di Pisa.

RETI: Nel 1. tempo: al 9' Firotto, al 10' Barison, al 30' Firotto; nella ripresa Frignani al 1', Negri al 13', Ambrosetti al 22', Carlini al 38'.

Torino-Pro Vercelli 3-0

PRO VERCELLI: Puricelli; Bosio, Lodigiani; Russi, Antoniazzo, Spaghi; Canova, Landoni, Fanello, Pensotti, Maraschi.

TORINO: Vieri; Grava, Ganzer; Bearzot, Varglien, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Arce, Petris, Angeli.

ARBITRO: Butti di Como.

Fiorentina-Siena 4-1

SIENA: Morasso; Toncatto, Bellotti; Frateschi, Pedemonte, Orlandoni; Rossi, Donino, De Rossi, Fracassetti, Tambani.

FIORENTINA: Soldaini (Toros); Magnini, Orzan; Chiappella, Cervato, Scaramucci; Moretto, Montuori, Rozzoni, Segato, Virgili.

ARBITRO: Grillo di Napoli.

CALCI D'ANGOLO: 10 a 2 per la Fiorentina.

MARCATORI: Primo tempo: al 10' Segato, al 25' Rozzoni, al 43' Montuori. Secondo tempo: al 35' Virgili, al 42' Pedemonte.

Risultati e classifiche

GIRONE «A»: Juventus - Biellese 3-1; Torino - Pro Vercelli 3-0.

CLASSIFICA: 1) Juventus 9; 2) Torino 7; 3) Pro Vercelli 3; 4) Biellese 1.

GIRONE «B»: Genoa - Vigevano 5-2; Sampdoria - Alessandria 3-2.

CLASSIFICA: 1) Sampdoria p. 10; 2) Genoa 7; 3) Alessandria 3; 4) Vigevano 0.

GIRONE «C»: Inter - Milan 1-1; Como-Simmenthal 2-1.

CLASSIFICA: 1) Milan 9; 2) Inter 5; 3) Simmenthal 4; 4) Como 2.

GIRONE «D»: Brescia-Venezia 1-1; Padova - Lanerossi 1-0.

CLASSIFICA: 1) Padova p. 6; 2) Brescia 6; 3) Venezia 4; 4) Lanerossi 4.

GIRONE «E»: Udinese - Ravenna 3-1; Marzotto - Triestina 2-0.

CLASSIFICA: 1) Marzotto 8; 2) Udinese 5; 3) Triestina 5; 4) Ravenna 2.

GIRONE «F»: Modena-Reggiana 1-1; Spal-Bologna 6-2.

CLASSIFICA: 1) Bologna 7; 2) Spal 6; 3) Reggiana 6; 4) Modena 1.

GIRONE «G»: Prato-Carbosarda 3-1; Fiorentina-Siena 4-1.

CLASSIFICA: 1) Fiorentina p. 10; 2) Prato 4; 3) Siena 4; 4) Carbosarda 2.

GIRONE «H»: Lazio-Napoli 4-0; Roma-Palermo 1-0 (disputata ieri).

CLASSIFICA: 1) Lazio 9; 2) Roma 6; 3) Palermo 3; 4) Napoli 2.

IL CAMPIONE

Sudore e sangue sulle strade di Francia: commenti e cronache del Tour a cura di: Jacques Goddet, Attilio Camoriano, Ferruccio Berbenni, Gigi Boccacini, Mario Oriani e Lauro Macchi. Le vicende della corsa francese sono illustrate dalle foto più drammatiche.

Pele ha pianto diventando mondiale. Un commento finale sui Campionati mondiali di calcio a cura di: Vittorio Pozzo, Felice Borel, Aldo Bardelli e Martin.

Lo scandalo Atalanta e i suoi nuovi sviluppi di Aldo Missaglia.

La 500 Miglia di Monza è una cosa seria di Gianni Montani.

Giancarlo Garbelli può mangiare a sazietà di Mario Minini.

IL CAMPIONE

di questa settimana, la prima puntata de

«La mia vita su due ruote», la meravigliosa storia di Jacques Anquetil, raccontata da lui stesso.

La virata si fa così: una lezione di nuoto a cura di Giorgio Bonacina.

La borsa del calcio e la Coppa Italia di Cesare Canda.

A Venezia si vorrebbe evitare il sacrificio delle promesse di Gianmaria Gazzaniga.

L'attenzione del C.T. Proietti è ora rivolta a Lugo di Mario Lanza.

Nell'attualità

IL CAMPIONE

presenta: grandi servizi di atletica, ciclismo, calcio, automobilismo, pugilato, ippica.

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale dai resoconti più completi e dalle foto più drammatiche che ad ogni numero vi riserba una grossa sorpresa

LA TRAGICA MORTE DI LUIGI MUSSO SULLA PISTA DI REIMS

Era l'ultimo dei nostri grandi piloti

Unanime cordoglio

La improvvisa e tragica fine di Luigi Musso ha provocato viva commozione e impressione in tutto il mondo sportivo. Particolarmente abbattuto è apparso l'ing. Ferrari che raggiunto dai giornalisti a Modena ha dichiarato:

«A Reims ho vinto, ma è una vittoria che mi costa troppo cara. Con Musso abbiamo perduto l'ultimo dei grandi piloti italiani. Ora, per cinque anni, se vorremo continuare a correre, non potremo allineare un altro pilota italiano di classe sui campi di corse. Musso era un generoso ed è stata questa sua generosità a tradirlo. Sapeva di quale valore era la posta in gioco oggi e si era impegnato completamente. La curva ove è avvenuto l'incidente non può essere compiuta in presa diretta: un solo corridore al mondo c'era riuscito, Manuel Fangio. Per ogni altro si impone il cambio di marcia onde portare la velocità da 270 a meno di 240 chilometri all'ora. Oggi Musso, che si trovava in seconda posizione dietro ad Hawthorn, allorché abbordò la curva, decise di non cambiare e vi entrò a 270 all'ora. Questa è stata la causa dell'incidente. Dalla dettagliata relazione tecnica che mi è stata fatta telefonicamente da Reims risulta che la macchina non presentava alcun guasto né allo sterzo, né alle gomme che erano tuttora integre».

A sua volta il presidente dell'Automobile Club d'Italia, principe Filippo Caracciolo, ha dichiarato: **«La morte di Luigi Musso ci colpisce come una catastrofe. Egli era oggi l'alfiere, il portabandiera dell'automobilismo italiano ed era amato e ammirato non solo per la sua giovinezza, non solo per la semplicità e la modestia, ma soprattutto per il coraggio, per la facoltà d'impegno che gli consentivano di affrontare le gare senza calcolo di mezzi e senza riserva di prudenza. Egli era e rimarrà nel nostro ricordo come un grande ardimentoso e come un grande cuore».**

Da Milano poi si apprende che un altro asso dell'automobilismo internazionale, Gigi Villoresi, presidente della Commissione sportiva dello Automobil Club, ha detto: **«Sembra che la più atroce calamità si sia abbattuta sull'automobilismo italiano strappandogli i giovani e più promettenti piloti. Conoscevo molto bene Luigi Musso e ne apprezzavo le doti di perizia e di guida. Era un giovane che sapeva sempre ciò che faceva. Anzi, ritenevo che gli mancasse un pizzico di spregiudicato coraggio. Ma quando domenica scorsa, l'ho visto a Monza nella «500 Miglia», meraviglioso alla guida di una macchina italiana contro la potente schiera degli americani, quando l'ho osservato sul curvone, mi ha sbalordito».**

Interrogato a Torino l'ex campione del mondo Nino Farina, ha così espresso il proprio dolore per la scomparsa di Luigi Musso:

«E' un colpo grave per lo sport automobilistico italiano perché Musso era un ragazzo che stava facendosi strada e sarebbe certamente diventato un grande campione, ma era un giovane e come tutti i giovani forse ancora un po' troppo impulsivo. E' stato un cattivo destino il suo. Comunque quello che non dovrebbe essere permesso è che si disputino due corse importanti a così breve distanza l'una dall'altra. Una precisa disposizione vieta che vengano disputati due Gran Premi automobilistici del campionato del mondo a distanza di 8 giorni. Questa volta non si trattava di due gare così, ma erano due gare importanti, lo stesso e non si doveva permettere che venissero disputate poiché i piloti che consumano energie fisiche e psichiche non possono essere indubbiamente nella migliore delle forme».

Infine l'ing. Pietro Campanella presidente della Federazione nazionale scuderie automobilistiche, ha detto: **«Perdita gravissima per il nostro automobilismo. Un lutto che ci sconvolge, e non solo sentimentalmente. Musso era un grande corridore e un grande sportivo, nel senso più pieno della parola. La sua scomparsa, oltre a lasciare un vuoto nel nostro cuore, lascia un vuoto, un altro vuoto, nelle file dei nostri piloti. Con la sua morte, la crisi di piloti che attualmente si lamenta in Italia, si aggrava ulteriormente».**

Infine il presidente del CONI avv. Onesti, ha appreso con dolorosa sorpresa la morte di Luigi Musso: **«E' una nuova tragica notizia che proviene dal settore automobilistico, dove, negli ultimi anni, abbiamo perduto, uno dopo l'altro, i nostri migliori esponenti. Come per Castellotti, al dolore per la scomparsa di uno dei nostri maggiori atleti dello sport dell'audacia, quale è quello dell'automobile, si aggiunge il rimpianto per la perdita di una vita così giovane e piena di promesse. Con Musso perdiamo l'atleta che aveva accettato la pesante successione lasciatagli da Alberto Ascari ed Eugenio Castellotti e che stava percorrendo la strada dei nostri maggiori piloti. Dopo la necessaria inattività di Sergio Mantovani e il ritiro di Cesare Perdisa, Musso era rimasto solo a difendere in campo internazionale i colori italiani. E' caduto sul terreno, da coraggioso quale egli era e quale aveva tenuto a dimostrare anche recentemente nella «500 Miglia» di Monza, dove aveva voluto affrontare i piloti americani per confermare di non aver paura delle più alte velocità».**

Una delle più belle soddisfazioni MUSSO l'ebbe il 21 ottobre del 1956 allorché si aggiudicò il G. P. Roma dopo un serratissimo e drammatico duello con Castellotti. La foto mostra il campione romano mentre saluta la folla che lo applaude subito dopo la sua vittoria

LA QUINTA PROVA DEL CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI

Mike Hawthorn vince a tempo di record il Gran Premio automobilistico di Reims

Il vincitore si è appaiato nella classifica mondiale al connazionale Stirling Moss giunto secondo - Le «Ferrari» vincono anche nella «12 ore» con la coppia Gendebien-Frere

(Nostro servizio particolare)

REIMS, 6 — L'inglese Mike Hawtorn a bordo di una Ferrari ha vinto il Gran Premio automobilistico di Francia disputatosi oggi sui 50 giri del circuito di Reims. La corsa — come è dettagliatamente raccontato in altra parte del giornale — è stata funestata dal mortale incidente accaduto al corridore italiano Luigi Musso che, pilotando anch'egli una vettura Ferrari, al decimo giro, mentre inseguiva a fortissima andatura il vincitore è uscito fuori pista riportando la frattura del cranio. Musso è deceduto all'ospedale mentre i sanitari si apprestavano a tentare un intervento operatorio per salvarlo.

Secondo è giunto un altro corridore inglese, Stirling Moss, su Vanwall. Nell'ordine si sono poi piazzati il tedesco Wolfang Von Trips su Ferrari e Manuel Fangio, che ha corso con un nuovo tipo di Maserati. Al termine della gara il campione del mondo scosso dall'incidente occorso a Musso ha ufficialmente annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica.

● **MANUEL FANGIO scosso dal mortale incidente occorso a Musso al termine del Gran Premio di Reims ha annunciato il suo definitivo ritiro dalle corse**

Con la vittoria odierna, ed avendo registrato il miglior tempo sul giro, alla media di 206.206, Hawthorn si è appaiato nella classifica per il titolo mondiale conduttori al connazionale Stirling Moss. Entrambi hanno ora 23 punti dopo aver disputato cinque delle dieci gare internazionali valevoli per il titolo.

Subito dopo la partenza si accende una furiosa lotta per le prime posizioni. Sono in lizza i migliori piloti del Mondo alla guida delle vetture delle tre grandi marche che si contendono il primato: Hawthorn, Musso, Collins e Von Tripps pilotano le Ferrari; Moss e Brooks le Vanwall; Fangio una nuova Maserati, ed infine il francese Behra, che pochi minuti prima ha vinto al volante d'una Porsche la corsa della formula due, è ora alla guida d'una BRM.

Sono Hawthorn e Musso che battagliano all'inizio, ma, pronto, Musso sferra l'attacco e si porta in seconda posizione nella scia di Hawthorn.

Ma al decimo giro, mentre più accesa si stava facendo la lotta tra il campione italiano e Mike Hawthorn il luttuoso incidente a Musso, che è uscito fuori pista alla altezza della curva di Muizon. Mentre a bordo di un elicottero Musso viene trasportato all'ospedale di Reims Behra, Moss, Brooks e Fangio si contendono il secondo posto. Ma Hawthorn guida a grande velocità e guadagna alcuni altri secondi sugli inseguitori.

Al ventesimo giro, infatti, egli ha 30 secondi su Behra, 34 su Fangio, 35 su Moss, 45 su Von Tripps, 58 su Schell, 1'08" su Trintignant, mentre Collins ha un ritardo di 1'25".

A metà corsa, al 25esimo giro, Hawthorn è sempre nettamente al comando. Dietro di lui seguono: a 28 secondi Behra, a 30 Moss, a 45 Von Tripps mentre Schell, Fangio e Collins sono staccati. Gli altri concorrenti sono stati ormai doppiati.

La velocità di Hawthorn imprime alla gara un aspetto formidabile. Il biondo inglese cammina ad una velocità superiore ai 200 all'ora sul giro. Ma i suoi rivali tengono duro. Al 30esimo giro Moss ha ancora soltanto 30 secondi di distacco e Behra è ad un secondo da lui. Von Tripps è a 55 secondi da Hawthorn; Schell a 1'20". Collins, che, partito male, ha velocemente inseguito tanto da battere il primato del giro, è ora, assieme con Fangio ad 1'56" da Hawthorn. Ma questi accelera ancora ed al 35esimo giro batte il primato in 2'24"9, alla media di km. 206.254. Il precedente primato era di Fangio che nel 1956 percorse il giro in 2'25"8 10 alla media di 204.980.

Un altro incidente si produce nella curva di Muizon. Ne è vittima Godia che esce di strada. Ma fortunatamente, è soltanto la macchina che è danneggiata. Il pilota è illeso.

La lotta per il secondo posto fra Behra e Moss ha ora fine. Dopo quasi quaranta giri compiuti alla stessa altezza, Behra deve ritirarsi per disturbi meccanici e Moss resta al secondo posto. Ma Hawthorn non ha un momento di rallentamento ed il distacco non può essere colmato da Moss. Al 40esimo giro il pilota della Ferrari lo precede sempre di 28 secondi, ed un altro corridore della Ferrari, Von Tripps, è ora alla stessa altezza del pilota della Vanwall. Collins si trova a 2'15" e Fangio a 2'17".

I dieci ultimi giri non vedono alcun cambiamento per quel che riguarda Hawthorn. Egli vince alla media di Km 201.898. E' la prima volta che a Reims una corsa è vinta a più di 200 chilometri all'ora. Ed Hawthorn ha compiuto anche la prodezza di migliorare il primato del giro, che Fangio aveva stabilito alla media di km 204.980. Quella della Ferrari di Hawthorn è di km 206.254.

Il duello fra Moss ed il valoroso Von Tripps per il secondo posto si protrae sino alla fine, e soltanto negli ultimi giri il corridore germanico deve cedere il posto d'onore al rivale.

Come abbiamo detto, nell'ordine si sono piazzati, dopo Moss Wolfang Von Trips e Fangio. Peter Collins è giunto quinto. La sua vettura si è fermata poco prima del traguardo e l'inglese ha dovuto spingerla a braccia fin sotto lo striscione. Sesto è giunto l'australiano Jak Brabham su Cooper seguito da Phil Hipl su Maserati. L'italiano Gerino Gerini, sempre su Maserati, è giunto decimo.

La prova di velocità sullo stesso circuito di Reims è stata vinta dal francese Jean Behra su Porsche. Secondo si è piazzato l'inglese Peter Collins, terzo George Wicker su Cooper a sua volta seguito dal compagno di scuderia Ian Burgess.

La «12 ore» automobilistica, infine, ha registrato un completo trionfo delle «Ferrari» che si sono aggiudicate i primi cinque posti della classifica rispettivamente con Olivier Gendebein-Paul Ferere (Belgio); Willy Hairesse-Jacques Maldaux (Belgio); Jacques Peron-Pierre Pertin (Francia); Wolfang Von Trips-Wolfang Seidel (Germania) e Francios Picard-George Burgraf (Francia).

B. K.

DETTAGLIO TECNICO

G. P. di Reims

1) Hawthron (Ingh.) su Ferrari, distanza km. 415.090 in 2 ore 3'21"3 media oraria chilometri 201.900; 2) Moss (Ingh.) su Vanwall, 2 ore 3'45"9; 3) Von Trips (Germania) Ferrari, 2 ore 4'21"; 4) Fangio (Arg.) Maserati, 2 ore 5'31"9; 5) Collins (Ingh.) Ferrari 2 ore 8'46"2; 6) Brabham (Australia) Cooper ad un giro; 7) Phil Hill (USA) Maserati ad un giro; 8) Bonnier (Svezia) Maserati a due giri; 9) Gerini (Italia) Maserati a tre giri; 10) Ruttman (USA) Maserati a cinque giri;

«12 ore»

1) Gendebien Paul Frere (Ferrari) con 246 giri pari a km. 2048.038 (media km. 170.172); 2) Mairesse-Haldeaux (Ferrari) km. 2031.166; 3) Pertin - Peron (Ferrari) km. 1.991.810; 4) Von Trips-Siedel (Ferrari) 1.963.917; 5) Picard - Burgrass (Ferrari) 1.956.313; 6) Storez - Von Frankenberg (da 1300 cc. a 2000) km. 1.942.076, media 161.836.

Coppa di velocità

FORMULA DUE

1) BEHRA (Francia) su Porsche, che copre i chilometri 219.052 in 1.19'45" alla media di km. 187.374; 2) Collins (G.B.) su Ferrari 1.20' media 186.579; 3) Wicken (G.B.) su Cooper 1.21'57" media 182.333; 4) Burgess (G.B.) su Lotus 1.22'17" media 181.576; 5) Taylor (G.B.)

Classifica mondiale

1) Moss ed Hawthorn (GB) 23 punti, 3) Musso (Italia) 12; 4) Schell (USA) 11, 5) Brooks (GB) e Trintignant (Fr.) 8, 7) Collins (GB), 8) Behra (Fr.) e Fangio (Arg.) 6, 10) Allison (GB) 5, 11) Von Trips (Germ.) 4; 12) Gende- (Arg.) 6, 10) Allison (GB): 11) bien (Belgio) 3

LUTTO E DOLORE NELLA SEVERA VILLA DI VIA PIEMONTE 48

L'annuncio dell'incidente ritardato dalla radio per non turbare la madre sofferente di cuore

La povera donna informata da un figlio con la dovuta cautela è stata colta da un collasso - A giorni "Luigino„ doveva festeggiare il suo compleanno - Un fratello e una sorella sono partiti nella nottata per la Francia

Tutta la notte un medico ed un'infermiera sono rimasti al capezzale della madre di Luigi Musso: già sofferente di cuore, la povera donna è caduta in uno stato di profonda prostrazione nell'apprendere la notizia della luttuosa sciagura di Reims, anche se il pietoso compito era stato svolto dal figlio Luciano con tutta la delicatezza.

Era stato infatti Luciano Musso il primo dei familiari a venire a conoscenza del gravissimo incidente toccato al giovane e valoroso pilota romano: avvertito telefonicamente alle 17.30 (quando cioè i medici lottavano ancora per salvare la vita di Luigi) da un giornalista amico di famiglia, Luciano Musso si era affrettato a raggiungere la grande villa di via Piemonte n. 48, ove abitano la madre signora Maria Puma e le sorelle Elena e Matilde.

Strada facendo aveva telefonato alla RAI ed aveva pregato i redattori del giornale radio di ritardare la diffusione della notizia dell'incidente, avuta assicurazione che il suo desiderio sarebbe stato rispettato. Luciano era accorso poi vicino alla mamma che stava attendendo alla radio le notizie sulla corsa francese nella quale era impegnato il figlio. Come sempre, come ogni volta che il suo «Luigino» era in gara. Ansiosa … che fosse colta da un infarto cardiaco, la signora ha seguito le corse dalle tribune, quando naturalmente le era possibile.

Costretta dal male ad abbandonare il suo ruolo di trepida spettatrice la signora non … annunziato però ad attendere le prime notizie sulle gare sia attraverso la radio sia attraverso la televisione.

Così anche ieri stava in attesa alla radio già allarmata perchè in un comunicato sulle posizioni dei concorrenti durante la gara non era stato fatto il nome di Luigi. Luciano ha capito allora come non era il caso di nascondere più la notizia e le ha cominciato a spiegare che il fratello era stato costretto al ritiro. Poco a poco ha tentato di metterla al corrente della gravità dell'incidente del quale però non conosceva lui stesso né i particolari né le terribili conseguenze. E' stato alle 20 che il direttore della scuderia «Centro Sud» Mimmo Dei ha telefonato da Parigi per comunicare che i tentativi dei sanitari di strappare alla morte Luigi Musso erano purtroppo riusciti vani.

Luciano che già si stava apprestando a partire per la Francia insieme alla sorella Matilde per accorrere al capezzale del fratello, ha allora … la partenza di qualche ora … la madre … colta da un improvviso collasso avendo intuito la terribile verità dall'espressione di Luciano durante la telefonata di Mimmo Dei. Quasi contemporaneamente, del resto la radio rimasta ancora accesa, diffondeva il comunicato sulla luttuosa sciagura.

***La costernazione** più viva regnava nella villa quando ci siamo recati a tarda sera in via Piemonte per porgere ai familiari del pilota scomparso le condoglianze dell'Unità. Luciano Musso, con il quale ci siamo intrattenuti brevemente con altri due colleghi, non sapeva ancora rendersi conto della grave sciagura e parlando di «Luigino» ha usato sempre il presente, come se fosse ancora vivo, come se stesse per tornare a casa per riabbracciare la madre e i figlioletti, Lucia Vittoria di 12 anni e Giuseppe di 9.* «L'ho visto due giorni dopo la corsa di Monza — *ci ha detto Luciano Musso* — e l'ho trovato di buon umore ed in eccellenti condizioni nonostante l'incidente avuto. Incidente che non era dovuto a cattive condizioni fisiche come è stato scritto da qualche giornale, ma all'aspirazione di vapori di benzina. Infatti Luigi era freddato e doveva respirare con la bocca in quei giorni. Ma era ristabilito subito perfettamente. Per questo non riesco a capire come sia potuto avvenire l'incidente di Reims. Più tardi ho saputo che esistono due versioni sulla causa della sciagura. Secondo una versione l'incidente sarebbe avvenuto perchè Luigi non è riuscito a far "entrare" la marcia inferiore. Secondo un'altra versione invece la colpa sarebbe di Hawthorn che come accadde già al Nurburgring si sarebbe rifiutato di dare strada a Luigi».

Ancora MUSSO dopo una gara vittoriosa, una delle prime della sua carriera: la Vermicino-Rocca di Papa vinta su Maserati

Evidentemente questa seconda versione si ricollega alla rivalità esistente tra Musso ed Hawthorn, rivalità già manifestatasi nelle corse della «Temporada» allorchè Ferrari diede via libera allo inglese frenando invece la corsa del «romanino». Rivalità appunto che avrebbe provocato anche il … incidente al G. P. di Germania; d'altra parte Hawthorn e Musso si trovavano all'incirca con lo stesso breve distacco dall'attuale leader della classifica mondiale Moss e quindi era anche logico ed umano che ognuno cercasse di fare la sua corsa.

Ma per il momento si tratta solo di ipotesi e le cause della sciagura verranno rese note solo dall'inchiesta tecnica: sempre che sia possibile. Perchè come ci diceva appunto Luciano Musso, che è stato a sua volta un corridore noto ed apprezzato, «quando si corre a quelle velocità, basta un nonnulla per provocare una disgrazia. E non è facile poi trovarne i motivi. Ci vuole anche fortuna. Non bastano l'abilità e la prudenza. Luigi infatti era molto bravo: aveva uno stile particolare per cui sembrava che … poco per la facilità con cui guidava mentre invece andava fortissimo. Giusto due anni fa a Monza Ferrari ebbe l'impressione che Luigi andasse troppo piano alla curva. … cronometro alla mano si dovette convincere che era il più veloce. Da allora … Luigi …».

Ricordi e rimpianti gli chiediamo di narrarci delle prime corse del fratello. E Luciano con gli occhi fissi e sperduti nel vuoto ci dice: «Era già tempo che correvo nella categoria turismo quando Luigi nel 1950 decise di … Poi all'ultimo momento … Ferrari 750 e l'acquisto … tando l'avventura da solo … la classe sport. Quel giorno praticamente segnò l'inizio della sua carriera come corridore».

Ma è tempo di interrompere la dolorosa rievocazione e di lasciare i familiari di Musso al loro straziante dolore. Rinnoviamo le condoglianze al fratello ed usciamo. Sulla porta di ingresso ci imbattiamo nel signor Luigi Pietravalle direttore della filiale della «Triumph» di cui Luigi Musso era diventato da poco comproprietario insieme al noto industriale romano Bornigia.

Anche il signor Pietravalle è costernato. «Povero ragazzo! Pensare che l'ho conosciuto … Martedì venivamo appunto … a Roma perchè … "Triumph" … doveva consegnare in regalo una macchina. E poi doveva festeggiare a giorni il suo compleanno».

Più tardi è giunto anche l'altro fratello Giuseppe, che giusto nel pomeriggio aveva partecipato alla competizione sportiva denominata «500 match».

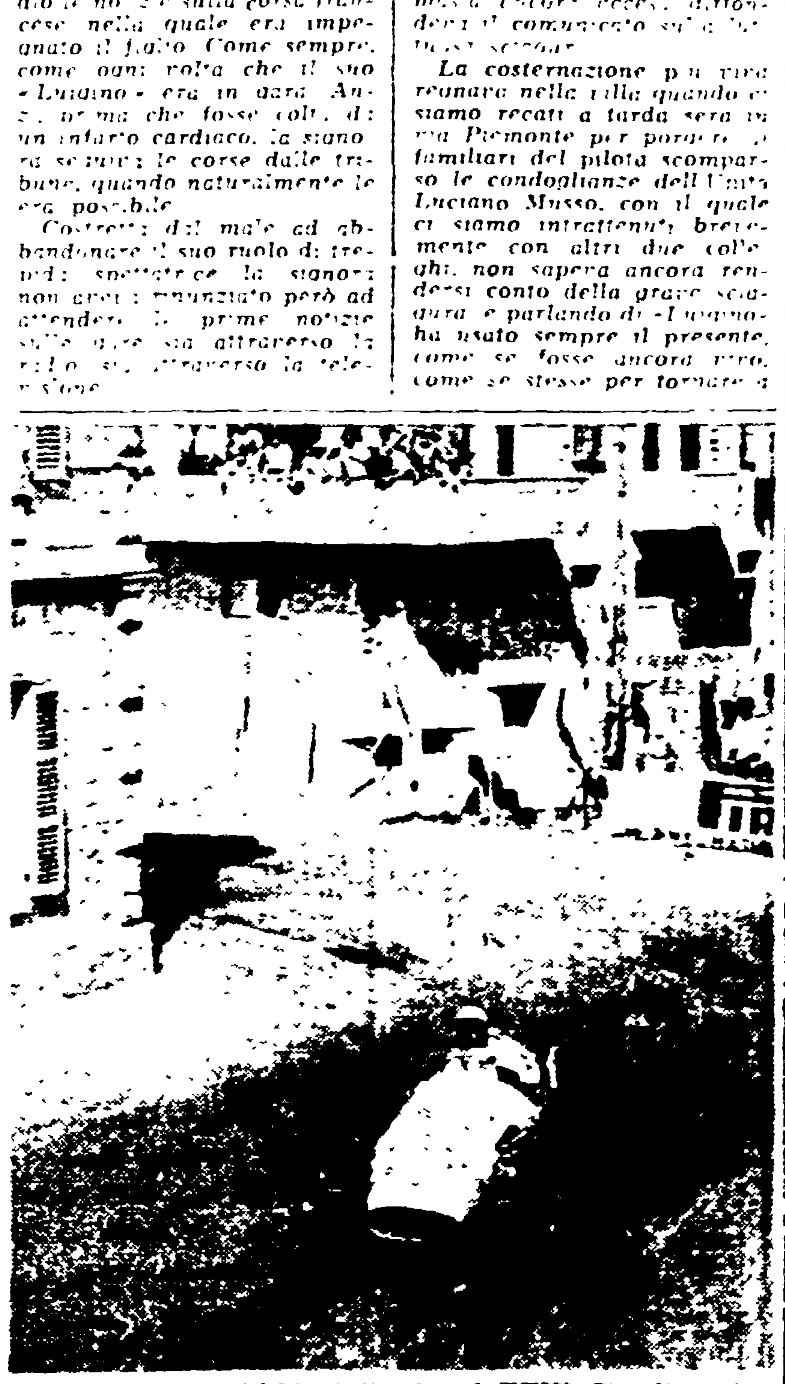
Tutti e tre i fratelli Musso erano infatti appassionati sportivi. Appartenenti ad una famiglia benestante (il padre avv. Domenico era stato consulente del governo cinese e successivamente aveva fondato a Roma una casa cinematografica prima di morire) si erano dedicati con successo prima al tiro al piattello, laureandosi campioni d'Italia della specialità, poi erano passati all'automobilismo cogliendo numerose vittorie.

Il più bravo era Luigi, che era anche il più allegro, il più giovane, il più spensierato. «Quando era in casa con noi, con le sorelle Matilde ed Elena, con i bambini, sembrava un ragazzo lui stesso» *ci aveva detto Luciano Musso.*

Sembrava che nessun ostacolo dovesse fermarlo: aveva organizzato lucidamente il suo futuro, preparandosi una attività industriale per quando avesse abbandonato le corse, ma voleva prima conquistare il titolo mondiale, voleva coronare il suo sogno di corridore e di sportivo. E invece un tragico destino ha troncato i suoi sogni e la sua giovinezza proprio mentre era lanciato sulla luminosa strada della gloria.

Non tornerà più ad abbracciare la madre, i bambini, le sorelle, i fratelli, ma nella grande e severa villa di via Piemonte rimarrà l'eco delle sue risate allegre e spensierate come in tutti gli sportivi rimarrà il ricordo delle sue vittorie e del suo volto sorridente e sereno.

ROBERTO FROSI



Un passaggio di LUIGI MUSSO nel XXIII Circuito automobilistico di Pescara del '54, che lo vide magnifico vincitore

Le tappe della prestigiosa carriera del grande campione dell'automobilismo

Un altro grande campione italiano non è più. Luigi Musso, «Luigino», avrebbe compiuto 34 anni fra pochi giorni, essendo nato a Roma il 28 luglio 1924. Con i fratelli Luciano e Giuseppe, anche essi valorosi corridori automobilistici, Luigi formava una famiglia di veri sportivi che, anche prima di dedicarsi alle corse automobilistiche, avevano ottenuto grandi successi nello sport del tiro a volo che, come l'automobilismo, richiede prontezza di riflessi e di decisione.

Luigi cominciò a correre nel 1950, neanche otto anni fa e subito si mise in evidenza con le piccole cilindrate. La sua prima vittoria la colse a Napoli in una gara handicap.

Ancora a Napoli, l'anno seguente era primo assoluto nelle vetture gran turismo nella Targa Vesuvio. Solo tre corse con due secondi posti nel 1952. Al quarto anno di gare Musso cominciò ad imporsi come corridore di grande avvenire. Primo assoluto nel Giro dell'Umbria, nel Circuito di Avellino, nella Vermicino-Rocca di Papa e primo di categoria nel Giro della Calabria, nel Circuito di Reggio Calabria, nella Bologna-Raticosa, nella Coppa d'Oro di Sicilia.

In quest'anno fu proclamato campione assoluto della categoria sport e campione italiano della classe 2000 sport.

Il 1954 fu l'anno in cui Luigi Musso cominciò ad affermarsi in campo internazionale. Quarto assoluto e primo delle 2000 cmc nella «1000 km di Buenos Aires», primo della classe 2000 del «Giro della Sicilia», terzo nella «Mille Miglia», primo nel «G. P. di Napoli», secondo assoluto nella «Targa Florio», primo nel «Circuito di Caserta» e finalmente vincitore del «Circuito di Pescara» per vetture di formula uno.

Ancora primo fra le 2000 del «Tourist Trophy Dundrod» e secondo assoluto nella corsa di formula uno al campionato di Spagna. Campione italiano dell'anno nella classe 2000 sport.

Il titolo gli veniva riconfermato anche nel 1955, in cui le sue maggiori affermazioni furono onorevoli piazzamenti nelle gare argentine di formula uno, il primo posto nel «G. P. Supercortemaggiore», il secondo posto nel «G. P. di Bordeaux» per vetture di formula uno ed altri piazzamenti di prim'ordine alle grandi corse del «G. P. del Belgio», del «G. P. d'Olanda», del «G. P. d'Inghilterra» e vincitore al «G. P. del Senegal».

Passato alla Ferrari nel 1956, Musso otteneva la prima grande vittoria internazionale nel «G. P. di Argentina», in coppia con Fangio, mentre con Shell si classificava secondo nella «12 Ore di Seebring». Secondo assoluto nella corsa di formula uno del «G. P. di Siracusa» e terzo nella «Mille Miglia» e nel «G. P. Shell».

Nuovamente vittorioso in Argentina nel 1957: in gennaio primo assoluto con Hawthorn nella «1000 km di Buenos Aires» e terzo con Collins in dicembre nel «G. P. Città di Buenos Aires». In quest'anno aveva realizzato il giro più veloce al «G. P. di Francia», in cui si era classificato secondo e, per non citare che le gare di formula uno, aveva trionfato nel «G. P. di Reims», si era classificato secondo nel «G. P. d'Inghilterra» e «d'Europa», quarto nel «G. P. di Germania».

Alla fine dell'annata era stato proclamato campione d'Italia assoluto ed era nelle prime posizioni della classifica del campionato del mondo.

Quest'anno Luigi Musso procedeva di successo in successo, sino a quando la sfortuna lo ha abbattuto mentre combatteva in seconda posizione nella più vertiginosa corsa. Aveva iniziato l'annata col secondo posto assoluto nel «G. P. d'Argentina» ed alcuni giorni dopo, con la stessa classifica nel «G. P. Città di Buenos Aires».

Ancora secondo con Gendebien nella «12 Ore di Seebring», primo nel «G. P. di Siracusa» e vincitore di una delle più famose corse del mondo, la «Targa Florio». Al secondo posto nel «G. P. di Monaco», quarto al «Nurburgring».

Sfortunato al «G. P. d'Europa» per essere uscito di strada a Francorchamps, quando era in ottima posizione, ed infine, pochi giorni fa, l'ultima prodezza nella «500 Miglia di Monza» in cui, nelle prove, ha segnato tempi spettacolosi: dovendosi poi ritirare in gara, mentre le sue probabilità erano ancora di prim'ordine, per esalazione di gas.

Luigi Musso, anche con i moderni bolidi, era considerato uno stilista. Uno dei non molti che sanno raggiungere strabilianti velocità mantenendo lucidità e prontezza di riflessi. Per quanto la professione di corridore sia estremamente pericolosa si sarebbe potuto giurare che non sarebbe caduto sul cemento d'un circuito.

ATLETICA LEGGERA

A PISA SONO CROLLATI NUMEROSI RECORD NAZIONALI

Le "azzurre" della nazionale B vittoriose sulle ragazze del Belgio per 72 a 43

La Savorelli ha migliorato il record dei m. 400: 58"4

(Dal nostro inviato speciale)

PISA, 6. — *Quando alla fine della riunione le atlete del Belgio, che avevano partecipato, battendo il loro record nazionale, alla staffetta 4x100, saltavano di gioia, pur se sconfitte dalle azzurre, dietro di noi, in tribuna d'onore, il Presidente della Federatletica belga, sig. Hernes, si tolse gli occhiali per pulirli da una lacrima che ne aveva offuscato le lenti.*

Il signor Hernes, un tipo molto singolare, con una testina degna di essere stampata su una miniatura o su un francobollo, ne aveva ben donde: le sue ragazze avevano migliorato tre records nazionali, contro uno delle italiane, le quali, però, ne avevano eguagliato un altro nazionale, oltre molti altri stagionali.

I cinque records in parola erano: da parte belga, quello del peso (Saenen: m. 13,02), quello degli 800 metri (Kessels in 2'15"4), quello della staffetta 4x100 (con 50"5) e quello dei 400 metri (Wirik), mentre quello italiano è stato ottenuto dalla Savorelli nei 400 metri col tempo di 58"4 (suo precedente: 59" netti). Il record uguagliato è stato quello degli 800 metri ad opera della giovane De Paoli, che ha ottenuto 2'15"4, tempo ottenuto dalla Jannaccone alcune settimane fa.

E' stata senz'altro questa la gara più drammatica della giornata.

Dopo il primato ottenuto dalla Savorelli, tutti attendevano un nuovo exploit della napoletana Jannaccone. Era lei, infatti, che raccoglieva tutti i favori del pronostico ed era lei che aveva tutte le possibilità per ottenere un nuovo limite sulla distanza.

Alla partenza era l'allieva di Jodice che scattava portandosi al comando, tirato a forte andatura. Dietro di lei, ad un metro circa, seguivano la De Paoli e la belga Kessels che non mollava. I primi 400 metri erano compiuti dalla Jannaccone in 65" netti, cioè sulla base del record. I 600 metri erano passati in 1,40.

Quando ci si attendeva lo sprint della primatista italiana, veniva, invece, fuori sorprendentemente la mezzofondista belga. All'uscita della ultima curva ancora la Jannaccone in testa ma mentre la napoletana andava leggermente cedendo, la De Paoli si portava sotto trascinandosi la Kessels. Ai 40 metri imprevisto: la belga scattava prepotentemente sorpassando all'esterno le due italiane: la Jannaccone si disuniva nello sforzo e stringeva la De Paoli che per non intralciare la Kessels rompeva il suo ritmo.

Sul filo di lana piombavano tutte e tre nello spazio di un fazzoletto, con la Jannaccone ormai completamente fuori equilibrio. La Kessels vinceva in 2'15"4 migliorando il suo record nazionale di 3", mentre la De Paoli, pur danneggiata dalla Jannaccone era data a pari tempi eguagliando il primato della napoletana con 2'15"4. La Jannaccone registrava un decimo in più, 2'15"5. Senza lo scatto della Jannaccone forse anche la De Paoli avrebbe migliorato il record nazionale: peccato!

Sugli scudi, invece la Savorelli che nei 400 metri piani, partita sparata ha condotto in testa tutta la gara. Al traguardo la milanese aveva un abbondante vantaggio, traducibile in circa 3". Ma trascinata dalla Savorelli anche la belga Wirik riusciva ad ottenere il record per il Belgio. I due tempi limite sono ora di 58,4 per l'Italia e di 1'01"3 per il Belgio.

Le azzurre hanno letteralmente dominato tutte le altre; anche nel disco dove dovevano essere battute: il merito di questa vittoria va alla Nannetti che con il lancio di m. 40.56 che migliora il suo personale di ben 4 metri, è riuscita a battere la favoritissima Saenen.

Per la cronaca, le vittorie individuali sono andate alla Mecocci (12,2) nei 100 metri; alla Doro (25,7) nei 200; alla Savorelli (58,4) nei 400; alla Kessels (2,15,4) negli 800; alla Ruedi (11,9) negli 80 ostacoli; alla Rognoni (metri 1,50) nell'alto; alla Vandebroeck (m 5,24) nel lungo; alla Saenen (m. 13,01) nel peso; alla Nannetti (m. 40,56) nel disco; alla Camnasio (m. 37) nel giavellotto ed alla staffetta azzurra (49,5).

La regia della manifestazione è stata perfetta e la lode va al solerte Mattei organizzatore con il Sig. Sani della riunione. Tutto in regola, dunque, sia per lo spettacolo che per la parte tecnica. Il comitato della FIDAL pisano meritava questo successo.

REMO GHERARDI

DETTAGLIO TECNICO

M. 100 PIANI: 1) Mecocci (It.) 12"2/10; 2) Taffi (It.) 12"6; 3) Joyce (Belgio) 12"7; 4) Dieltiens (Belgio) 12"9/10.

M. 200 PIANI: 1) Doro (It.) 25"7; 2) Saviotti (It.) 26"1; 3) Joyce (Belgio) 26"5; 4) Ceuleneer (Belgio) 27"1.

M. 400 PIANI: 1) Savorelli (It.) 58"4 (nuovo record italiano detenuto dalla stessa in 59"); 2) Camponeschi (It.) 60"5; 3) Wirix (Belgio) 61"3 (nuovo record belga detenuto da Joyce in 61"4); 4) Krol (Belgio) 67"3.

M. 800 PIANI: 1) Kessels (Belgio) 2'15"4 (nuovo record belga detenuto dalla stessa in 2'18"4); 2) De Paoli (It.) 2'15"4 (record italiano uguagliato detenuto dalla Jannaccone); 3) Jannaccone (It.) 2'15"5; 4) Barrgman (Belgio) 2'41"7.

M. 80 OSTACOLI: 1) Ruedi (It.) 1"9; 2) Ballesio (It.) 12"1; 3) De Cort (Belgio) 12"1; 4) Kirkels (Belgio) 13"7.

SALTO IN ALTO: 1) Rognoni (It.) m. 1,50; 2) Scotti (It.) 1,50; 3) Brys (Belgio) 1,45; 4) Beeckmans (Belgio) 1,45.

SALTO IN LUNGO: 1) Vande Broek (Belgio) m. 5,24; 2) Turba (It.) 5,22; 3) Massocco (It.) 5,21; 4) Kruys (Belgio) 4,56.

LANCIO DEL PESO: 1) Saenen (Belgio) m. 13,21 (nuovo record belga detenuto dalla stessa in 12,41); 2) Costerlynck (Belgio) 12,41; 3) Coletto (It.) 12; 4) Benzon (It.) 11,51.

LANCIO DEL DISCO: 1) Nannetti (It.) m. 40,56; 2) Saenen (Belgio) 39,60; 3) Bondesan (It.) 37,28; 4) Van Cant (Belgio) 33,97.

LANCIO DEL GIAVELLOTTO: 1) Camnasio Margotta (It.) m. 37; 2) Skabar (It.) 36,78; 3) Hanssens (Belgio) 30,31; 4) Costerlynck (Belgio) 26,80.

STAFFETTA 4x100: 1) Italia (Siniscalco, Doro, Rota, Taffi) 49"5; 2) Belgio (Joyce, De Cort, Dieltiense, Vande Broek) 50"5 (nuovo record belga, precedente 50"6).

Positiva la trasferta di Brno

BRNO, 6. — La trasferta delle atlete azzurre in Cecoslovacchia può dirsi conclusa con esito positivo e non solo perchè il bilancio finale del duplice confronto con la Cecoslovacchia e la Romania le vede sconfitte contro le boeme e vittoriose contro le romene ma perchè la serie dei risultati conseguiti vanno al di là delle più rosee previsioni. Infatti, malgrado la pista fosse in condizioni non troppo buone per la pioggia caduta prima e durante le gare, tempi e misure conseguiti dalle azzurre, salvo alcune eccezioni, sono soddisfacenti.

Abbiamo accennato a delle eccezioni ed iniziamo subito da esse, tanto per sgombrare il cielo della affermazione azzurra. Esse si chiamano Paternoster e Giardi.

La prima, desolatamente mediocre, nelle sue due prestazioni è rimasta al disotto dei suoi limiti stagionali già molto bassi rispetto alle sue misure record, la seconda, anche lei inspiegabilmente negativa, non è riuscita a superare l'ostacolo posto a m. 1,60, una misura ormai a lei consueta. Pure con queste due atlete al disotto del normale rendimento e, pur vincendo due sole gare con la Leone nei 100 metri e con la staffetta 4 per cento, le azzurre sono state egualmente in grado, grazie alla superlativa prestazione di tutte le altre di battere la Romania per 49-46, contenendo inoltre la sconfitta ad opera delle fortissime cecoslovacche (50-45).

E veniamo alle note positive. Pioveva dal mattino sul piccolo ma perfetto campo di Brno; pioveva anche quando le tre squadre si sono presentate per la presentazione al pubblico. Con la pista pesante quindi ed un vento che predeva d'infilata il rettilineo di arrivo (ci diranno poi che soffiava alla velocità di 3,1 metri al secondo) non speravamo in tempi eccezionali nelle corse. Invece proprio nei 100 metri la Leone ha voluto darci la prima soddisfazione battendo nettamente la romena Luta e la sorprendente Valenti. Giusi Leone con 11"6 ha realizzato la sua migliore performance stagionale a soli 2/10 dal suo primato italiano ed europeo mentre la Valenti ha eguagliato con 12" il suo «personale» dimostrando maturità e classe internazionale.

Negli 80 ostacoli lotta serrata tra la boema Trkalava e la nostra Greppi che portava la prima a battere il primato nazionale con 11" netti e la Greppi che ha ceduto nel finale a eguagliare con 11"2 il suo primato italiano rendendo vano il serrate dell'altra boema la Stolzova giuntale a spalla.

Lodevole il comportamento della Musso che, pur classificandosi ultima, è rimasta sul suo limite stagionale. Opaca la gara di 200 metri dove la Costa e la Bertoni si sono classificate ai posti d'onore ma con tempi leggermente inferiori alle loro possibilità. Tuttavia va considerato che la Costa è alla sua prima esperienza in campo internazionale. La staffetta 4 per cento ci ha dato la seconda vittoria. Il successo azzurro, ottenuto con il tempo di 46.2, considerato lo stato della pista, è eccellente.

Nel salto in alto, detto della Giardi, va messa invece in rilievo la prestazione della romana Bortoluzzi che è uscita finalmente a toccare il cielo del m. 1.60 stabilendo il suo nuovo «personale». L'atleta giallo rossa ha saltato il «plongeon» con ottimo stile ma non discostandosi completamente sull'asticella, ritardando il passaggio della gamba. Comunque ci è parsa un'atleta che può puntare tranquillamente al record italiano, ora che ha acquistato una maturità internazionale.

Qui a Brno è riuscita a piazzarsi seconda dietro la Balas, che ha fallito di poco il record mondiale con 1,81, rimanendo quindi a m. 1,67; un buon avvio per portarsi al livello delle migliori saltatrici europee.

Anche nel luogo le azzurre si sono «salvate», specialmente con la giovane Galli che, saltando m. 5,76, che le ha consentito di classificarsi al terzo posto, ha migliorato il suo «personale» di ben 20 cm. portandosi al comando della graduatoria stagionale italiana. Anche la Fassio ha migliorato, ma di solo 7 cm.

Meglio sorvolare, invece, sui lanci, dove solo la Ricci e la Franceschini, la prima nel disco e la seconda nel peso, si sono difese con onore

R. G.

Il Trofeo Altimani vinto da Abdon Pamich

MILANO, 6. — Abdon Pamich ha vinto il Trofeo Rossana Altimari, quinta prova del campionato italiano di marcia. L'atleta ha anche migliorato di ben sette minuti il record del percorso, tracciato all'interno del «Parco». Ecco il dettaglio:

1) Abdon Pamich (Diana Piacenza) che compie i [illegible] km in ore 3.20'47"2; 2) Bar[illegible] (Gallaratese) in ore [illegible]; 3) De Gaetano (Fiamme Oro di Milano) in 3.27'10"[illegible]; 4) Manzon in ore 3.28'57"2; 5) Marchesella in ore [illegible]; 6) Rova; 7) Mazza; 8) Angoletti; 9) Lavero; 10) Pe[illegible]. Squalificato Bomba. La Coppa San Pietro è stata assegnata al G. S. [illegible]

Mandolini e Maraghi vincono a Montjuich

BARCELLONA, 6. — Gli italiani Mandolini e Maraghi su Ducati 125 cc hanno vinto la 24 ore di Montjuich che si era iniziata ieri con la partecipazione di 19 altre squadre di Spagna, Inghilterra e Belgio.

I vincitori in 24 ore hanno coperto 2 220,940 km. Gli italiani Rippa e Scamandri pure su Ducati si sono qualificati al quinto posto.

La SAVORELLI ha migliorato di sei decimi di secondo il record italiano dei 400 metri

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

A S. Siro nuovo trionfo di Sedan A Villa Glori successo di Divorzio

MILANO, 6. — Sedan, il tre anni della Razza Ticino ha vinto anche sui 3 000 metri del Gran Premio Milano (20 000 000) dopo una stagione che lo ha visto trionfare nelle principali classiche italiane di galoppo, quali il «derby», il «Principe Amedeo» ed il Gran Premio d'Italia. Sulla scia del vincitore si sono piazzati Tiepolo e Malhoa, i due cavalli della Dormello Olgiata che invano hanno cercato di contrastargli il passo.

Inutile dire che alla vigilia Sedan era pronosticato netto vincitore della gara milanese di fondo; tanto che al «picchetto» era dato a 1/2, mentre Tiepolo, anche in considerazione delle ottime condizioni della pista, era a 2 e Ismone a 4-4½.

Scelto, come naturale, il campo dei partenti: Tiepolo, Malhoa, Ciampino, oltre naturalmente il «derby-winner» Sedan.

Dopo la sfilata, cui prendono parte tutti gli iscritti, Ismone, che precede Sedan e lo starter coglie un ottimo segnale di partenza. Va subito al comando Ismone che precede Sedan e Volterra, dietro ai quali sono, in fila indiana, Shams, Malhoa, Zigomar, Tiepolo e Ciampino. L'andatura è sostenutissima, dato che il battistrada spinge al massimo. Ma ai seicento metri Ismone deve cedere a Volterra. Ai mille metri, è sempre Volterra in testa, seguito da Sedan, che sta conducendo una corsa d'attesa. In terza posizione, al largo, è Ciampino, che ha riguadagnato molte posizioni: subito dietro vengono Malhoa e Tiepolo. Alla intersezione delle piste Tiepolo forza l'andatura e supera ad uno ad uno tutti i suoi avversari. Volterra cede di schianto e Tiepolo passa in testa. A metà dell'ultima curva, Sedan rompe gli indugi e attacca Tiepolo. Così all'ingresso in dirittura Tiepolo è appaiato dal cavallo della «Ticino». A trecento metri la corsa è decisa: Sedan è nettamente primo, davanti a Tiepolo, Malhoa, Ciampino e Ismone.

Il dettaglio tecnico

GRAN PREMIO DI MILANO (L. 20.000.000 - *metri 3.000 circa*): 1) SEDAN (Razza Ticino) Bonvini kg. 52; 2) Tiepolo (Razza Dormello Olgiata) Camici kg. 52; 3) Malhoa (Razza Dormello Olgiata) Sala kg. 52. Tot.: 16, 12, 15, 28 (21).

Le altre corse sono state vinte da Flora, Onna, Clio, Vestro e Carpediem alla pari, Murillo.

A Villa Glori

L'ippodromo di Villa Glori ha ospitato ieri sera un'altra grande prova, il Premio Tino Triossi (lire 6 300 000 metri 2500) che ha messo a confronto otto quattro anni di grande valore.

Ha vinto Divorzio trottando la severa distanza di 2500 metri sul piede di 1 22.5 al chilometro.

Al «betting» Diaspo ed Alki, offerti a 4 5, si dividevano gli onori del pronostico nei confronti di Risveglio. Divorzio e Occagno offerti a 4, Rico a 6 e Dumas a 10. In chiusura leggera preferenza per Diaspo quotato alla pari mentre Alki saliva ad 1½ e Risveglio e Divorzio a 5.

Ma come spesso accade, tra i due litiganti ha goduto il terzo: Divorzio, stupendamente condotto da Gioachino *Ossani*.

Al «via» lottavano per la testa Divorzio, Rico e Diaspo mentre Alki si avviava prudentemente: era Divorzio ad avere la meglio e si aggiustava alla corda dinanzi a Diaspo, Rico, Dione e gli altri in fila indiana, con Alki in penultima posizione.

Nulla di mutato nel primo giro; poi Dione andava all'attacco del battistrada per spianare la via al compagno Diaspo. Ma Ossani non cadeva nella trappola e lasciava il passo a Dione che passava così al comando prima della curva del prato. Dietro, Divorzio diminuiva la andatura sempre seguito da Diaspo. In retta di fronte Alki sfilava il gruppo ma Diaspo lo preveniva. A sua volta Divorzio allargava tempestivamente superando Dione e trascinando nella scia Diaspo ed Alki con vicino Risveglio.

La corsa proseguiva, entusiasmante: tre cavalli su una linea nei 600 metri finali e sempre su una linea sulla ultima curva. A metà di questa Diaspo alzava la bandiera della resa ed era Alki a portarsi sullo stupendo battistrada. Ma Divorzio aveva ancora energie da vendere ed in retta di arrivo si distaccava con autorità vincendo nettamente mentre Alki non poteva far altro che conquistare la piazza d'onore davanti a Risveglio e Rico che nel finale superavano l'avvilito Diaspo finito provatissimo.

Molti applausi a Ossani durante il giro d'onore e la premiazione, nel corso della quale veniva offerto ai fratelli Jemma, proprietari del vincitore, la coppa d'onore offerta dalla famiglia Triossi.

Pubblico abbastanza numeroso anche se non proporzionato alla importanza dell'avvenimento. Ecco il dettaglio delle corse: *1 corsa:* 1 Orlo, 2 Elica. Tot. V. 12 P. 11-17 Acc. 37. *2 corsa:* 1 Facciola, 2 Cornelia. Tot. V. 31 P. 16-26 Acc. 68. *3 corsa:* Rostro, 2 Negus. Tot. V. 18 P. 18-31 Acc. 65. *4 corsa:* 1 Guzzinelli, 2 Bellagio, 3 Maria Birba. Tot. V. 20 P. 18-16-24 Acc. 16. *5 corsa:* 1 Vanni, 2 Tiepolo, 3 Lubra. Tot. V. 213 P. 13-16 Acc. 146. *6 corsa:* 1 Divorzio, 2 Alki, 3 Risvegio. Tot. V. 09 P. 23-15-17 Acc. 98. *7 corsa:* 1 Condor, 2 Asce. Tot. V. 18 P. 13-18 Acc. 50. *8 corsa:* 1 Niolo, 2 Damoche.

Olanda-Italia 6-5 agli «europei» di baseball

AMSTERDAM, 6. — Ai campionati europei di base-ball, l'Olanda ha battuto l'Italia per 6-5 in dodici inning. Al nono inning il punteggio era di 4-4.

In precedenza la Germania aveva battuto la Spagna per 5-0.

A Heins (Porsche) la Appiano-Mendola

BOLZANO, 6. — L'edizione 1958 della Appiano-Mendola, gara automobilistica internazionale in salita, è stata vinta dal brasiliano Heins Bino, su Porsche Carrera, che ha coperto il percorso di km. 14 500 in 10'10"4, alla media di km. 85.461 (nuovo primato della gara).

LA BELLA RIUNIONE ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

Loi e Wright di scena a Napoli oggi contro Douglas e Kettanj

Torna il pugilato a Napoli: torna in una serata di grande interesse dato che saranno presenti contemporaneamente l'europeo Duilio Loi ed il negretto di Detroit «Ciclone» Wright, quanto dire il campione di sempre ed il nuovo idolo delle folle.

E non importa se gli avversari prescelti per i due grandi protagonisti della riunione di stasera non sembrano in grado di impegnare seriamente Loi e Wright: l'americano Douglas e l'algerino Kettanj non hanno infatti un ruolino di marcia troppo promettente.

Non importa perchè sarà soprattutto su Loi e su Wright che si appunterà l'attenzione degli sportivi napoletani. Certo sarebbe stato meglio se i due fossero stati chiamati a confronti più impegnativi: ma anche così come stanno le cose c'è da scommettere che gli appassionati della «noble» arte non mancheranno di accorrere al richiamo esercitato dall'annunzio dell'esibizione di Duilio e del «negretto».

E poi il «tono» agonistico della riunione sarà dato indubbiamente dagli altri incontri in programma, il più incerto ed equilibrato dei quali appare quello tra Zanaboni e Bacilieri. Fresco del successo riportato sabato scorso a Grosseto contro Cherville, Zanaboni si è confermato infatti uno dei pilastri della gloriosa boxe maremmana.

Zanaboni è veloce, colpisce bene (anche se non ha la potenza del k. o.) e soprattutto ha il vantaggio della più giovane età. Da parte sua invece Bacilieri opporrà all'avversario la sua maggiore esperienza.

Come del resto saranno pure i combattimenti che vedranno il napoletano Borraccia opposto allo spagnolo Crespo ed il salernitano Pappalardo di fronte al romano Calcaterra.

Nel primo il pugile partenopeo tenterà di cancellare il ricordo della grigia prova offerta a Roma contro il veneziano Sergio Milan: e dovrebbe riuscire nell'intento considerando che supera l'avversario iberico in abilità e tecnica. Se in forma dunque Borraccia dovrebbe riportare un netto successo.

Nel secondo incontro la esperienza di Calcaterra sarà messa a ben dura prova dall'imbattuto Pappalardo che vanta anche un successo per k. o. sull'ex campione italiano dei dilettanti Di Jasio. Il salernitano infatti ha un destro che non perdona *quando* giunge a segno: pertanto Calcaterra dovrà mettercela tutta per non farsi battere da Pappalardo che da parte sua si impegnerà a fondo per conservare la sua imbattibilità.

ENRICO VENTURI

Il tragico incidente che è costato la vita a Musso

(Continuazione dalla 1. pagina)

il pilota veniva sbalzato dal posto di guida e schiacciato dalla stessa auto.

Tra i primi ad accorrere è stato un commissario di gara, monsieur Francois Martigny, che ha poi dichiarato: «Insieme con un sottufficiale della gendarmeria e con due altre persone abbiamo cercato di prestare soccorso al corridore, ma ci siamo resi conto che nulla potevamo fare oltre che chiamare l'autolettiga. Musso era privo di sensi ed aveva il viso insanguinato. Le gambe gli si erano piegate in posizione spaventosamente innaturale mentre i pugni gli erano rimasti chiusi come se ancora stringesse tra le mani il volante».

Mike Hawthorn, vincitore Gran Premio di Francia, uscito dalla camera mortuaria dove era stata composta la salma del suo amico e rivale in tante competizioni, ha detto: «Andavamo troppo veloci, ma le corse si fanno per vincere. Sono affranto, ma ho la convinzione di non aver fatto nulla, con la mia condotta di gara, che potesse rendere più pericolosa la caccia che Musso mi stava dando per sorpassarmi».

Peter Collins ha raccontato di non aver più visto, all'uscita dalla curva, la «Ferrari» di Musso, e di essersi reso conto che il corridore era uscito di strada. Ripassando al giro seguente il pilota britannico ha avuto «la precisa impressione che la vettura di Musso fosse intatta». «Ho creduto quindi — ha detto Collins — che Luigi se la fosse cavata senza seri inconvenienti. Solo dopo aver finito la corsa ho saputo ciò che era realmente accaduto».

Tra i componenti della «equipe» della «Ferrari» presenti a Reims la morte di Luigi Musso ha provocato scene di dolore e di disperato cordoglio. Unico pilota italiano nella squadra modenese, Musso era al terzo posto nella classifica del campionato mondiale conduttori. Solo quest'anno Enzo Ferrari aveva promosso il giovane pilota italiano a numero uno della scuderia, mentre negli anni precedenti le migliori vetture erano state affidate alla guida di Hawthorn e Peter Collins.

ED ORA BASTA!

(Continuazione dalla 1. pagina)

possono più facilmente salvarsi, e difatti sono anni che un vero campione della corrida non lascia la pelle nell'arena: il toro è domabile, è prevedibile, è fatto di carne e di sangue, ha gli occhi, il respiro. Ma chi può dirsi sicuro, anche se rallenta, anche se cerca di non spingere a fondo — e negli ultimi tempi, quasi sentisse arrivarsi alla nuca il fiato gelido della sua Inseguitrice, pareva che Musso lo facesse sempre più spesso... — quando abborda le curve a più di duecento all'ora, e laggiù in fondo c'è il Niente, forse ci sono Mostri, Fantasmi, Incubi e Orrore?... Nessuno può raccontarci l'ultima immagine, l'ultimo pensiero, l'estremo sentimento d'un pilota che va verso la morte e disperatamente, lucidamente lo sa? La paura di Musso era dunque coscienza. La coscienza di un uomo di fegato che, come un grande torero, ne sapeva troppo sul suo mestiere.

Aveva 34 anni soltanto. Era stato un giovin signore anche lui, come il povero Castellotti, suo padre era un produttore famoso: la sua casa, la ICI, realizzò *Ossessione* di Visconti. Poi la famiglia subì traversie, la ICI scomparve, il padre morì. Ci pare di sapere che fosse una famiglia un po' scriteriata, come quelle di certi film americani di vent'anni: e tra loro venne su Luigi, che in automobile si sentiva come un pesce nel mare, una «classe» istintiva che non s'impara gli dava una gelida ebbrezza. Con la sua ascesa tra i grandi campioni del volante, ridiventò ricco. E forse, malgrado la sua umana paura (ripetiamo: chi non ha paura è solo un incosciente), non sapeva rinunciare alla rinnovata ricchezza. Negli ultimi tempi, come già occorse ad Alberto Ascari, aveva avuto più di un incidente: e certo il terrore cresceva, e lo rendeva meno sicuro, meno freddo.

E adesso, nel dirgli addio, vorremmo proprio che egli fosse l'ultimo morto di questo sport diventato troppo veloce, troppo pericoloso. Ha ragione Fangio: adesso basta. La Mille Miglia è stata abolita, dopo essere diventata una corsa-funerale, grazie a una campagna di stampa unanime e condivisa dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica italiana. Ma è ora di battersi seriamente per l'abolizione di *tutte* le corse automobilistiche, in circuito o su strada che importa. Crediamo proprio che gli organi di stampa abbiano ormai il dovere di guardare in faccia risolutamente il problema, e se non basta intervengano i parlamenti: d'Italia come di Francia, d'America come di Inghilterra.

E' un lutto atroce, che ci tocca tanto da vicino perchè Musso era un romano, e un romano così tipico per quella specie di disincantata pigrizia delle giornate felici. Ma che almeno valga a determinare una rivolta generale, che salvi le altre vite, le giovani vite dei sopravvissuti, dei superstiti. Non vogliamo più sentire che il sangue innaffia le piste come una pioggia indifferente. Basta!

E ora lasciateci ancora il ricordo amaro di Luigi Musso, con i suoi occhi chiari che nascondevano l'ansia, con la sua parabola breve di personaggio del nostro tempo, con la sua morte tanto più crudele perchè tanto più disperatamente fuggita tante volte: a costo di non vincere, a costo di essere considerato un cinico...

A Zorzi la 2. premondiale

PORTO S. ELPIDIO, 6. — Con uno sprint secco e deciso l'emiliano Zorzi si è aggiudicato la seconda prova «premondiale» dei dilettanti di ciclismo davanti a Bampi e Cadin, suoi compagni di fuga.

La corsa si è sviluppata lungo il circuito locale, teatro di una corsa ricca di colpi di scena sin dai primi chilometri, tutti tempestivamente annullati dai contrattacchi operati dal gruppo sempre vigile.

I migliori sono risultati De Vecchis, autore del primo tentativo, Tonucci, Tommasin e Giusti, che hanno operato un buon «allungo», sventato a fatica dal plotone e naturalmente coloro che l'ordine d'arrivo vede ai primi posti, se non altro per aver saputo ben dosare le energie ed «uscire» al momento opportuno.

Al dinghy Mistral la seconda prova della coppa Zambrini

BARI, 6 — Il barese Nini Uva, su Mistral, ha colto una magnifica affermazione nella seconda prova della «Coppa medaglia d'oro Alfredo Zambrini», regata a carattere nazionale riservata alla classe dinghy svoltasi sulle acque antistanti il lungomare Nazario Sauro. Le regate sono state favorite da 1-2 vento

Cassio: riposo

L'ordine d'arrivo

1) Mistral (Nini Uva) punti 19¼; 2) Oscar (Maj De Marchi) 18; 3) Galletto (G. Modugno) 17; 4) Orione II (G. Ucchiello) 16;

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: riposo
ARTI: riposo
COLLE OPPIO: Compagnia di riviste B. Maggio - E. Sedlak: alle 21,15: «Una gita in Italia», novità di Amendola e Mac. Prezzi familiari. Prenotazioni: 460-308.
LA TENDA: riposo
DELLE MUSE: C.ia Dominici-Siletti con Bianchi-Degli Abbati-Benedetti - Rossi Stuart - Quattrini: alle 21,30: «Il lupo mannaro», giallo-comico di Lother
ELISEO: riposo
IL MILLIMETRO: riposo
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani-Liliana Veronese-Renata Graziani. Alle 21,45: «La voce della tortora» di Von Druten (ultime repliche).
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA: Compagnia spettacoli classici: venerdì prossimo: «La commedia degli equivoci», di Shakespeare (regia di Ferrero). Prenotazioni vendita biglietti: OSA CIT (p. Colonna)
PALAZZO SISTINA: riposo
PIRANDELLO: C.ia di prosa Imminente: «La vita alla rovescia» di Delprat; «Furia d'amore» di Mulier, «Escurial» di Ghelderade.
VILLA ALDOBRANDINI (v. Mazzarino, angolo via Nazionale) Quarta estate romana con Checco Durante. Imminente riapertura con: «Alla fermata del 66» 3 atti di E. Caglieri
TEATRO DE' SERVI: riposo
RIDOTTO ELISEO: riposo
ROSSINI: riposo
SATIRI: riposo
VALLE: riposo
CASINA DELLE ROSE: Alle 22 varietà internazionale
NINFEO DI VILLA GIULIA (villa Borghese): Imminente inizio grandi spettacoli classici. Regia di O. Spadaro
TEATRO AL QUADRARO (v. Tuscolana 61, telef. 225426): C.ia D'Origlia-Palmi (riposo)

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Gagliardi e pupe, con M. P. Casilio, e rivista Texas
Altieri: chiusura estiva
Ambra - Jovinelli: Gagliardi e pupe, con M.P. Casilio, e rivista
Principe: L'uomo che visse due volte e rivista A. Harding
Volturno: Gagliardi e pupe, con Maria Pia Casilio, e rivista Vici - De Roll

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: La sfida dei desperados
America: Il falco di Hong Kong, con R. Mikuni
Archimede: Alla larga dal mare, con Glenn Ford (alle ore 16,30 18,15 20,20 e 22,30)
Arcobaleno: Street of Sinners (edizione originale integrale), alle 18 20 e 22
Ariston: Chiamate Nord 777, con J. Stewart
Ausonia: Manina, ragazza senza veli, con Brigitte Bardot
Aventino: Alla larga dal mare, con G. Ford (ap. alle 16,30)
Barberini: Chiamate Nord 777, con James Stewart (alle 17 19,15 e 22,30)
Capitol: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Loggia (lire 500)
Capranica: Stirpe dannata, con Stewart Granger
Capranichetta: Enrico V, con L. Olivier
Corso: Il soldato sconosciuto (alle 16,30 18,15 20,20 e 22,40 (L. 400)
Europa: Stirpe dannata
Fiamma: Fino all'ultimo, con R. Pellegrin (alle 17 - 18,50 - 20,40 - 22,40)
Fiammetta: chiusura estiva
Galleria: chiusura estiva
Imperiale: L'isola dei pirati
Maestoso: Nel fango della periferia
Metro Drive-In: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden
Metropolitan: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Loggia (inizio 16,45 - vietato ai minori di anni 16)
Mignon: L'isola dei pirati
Moderno: La sfida dei desperados
Moderno Saletta: Enrico V, con L. Olivier
New York: Il falco di Hong Kong con R. Mikuni
Paris: Chiamate Nord 777. Segue: Cartoni animati
Plaza: Senza respiro (rid. Enal)
Quattro Fontane: Il principe folle
Quirinetta: Sayonara, con Marlon Brando (alle 16,30 19,15 e 22,30)
Rivoli: Il mondo e delle donne, con J. Allyson (alle 17 - 18,40 - 20,10-23)
Roxy: *Nel fango della periferia* (alle 17 18,55 20,50 e 22,45)
Salone Margherita: Sangue blu, con A. Guinness
Smeraldo: Le signore preferiscono il mambo, con E. Costantine
Splendore: Sfida agli inglesi, con H. Kruger
Supercinema: La strada della rapina, con G. Raymond (alle 17 18,10 20,25 e 22,15)
Trevi: L'uomo che non voleva uccidere, con Don Murray (alle 16,15 18,15 20,15 e 22,30)

SECONDE VISIONI

Airone: Furia selvaggia, con Paul Newman
Alce: Allarme a New York
Alcyone: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven
Ambasciatori: Sposi in rodaggio, con D. Bogarde
Appio: Intermezzo, con Ingrid Bergman
Ariel: Amore a prima vista, con W. Chiari
Arlecchino: Obiettivo Burma, con E. Flynn
Astoria: La lunga estate calda
Astra: Come uccidere uno zio ricco? con C. Coburn
Atlante: Il marito, con A. Sordi
Atlantic: I cavalieri del Nord-Ovest
Aureo: I giovani leoni, con M. Brando (alle 16,10-19,20-22,30 ingresso continuato)
Ausonia: grande settimana RKO La regina del Far West, con Barbara Stanwych
Avana: Sceriffo federale
Belsito: Nel regno di W. Disney
Bernini: Obiettivo Burma, con E. Flynn
Bologna: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven
Brancaccio: La strada è bloccata, con Victor Mature
Bristol: Nata di marzo, con J. Sassard
Broadway: U Boat 55 il corsaro degli abissi
Cinestar: La strage di Frankenstein
Cola di Rienzo: L'impareggiabile Godfrey, con D. Niven
Delle Maschere: Il marito, con A. Sordi
Delle Terrazze: Acque profonde, con A. Ladd
Delle Vittorie: Intermezzo, con Ingrid Bergman
Del Vascello: La signora prende il volo, con L. Turner
Diana: Il Jolly è impazzito, con F. Sinatra
Eden: Una calda notte d'estate
Excelsior: La morsa si chiude, con Randolph Scott
Flaminio: Io, mammeta e tu
Fogliano: Plotone di esecuzione
Gardencine: Obiettivo Burma, con E. Flynn
Giulio Cesare: La schiava del pirata
Golden: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Induno: Sposi in rodaggio, con D. Bogarde
Italia: La strage di Frankenstein
La Fenice: Dono d'amore, con L. Bacall
Mondial: Obiettivo Burma, con E. Flynn
Odescalchi: Una calda notte di estate
Palestrina: La strage di Frankenstein
Parioli: chiusura estiva
Quirinale: La lunga estate calda, con P. Newman
Reale: La strada è bloccata, con V. Mature (aria refrigerata)
Rex: Sposi in rodaggio, con Dirk Bogarde
Rialto: Lo scassinatore, con J. Duriea
Savoia: Intermezzo, con Ingrid Bergman
Splendid: Il quarantunesimo, con O. Strigenov
Tirreno: Dono d'amore, con Lauren Bacall
Trieste: Furia selvaggia, con Paul Newman
Ventuno Aprile: Io, mammeta e tu, con Renato Salvatori
Verbano: I giovani leoni, con Marlon Brando (alle 16 19,10 e 22,30)
Vittoria: La lunga estate calda, con P. Newman
Stadium: Il mostro della California

TERZE VISIONI

Alba: La rosa tatuata, con Anna Magnani
Aniene: Il traditore di Fort Alamo, con Glenn Ford
Apollo: Dono d'amore, con Lauren Bacall
Aquila: Io mammeta e tu
Arenula: «L'imboscata» e «Vespro siciliano»
Arizona: riposo
Augustus: Pistole puntate, con R. Roman
Aurelio: Giovanna D'Arco, con I. Bergman
Aurora: Il falco d'oro, con A. M. Ferreto
Avila: riposo
Avorio: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Boito: Domenica è sempre domenica, con M. Riva
Boston: Il marito, con A. Sordi
California: La ribelle del Sud
Capannelle: riposo
Castello: I giovani leoni, con M. Brando
Centrale: Agguato sul fondo, con Tyrone Power
Chiesa Nuova: riposo
Clodio: Il grande bluff, con Eddie Costantine
Colonna: Amami teneramente
Colosseo: Amare per uccidere
Corallo: Domenica è sempre domenica, con M. Riva
Cristallo: La saga dei comanches
Degli Scipioni: L'ultimo bersaglio
Diamante: Le avventure di Davy Crockett (di W. Disney)
Doria: Il contrabbandiere, con Robert Mitchum
Due Allori: Nata di marzo, con J. Sassard
Edelweiss: La donna del destino, con L. Bacall
Esperia: La strage di Frankenstein
Esedra: La sfida dei desperados
Espero: Sei duppe a mare, con Jeff Chandler
Euclide: riposo
Farnese: Il fronte del silenzio, con Richard Widmark
Farnesina: riposo
Faro: L'uomo dai mille volti, con J. Cagney
Fontana: «Uragano su Yalu» e «Napoli, eterna canzone»
Garbatella: Totò e Marcellino
Giovane Trastevere: riposo
Guadalupe: riposo
Hollywood: I cavalieri del Nord-Ovest, con S. Tracy
Impero: Sierra, con A. Murphy
Iris: La curva del diavolo, con Cornel Wilde
Ionio: Contrabbando sul Mediterraneo, con Robert Taylor
Leocine: Un napoletano nel Far West, con Robert Taylor
Libia: Istanbul, con E. Flynn
Livorno: vedi Arena
Manzoni: I giovani leoni, con M. Brando
Marconi: A trenta milioni di km dalla Terra
Massimo: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Mazzini: U-Boat 55, il corsaro degli abissi
New York: La sfida dei desperados
Niagara: Totò e Marcellino
Nomentano: riposo
Novocine: Camping, con M. Allasio
Nuovo: Les Girls, con Gene Kelly
Odeon: Gli ultimi giorni di Pompei
Olympia: Domenica è sempre *domenica, con Mario Riva*
Oriente: Il tenente dinamite, con Audie Murphy
Orione: riposo
Ostiense: La tribù dispersa
Ottaviano: Belve su Berlino
Ottavilla: riposo
Palazzo: Furia selvaggia, con P. Newman
Pax: riposo
Planetario: La ragazza della salina, con Marcello Mastroianni
Platino: Arizona, con W. Holden
Prima Porta: Un re a New York
Preneste: Nata di marzo, con J. Sassard
Puccini: I corsari della terra
Quiriti: Sangue misto, con Ava Gardner e Stewart Granger
Radio: riposo
Regilla: La valle del destino, con Gregory Peck
Riposo: riposo
Roma: I due del Texas, con William Holden
Rubino: La lunga linea grigia, con Tyrone Power
Sala Eritrea: riposo
Sala Piemonte: riposo
Sala S. Spirito: chiusura estiva
Sala Saturnino: Il pescatore della Louisiana, con F. Lamas
Sala Sessoriana: chiusura estiva
Sala Traspontina: riposo
Sala Umberto: Qualcosa che vale, con Rock Hudson
Silver Cine: Un americano tranquillo, con Giorgia Moll
Sultano: La storia di Esther Costello, con J. Crawford
Tevere: riposo
Tiziano: riposo
Tor Sapienza: Il matrimonio, con Vittorio De Sica
Trastevere: Prigionieri del male
Trianon: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina e A. Sordi
Tuscolo: L'imputato deve morire, con Glenn Ford
Ulisse: La figlia di Zorro, con B. Britten
Ulpiano: riposo
Virtus: riposo

SPETTACOLI VARI

Grande Luna Park nei giardini del Colle Oppio aperto sino alle ore 24

ARENE

Appio: Intermezzo, con Ingrid Bergman
Aurora: Il falco d'oro, con A. M. Ferreto
Boston: Il marito, con A. Sordi
Castello: I giovani leoni, con M. Brando
Colombo: riposo
Columbus: riposo
Corallo: Domenica è sempre domenica, con M. Riva
Delle Rose: Io sono la primula rossa
Delle Terrazze: Acque profonde, con A. Ladd
Esedra: Il falco di Hong Kong
Felix: I diabolici
Ionio: Camping, con M. Allasio
Laurentina: La stella solitaria
Livorno: Il prigioniero della miniera
Lucciola: La diga sul Pacifico, con S. Mangano
Nuovo: Les Girls, con Gene Kelly
Orione: riposo
Ottavilla: riposo
Paradiso: Guerra e pace, con Mel Ferrer e Audrey Hepburn
Pineta: Guerra e pace, con Audrey Hepburn
Platino: Arizona, con W. Holden
Portuense: Le avventure del capitano Hornblower
Puccini: I corsari della terra
Regilla: La valle del destino, con Gregory Peck
Sant'Ippolito: riposo
Sultano: La storia di Esther Costello, con J. Crawford
Taranto: La Venere di Cheronea, con Belinda Lee
Tiziano: riposo
Virtus: riposo
stero, pertanto l'assatore —

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alce, Appio, Adriano, Astoria, Archimede, Alba, Aventino, Alcione, Ausonia, Atlantic, Arlecchino, Ambasciatori, Arcobaleno, Ariston, Barberini, Brancaccio, Bernini, Boito, Bristol, Bologna, Cola Di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Cinestar, Europa, Fogliano, Italia, Imperiale, Moderno, Maestoso, Metropolitan, Niagara, New York, Odescalchi, Olympia, Plaza, Paris, Planetario, Quirinale, Reale, Ritz, Rialto, Roma, Superga di Ostia, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi - TEATRI: Chalet.

GIUNGERA' ALLA TESTA DELLA DELEGAZIONE SOVIETICA

Krusciov domani a Berlino per il congresso della SED

Preparativi per l'accoglienza - Ulbricht afferma che la RDT è pronta a sottoscrivere un trattato per garantire la pace nella zona del mar Baltico

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 6. — La delegazione sovietica, che assisterà ai lavori dell'imminente Congresso nazionale del Partito Socialista Unificato (SED) della Repubblica democratica tedesca, sarà personalmente diretta dal Primo segretario del PCUS, Nikita Krusciov. L'annuncio viene pubblicato stamane con forte rilievo dal *Neues Deutschland*, accanto a una vistosa *manchette*, in cui si invitano i berlinesi a partecipare alla manifestazione che avrà luogo martedì mattina alle 10,40 sul piazzale dell'Ostbahnhof, per l'arrivo dei popolari dirigenti sovietici.

La presenza di Krusciov ai prossimi lavori del Congresso nazionale della SED viene evidentemente interpretata dagli osservatori politici come un segno della particolare importanza che le nuove assise nazionali del Partito unificato tedesco sono destinate ad assumere per lo sviluppo della edificazione socialista della RDT. Va tuttavia rilevato che, per la posizione stessa della RDT e per i problemi internazionali che le sono intimamente connessi, il prossimo quinto Congresso della SED e la presenza di Krusciov contribuiranno a mettere in luce le soluzioni di fondo già proposte dal governo di Berlino, e appoggiate da quello sovietico circa le possibilità di sistemare pacificamente la questione tedesca e di creare indispensabili condizioni di sicurezza nel settore centro-europeo.

Su questo ultimo tema si è ampiamente soffermato ieri Walter Ulbricht nel suo discorso inaugurale della «Settimana baltica» a Rostock. Il Primo segretario della SED ha detto che il Baltico deve diventare un mare di pace, perchè ad esso sono interessati tutti i paesi che gli si affacciano, i quali sanno del resto che cosa abbia significato per i loro traffici e le loro economie la guerra condotta da Hitler anche dalle basi baltiche. Dopo aver denunciato i piani dell'ex ammiraglio nazista Zenker, oggi nei comandi della NATO, per la trasformazione delle coste baltiche in nuove basi per la flotta subacquea della Germania di Bonn e per le batterie missilistiche della Bundeswehr, Ulbricht ha ricordato la proposta avanzata il 2 settembre scorso dalla RDT per una neutralizzazione dell'Ostsee.

La RDT è pronta — egli ha detto — a sottoscrivere un trattato di sicurezza e di pace per il mar Baltico. Chi rifiuta queste proposte non può avere altro scopo, che quello di mantenere uno stato di tensione in un settore così vitale per lo sviluppo e le buone relazioni tra i paesi scandinavi e l'Europa centro-orientale.

Il discorso di Ulbricht ha aperto sulla costa baltica quella settimana di incontri culturali e sportivi, di giochi e di competizioni di ogni tipo, cui partecipano a centinaia i giovani e i turisti di tutti i paesi che si affacciano sul Baltico.

ORFEO VANGELISTA

STATI UNITI

Arsi vivi 10 cavalli da corsa

CLEVELAND (Ohio), 6 — A causa di un incendio scoppiato nelle prime ore di oggi in una scuderia sono morti tra le fiamme 10 cavalli da corsa. Un undicesimo animale è in fin di vita.

BERLINO — Gina Lollobrigida, al ballo del Festival cinematografico, impegnata in una animata discussione con la nota giornalista americana Elsa Maxwell (Telefoto)

RIVENDICANO IL SALARIO DI MAGGIO E GIUGNO

Scioperano ad oltranza i minatori di Trabonella

Lo sciopero si estenderà a tutti i zolfatari

CALTANISSETTA, 6. — I 600 minatori della zolfara Trabonella hanno proclamato oggi lo sciopero ad oltranza. Essi chiedono il salario di ben due mesi di lavoro maggio e giugno. Nell'ultimo incontro tra le organizzazioni sindacali della categoria (CGIL, CISL e CISNAL) ed il barone Trabonella nel tentativo di trovare una soluzione alla vertenza, quest'ultimo, ha aggravato ulteriormente la questione, giacchè ha detto di voler procedere al licenziamento di 180 minatori del capoluogo e di altri 80 appartenenti ai centri di Riesi e Sommatino. Questa irresponsabile comunicazione è stata energicamente respinta dai minatori durante l'assemblea di oggi.

E' stato deciso di convocare per dopo domani l'assemblea generale degli zolfatari con la partecipazione dei lavoratori di Riesi e Sommatino e S. Cataldo, per contrapporre alla sfacciata ed irresponsabile azione del Trabonella una nuova linea di lotta per piegare l'intransigenza padronale.

I minatori nisseni intendono continuare, come si è detto sopra, lo sciopero ed non soltanto per il pagamento dei salari arretrati, ma anche per ottenere: primo: le revoca di ogni licenziamento; secondo: il trasporto degli operai del centro abitato al posto di lavoro a totale carico dell'azienda e la istituzione del premio collettivo, terzo: il pagamento della differenza sulle due mila lire riguardanti la mensa; quarto il pagamento della festività come sancisce il contratto di lavoro del 31 maggio 1954. Sulla base di questa piattaforma rivendicativa i minatori continueranno la lotta, alla quale si uniranno a giorni tutti i dieci mila minatori siciliani anche per opporsi al progetto di legge La Loggia con il quale Presidente del Governo Regionale si propone di liquidare la industria zolfifera nell'isola, licenziando quattro mila operai e facendo chiudere parecchie miniere ancora in ottime condizioni di sfruttamento.

Ardita operazione all'istituto Rizzoli

BOLOGNA, 6 Un'ardita operazione chirurgica hanno compiuto i sanitari dell'Istituto ortopedico Rizzoli, estraendo 4 proiettili di arma da fuoco dal corpo del giovane Domenico Provenzano, d. 29 anni, di Reggio Calabria.

Il Provenzano era rimasto colpito da quattro revolverate alla colonna vertebrale e alle coscie, sparategli dal cugino Giacomo Provenzano, col quale era venuto a lite per motivi di gelosia.

Dopo due giorni di degenza all'ospedale di Reggio Calabria, i sanitari hanno consigliato il trasporto del ferito all'Istituto Rizzoli di Bologna.

E' probabile che il ferito, dopo l'intervento chirurgico possa aver salva la vita, anche se c'è pericolo che rimanga paralizzato agli arti inferiori.

Decapitato dal treno uno sconosciuto

MILANO, 6 — In prossimità della stazione di Melegnano, all'altezza di un passaggio a livello, è stato trovato la notte scorsa il cadavere di un giovane sulla trentina, decapitato dal treno. Dalle indagini è risultato che il giovane si è gettato sotto il direttissimo Milano-Lecce, partito dalla stazione centrale alle 0,40.

Il suicida privo di documenti non è stato per ora identificato.

PER UN ARTICOLO DI GIORNALE RITENUTO OFFENSIVO

Duello alla pistola in Uruguay tra un ministro ed un deputato

Lo scontro è avvenuto in una scuola militare di Montevideo I duellanti si sono scambiati due colpi ma sono rimasti illesi

MONTEVIDEO, 6 — La vertenza cavalleresca fra il ministro della Difesa nazionale uruguayano dottor Raul Gaudin e il deputato Enrique Erro ha avuto oggi il suo epilogo quando i due avversari sono scesi sul terreno per battersi alla pistola. Dopo essersi scambiati due colpi i due sono usciti illesi dallo scontro, che ha avuto luogo presso la sede della scuola militare di aeronautica.

La vertenza aveva avuto origine da alcune vivaci critiche formulate sul giornale *El debate* dal deputato nazionale herrerista Enrique Erro, in merito ad alcuni campioni di aerei e di navi destinati al museo militare. Il ministro della Difesa Gaudin giudicava offensive per il suo onore le parole del deputato. La vertenza venne sottoposta ad un giurì d'onore, che stabiliva che i due avversari dovessero scendere sul terreno.

Lo scontro ha avuto luogo oggi alle ore 14 alla scuola militare di aeronautica. Le autorità avevano preso severe misure di sicurezza intorno alla scuola che si trova ad una quarantina di chilometri da Montevideo, per impedire che il numeroso pubblico accorso per l'occasione e la folla dei giornalisti potessero fare irruzione sul luogo dello scontro.

I due avversari giungevano sul posto poco prima delle 14 accompagnati dai rispettivi padrini, e venivano rapidamente espletate le formalità preliminari. Alle 14 in punto il direttore dello scontro col. Alfredo Laens impartiva le ultime istruzioni e dava il segnale di apertura dello scontro. I duellanti, a 25 passi di distanza, all'ordine del direttore dello scontro si scambiavano il primo colpo che rimaneva senza conseguenze. Immediatamente i due avversari sparavano un altro colpo, che andava anche esso, per entrambi, a vuoto. Al termine dello scontro i due avversari non si sono riconciliati.

Al 40% la CGIL alla Sice-Edison

VENEZIA, 6. — Le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna allo stabilimento SICE-Edison di Porto Marghera (monopolio Edison) si sono concluse con una poderosa affermazione della CGIL che ha potuto finalmente presentare una sua lista, cosa che non avveniva dal 1951. Su 1480 voti validi la CGIL ha raccolto 598 voti (cioè il 40 per cento dei suffragi) mentre la CISL ne ha conquistati 448, la CISNAL 208, la UIL 62 e la lista degli Indipendenti 164.

Questi risultati hanno suscitato un grande entusiasmo tra tutti i lavoratori di Porto Marghera ed hanno gettato nella costernazione i dirigenti dello stabilimento e quel gruppetto di sacerdoti che in questi anni si erano assunti il compito di collocare presso la SICE-Edison i disoccupati «fedeli ai principi della Chiesa» e nemmeno lontanamente in contatto con i «partiti e i movimenti sovversivi».

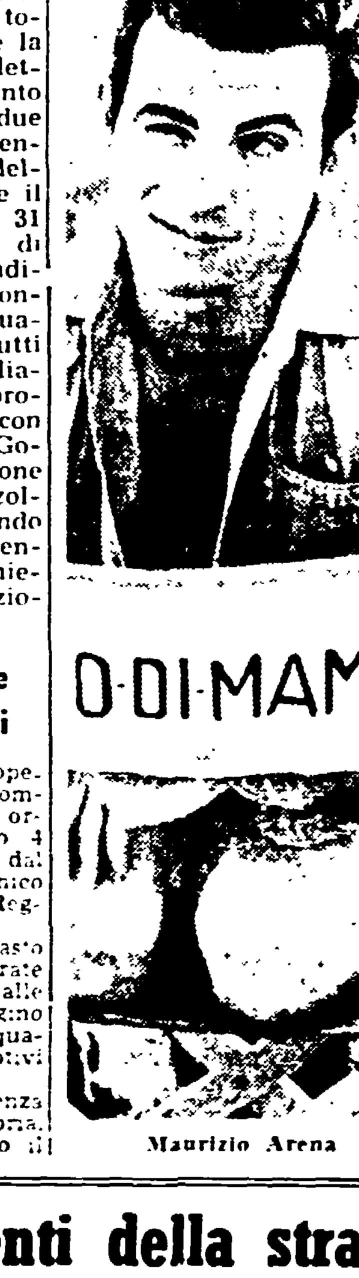
Ucciso un contadino

BRINDISI, 6 — Il cadavere di un giovane contadino, Pasquale Semeraro di 30 anni, è stato trovato in un pozzo quasi asciutto in contrada Palchi, a un paio di chilometri dall'abitato di Carovigno. La squadra giudiziaria del comando gruppo carabinieri è subito accorsa sul posto e ha rilevato numerosi dati in base ai quali si ritiene che il Semeraro sia stato ucciso e poi gettato nel pozzo. Pertanto è stato chiesto all'autorità giudiziaria di disporre la autopsia del cadavere.

UN MOTOSCAFO SI INCENDIA NELLE ACQUE DI CAPRI

Maurizio Arena si getta in mare per salvare una attrice francese

La ragazza è rimasta ustionata, insieme con altri cinematografari, e l'attore si è sbucciato un braccio — Anche Bruno Tocci tra i salvatori



Maurizio Arena

CAPRI, 6 — L'attrice francese Ivonne Mallaurs ha riportato ustioni in varie parti del corpo in un incidente verificatosi ieri durante lo svolgimento delle gare del Gran Premio motonautico Capri. Il motoscafo «Slow Motion», sul quale si trovavano la giovane attrice, il proprietario del natante Mimmo Carnavale, la signorina Laura Bontà, il fotografo di scena Ermanno Consolazione, l'operatore di macchina Carlo Di Palma, tutti facenti parte della «troupe» del film «Avventura a Capri», che si sta girando in questi giorni nell'isola azzurra, per un improvviso ritorno di fiamma si è incendiato producendo anche un forte scoppio. Tutti gli occupanti del motoscafo sono stati scaraventati in acqua e sono stati soccorsi da alcuni spettatori che si trovavano su altri natanti. Gli attori Maurizio Arena e Bruno Tocci, a nuoto, hanno raggiunto il luogo dell'incidente salvando l'attrice Mallaurs la quale era rimasta con una gamba impigliata in una gomena, mentre il motoscafo andava in fiamme. All'ospedale Capilupi, tutti i protagonisti della drammatica avventura a Capri sono stati curati dal dr Faraci il corpo, alla Bontà leggere ferite escoriate ed a Maurizio Arena escoriazioni ad un braccio.

Rissa tra famiglie a Gioia del Colle

BARI, 6. — Una rissa fra due famiglie è avvenuta nel pomeriggio al centro di Gioia del Colle mettendo a rumore l'intero paese. Il 21enne Francesco Milano che era accompagnato dalla madre Angela Montenegro, ha incontrato il 19enne Donato De Marinis e lo ha schiaffeggiato. Il De Marinis è corso in casa, si è armato di un martello e di un coltello e, accompagnato dalla madre Anna Felti, e dalla sorella Anna, ha iniziato le ricerche del Milano. L'incontro è avvenuto in pieno centro cittadino.

Il De Marinis ha colpito con il coltello il Milano producendogli ferite dichiarate poi guaribili in dieci giorni mentre la Montenegro è stata colpita da una martellata alla regione frontale, vibratale dalla sorella del De Marinis. Nel frattempo è sopraggiunto il padre del Milano, Carlo, di 51 anni, il quale si è lanciato nella rissa. In questa seconda fase sono rimasti feriti da arma da taglio anche Anna Falli e la figlia: la prima ha riportato ferite per cui è stata ricoverata con prognosi riservata; la seconda è stata dichiarata guaribile in quindici giorni.

Molti incidenti della strada hanno funestato la domenica

Numerosi incidenti stradali, di cui alcuni mortali hanno funestato la giornata festiva.

Sulla provinciale Siena-Perugia in località Poggetti il giovane Bennati Amedeo, da Sinalunga, di 18 anni, che insieme ad un amico, tale Bui Franco di 16 anni si recava in moto a pescare quando a circa un chilometro e mezzo da Badia di Montepulciano andava a battere contro un camion.

Nell'urto contro il camion targato SI 16221, di proprietà del signor Tiradritti Enzo, da Montepulciano, il Bennati decedeva sul colpo.

Nel Milanese a Cinisello Balsamo un'auto ha travolto il 33enne Bruno Turello, che in bicicletta percorreva il viale Lombardia.

A Pessano, sulla strada per Canegrate, il motociclista Angelo Ballerini, di 25 anni, da Nibbiano (Piacenza), si è scontrato con un autocarro guidato dal 20enne Carlo Pirola. Il motociclista — sbalzato sull'asfalto — ha riportato la frattura della calotta cranica ed è deceduto all'ospedale di Gorgonzola poco dopo il ricovero.

Sull'autostrada Torino-Milano, a circa due chilometri dal Casello di Settimo due giovani che viaggiavano a bordo di una motoretta in direzione di Torino, sono venuti a collisione con un autofurgone di un giornale, che viaggiava — pare — a velocità assai elevata nella medesima direzione. Nell'urto, uno dei due giovani, il 21enne Pasquale Callisto, è rimasto ucciso all'istante.

Parlamentari e lavoratori

(Continuazione dalla 1. pagina)

mento per giungere alla restaurazione più o meno larvata del fascismo. In Francia se n'è avuto un chiaro esempio.

Siamo di fronte a compiti complessi — conclude Togliatti —. Abbiamo condotto una buona campagna elettorale, abbiamo ottenuto un successo e un successo hanno ottenuto anche i compagni socialisti. Ma l'avversario è riuscito tuttavia a raggiungere dei risultati che lo hanno messo in grado di determinare una situazione nella quale si apriranno problemi difficili per la classe operaia. Risolveremo positivamente questi problemi quanto più sapremo infondere nella classe operaia uno spirito di combattimento per la difesa del regime democratico, per lo sviluppo della democrazia attraverso le profonde trasformazioni sociali necessarie al Paese, per l'avanzata verso il socialismo.

Subito dopo il compagno Luigi Longo svolge la relazione introduttiva. Egli osserva che i «20 punti» del governo Fanfani - PSDI trascurano i problemi essenziali delle masse operaie, accennando solo a soluzioni insufficienti, contraddittorie o del tutto negative per alcuni aspetti parziali. Longo accenna alle cinque questioni fondamentali di carattere operaio e contadino che il PCI aveva indicato nel proprio programma elettorale e che non trovano rispondenza nei piani dell'attuale formazione governativa:

1) Liquidazione del monopolio della terra e del suolo urbano (riforma agraria, riforma dei patti agrari e giusta causa permanente, difesa dell'azienda contadina, fondo nazionale per la montagna, limite della proprietà privata del suolo cittadino e creazione di demani comunali).

2) Colpire i monopoli e le posizioni parassitarie (nazionalizzazione dell'energia elettrica e dell'energia nucleare, riduzione del prezzo dei concimi giungendo fino alla nazionalizzazione della Montecatini, controllo democratico sui monopoli).

3) Rafforzamento e democratizzazione del settore delle aziende di Stato e degli enti pubblici per farne strumento di direzione economica.

4) Azione dello Stato per la industrializzazione del Mezzogiorno, e piani quadriennali per le aziende pubbliche.

5) Elevazione del tenore di vita dei lavoratori rafforzandone il potere contrattuale e restaurando la democrazia nei luoghi di lavoro (validità obbligatoria dei contratti di lavoro, diritto alla contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, regolamentazione del lavoro a domicilio, dei contratti a termine, degli appalti, giusta causa nei licenziamenti industriali, disciplina del collocamento, fissazione di un minimo salariale nazionale, parità salariale per le donne, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario).

I «20 punti» della DC e del PSDI non offrono alcuna soluzione per questi problemi urgenti, garantiscono il rafforzamento delle posizioni economiche e politiche dei monopolisti, degli interessi parassitari, dei privilegiati, non sfiorano neppure le questioni di fondo dello sviluppo economico e delle riforme strutturali. E' proprio per questi motivi che l'anticomunismo è stato posto ancora una volta alla base della formazione governativa, che si è esclusa ogni possibilità di collaborazione con le forze del popolo. Si cerca di impedire ogni alternativa democratica alla politica di conservazione sociale e al clericalismo.

Fare della terza legislatura repubblicana una legislatura operaia è dunque il nostro obiettivo di lotta. Certo, il fatto di dover condurre la nostra battaglia in opposizione all'attuale governo, la renderà più dura e difficile. Ma non per questo si tratterà d'una battaglia senza prospettive. Tutt'altro. Le esigenze che poniamo e le soluzioni che indichiamo nascono dai fatti. E la stessa precarietà della formazione governativa ci apre possibilità di azione, di accordi, di spostamenti, e quindi di successo. Naturalmente però la lotta per una legislatura operaia non dev'essere condotta solo in Parlamento, ma anche nel Paese e innanzitutto nelle fabbriche.

Questo è il significato dell'incontro odierno. Vogliamo stabilire tra i parlamentari comunisti e gli operai delle fabbriche un contatto e uno scambio permanente. Ricordiamo che, con la lotta comune dei parlamentari e dei lavoratori è stato possibile ottenere il distacco dell'IRI dalla Confindustria, la riforma stralcio, la pensione ai contadini ecc. Ora dovremo stabilire l'ordine di importanza e di priorità dei provvedimenti sui quali concentrare la nostra azione fin dall'inizio della legislatura. Su quasi tutte le questioni sopraelencate e su altre ancora (servizio sanitario nazionale, riforma del sistema previdenziale, pensione alle casalinghe) avevamo presentato dei progetti di legge nella precedente legislatura. Bisognerà riprenderli, riesaminarli, ripresentarli in ordine di urgenza; e occorrerà prendere le mosse dal materiale della commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori che — proprio perchè esplosivo e rivelatore — non è ancora stato pubblicato e si cerca d'insabbiare.

L'entrata in vigore del MEC, i licenziamenti tecnologici, la recessione economica rendono il nostro compito particolarmente impellente. Il piano economico contro la disoccupazione, la rinascita del Sud, il risanamento del settore minerario sono obiettivi generali nei quali s'inquadrano gli obiettivi sindacali e di settore. Fin dai primi mesi della legislatura — conclude Longo — appoggeremo con la nostra azione politica e parlamentare le lotte e le iniziative sindacali; su questo terreno cercheremo tutte le possibili convergenze, tutte le possibili intese.

E' iniziato poi il dibattito, presieduto nella mattinata dal compagno Togliatti, presidente del gruppo parlamentare della Camera, e nel pomeriggio dal compagno Terracini, presidente del gruppo parlamentare del Senato. Hanno parlato operai della Carbosarda, della Galileo, dell'Arsenale della Spezia, del cantiere navale di Taranto, della Lancia di Bolzano, della BPD, della Fiat-Mirafiori, dei CRDA, del Poligrafico dello Stato, dell'Ansaldo di Genova, della Ferrania di Savona e di altre fabbriche; hanno parlato esponenti politici, parlamentari, dirigenti sindacali e rappresentanti operai di Reggio Calabria, Bologna, Bergamo, Milano, Sesto San Giovanni, Trieste, Livorno, Biella, Caltanissetta, Vibo Valentia.

Dalla somma di esperienze, di idee, di osservazioni contenuta in questi interventi sono emersi via via i problemi giudicati di più viva attualità: da quelli della difesa dei diritti sindacali (riconoscimento giuridico delle C.I., statuto dei lavoratori specie negli stabilimenti militari, collocamento democratico, giusta causa) a quelli del salario (parità tra uomini e donne, obbligatorietà dei contratti specie là, come nel Sud, dove vengono sistematicamente violati); da quelli della riforma previdenziale (si è insistito particolarmente sulla necessità di abolire i tre giorni di carenza per infortunio o malattia) a quelli più generali posti dal MEC e dalla recessione (industrializzazione, nazionalizzazioni, politica delle aziende di Stato, politica per lo zolfo, per il petrolio, ecc.).

E' stato più volte sottolineato come la situazione dell'unità operaia abbia progredito sul terreno della lotta, e come chiarezza degli obiettivi abbia contribuito a determinare un marcato fenomeno di ripresa nelle fabbriche. Il compagno Caprara, segretario della commissione parlamentare di inchiesta, ha notato come l'unità si sia manifestata tra operai di tutte le correnti durante lo svolgimento dell'inchiesta stessa, isolando e mettendo spesso in difficoltà i dirigenti scissionisti. L'ingiustificato ritardo nella pubblicazione dei materiali raccolti dalla commissione è un vero regalo fatto alla Confindustria. I parlamentari comunisti si impegnano a insistere per ottenere l'immediata pubblicazione dei risultati della inchiesta, e in caso contrario saranno essi stessi a rendere di pubblico dominio tutte le informazioni raccolte.

Nel corso della discussione è intervenuto anche il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL. Novella ha sottolineato l'aspetto positivo e il significato politico unitario dello sviluppo dell'iniziativa del Partito in campo operaio. Sui problemi della classe operaia, infatti, è più facile realizzare quell'unità che non può limitarsi al puro e semplice campo sindacale, ma deve necessariamente svilupparsi anche sul terreno politico e sul terreno parlamentare. L'azione del Partito per una legislatura operaia non rappresenta d'altra parte, in alcun modo, un freno all'iniziativa sindacale, ma ne costituisce anzi uno stimolo.

Ha parlato anche il compagno Luciano Lama, segretario generale della FIOM. Egli ha rilevato che la minaccia di licenziamenti che grava su tante fabbriche e miniere va affrontata in maniera globale e non caso per caso, altrimenti il padronato avrà buon gioco. Perciò bisogna porre in primo piano le nostre linee generali di politica economica, e insistere sulla sospensione del MEC come proposta e rivendicazione *operaia*. Lama ha insistito poi sul fatto che alcune questioni, che sul piano contrattuale non è stato ancora possibile risolvere (per esempio il problema dei guardiani armati o travestiti, il problema dei tre giorni di carenza previdenziale, e così via), possono invece essere affrontate con buone prospettive di soluzione sul terreno legislativo.

Infine ha preso la parola il compagno Giancarlo Pajetta. Il nesso esistente, e che noi ribadiamo, tra problemi di classe e problemi nazionali — ha detto Pajetta — lungi dal costringere gli operai in una posizione subordinata, deve anzi rendere più evidente l'urgenza di battere il padronato e il governo che ne rappresenta gli interessi. Sta a noi comunisti, usciti più forti dalle elezioni del 25 maggio, dare questa prospettiva, unire tutte le forze operaie, distaccare dai partiti borghesi le forze popolari che sono ancora influenzate da quei partiti. E' con la lotta operaia che si può determinare la rottura del fronte capitalista, e realizzare una nuova dislocazione delle forze politiche italiane, anche senza dover attendere, per questo, le future elezioni. Infatti sul piano della lotta e delle rivendicazioni operaie possiamo realizzare la convergenza anche con le masse cattoliche ancora controllate elettoralmente dai clericali.

La riscossa operaia in atto contraddice le posizioni opportunistiche e capitolarde manifestatesi sia sul piano sindacale sia sul piano politico. La risposta a quelle posizioni l'hanno data gli operai stessi con le loro lotte, con le elezioni di fabbrica, con le ultime elezioni politiche.

Pajetta sottolinea poi come il governo DC-PSDI non sia affatto un governo riformista: è anzi un governo il cui programma esclude le riforme per favorire i gruppi privilegiati e far pagare ai lavoratori l'aggravamento della situazione economica interna e internazionale. Contro l'involuzione reazionaria del fanfanesimo, noi porremo più che mai nel Paese, nelle Camere, dinanzi all'opinione pubblica i problemi operai come problemi politici, realizzando un contatto reciproco e permanente tra i nostri parlamentari e i lavoratori delle fabbriche.

A questo punto il compagno Longo ha tratto rapidamente le conclusioni dell'incontro, che Terracini ha chiuso con brevi parole. E' stata approvata una risoluzione che pubblicheremo nei prossimi giorni.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario - Giornale Radio. 8-9: Segnale radio - Giornale Radio. 11: Tanti fatti. 11,30: Musica sinfonica. 12,10: Orchestra della canzone diretta da Angelini. 12,50: Domisoldo. 13: Segnale orario - Giornale radio. 13,25: Album musicale. 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Punto contro punto - Bello e brutto. 15,45: Previsioni del tempo per i pescatori; 16: Melodie e ritmi - 45: Tour de France (radiocronaca). 17: Giornale radio - Programma per i ragazzi «Il fiore rosso», radioscena di Mario Pucci. 17,30: La voce di Londra; 18: Orchestra di Jackie Gleason e Ted Heath. 18,25 45: Tour de France. 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Incontri musicali - Due celebri cantanti romani; 19,15: Congiunture e prospettive economiche; 19,30: L'approdo - Settimanale di letteratura e arti. 20: Ritmi e canzoni; 20,30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Passo ridottissimo - Varietà musicale. Concerto di musica operistica diretto da Ennio Gerelli con la partecipazione del soprano Lidia Nerozzi e del tenore Fernando Bandera; 22,15: Delta Padano e Romea - Documentario; 22,45: Vetrina del disco - Musica sacra. 23,15: Giornale radio - Musica da ballo. 24: Segnale radio - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese; 9,30: Girandola di canzoni, con le orchestre dirette da Guido Cergoli, William Galassini e Nello Segurini. 10-11: Spettacolo del mattino. 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza. 13,30: Segnale orario - Giornale radio - «Ascoltate questa sera...». 13,45: Scatola a sorpresa. 13,50: Il discobolo (Arrigoni Trieste). 13,55: Argento vivo; 14,30: Mari, monti e fantasia; 15: Segnale orario - Giornale radio. 15,15: Parata d'orchestre. David Carrol, Dino Olivieri, Edmundo Ros. 16: Juke Box. 17: Rivoluzione a Montmartre, a cura di Margherita Cattaneo e Umberto Benedetto, secondo episodio: «Manet, o dello spirito»; 17,45: Canta Lilian Terry. 18: Giornale radio - Ballate con noi; 19,30: A tempo di valzer. 20: Segnale orario - Radiosera - 45: Tour de France, commenti e interviste. 20,30: Passo ridottissimo - Varietà musicale - Assi in parata. Appuntamento con i vostri cantanti preferiti. 21,15: Ventiquattresima ora - Programma in due tempi presentato da Mario Riva. 22,15: Ultime notizie - I Concerti del secondo programma: Serie dedicata al pianista Rudolf Serkin. 23-23,30: Siparietto - A luci spente.

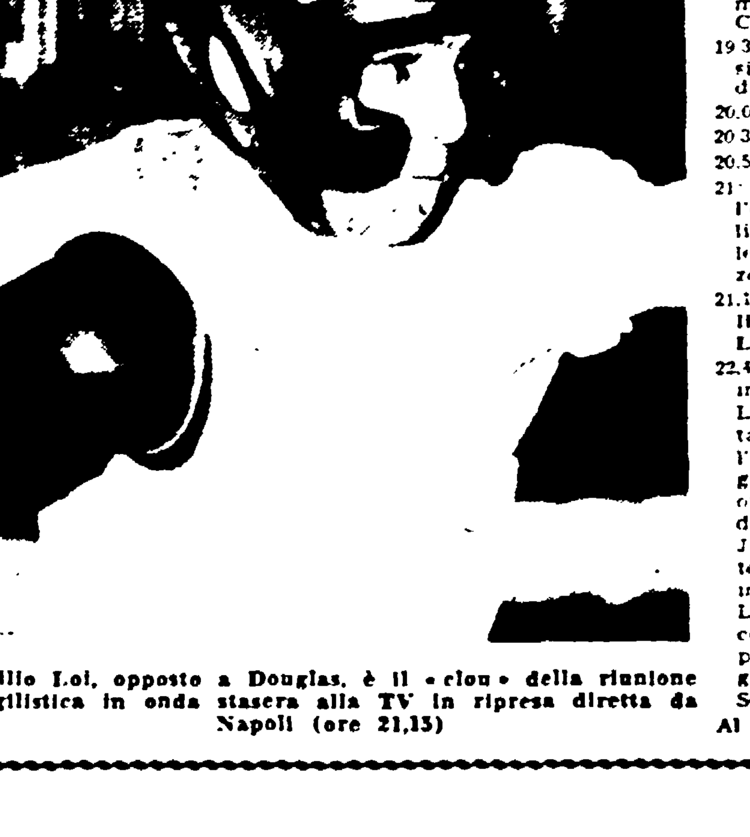
TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici. Heinrich Biber «Partita n. 7», Francesco Mancini. Concerto a quattro in mi minore. 19,30: La Rassegna. 20: L'indicatore economico. 20,15: Concerto di ogni sera. E. Lalo, A. Roussel. 21: Il Giornale del Terzo. 21,20: Storia delle imprese editoriali - V. Froben e il libro di Dio. 21,50: Panorama dei Festivals Europei - Franz Schubert - Hans Pfitzner; 22,50: Epistolari - Lettere del Foscolo a Gino Capponi.

OGGI IN ITALIA

Ore	Onde metri		
7.30 - 8.00	31.02		
12.45 - 13.15	25.35	25.48	25.85
	49.14		
17.00 - 17.30	31.20	31.45	
19.00 - 19.30	233		
20.00 - 20.30	252.75	32.04	50.17
20.30 - 21.00	233	525.75	41
	50.20	49.15	
21.00 - 21.30	240		
22.00 - 22.30	233	50.20	50.37
22.30 - 24.00	233		
MOSCA			
18.30 - 19.00	25.45	25.60	16.93
20.00 - 21.00	25.18	19.65	254.6
	25.45	25.6	16.83
	19.54		
21.00 - 21.30	25.45	320.9	16.83
	19.54		
21.30 - 22.00	25.45	320.9	309
	16.83	19.54	397.4
22.00 - 23.30	19.65	25.45	16.83
	19.54	25.08	309
	320.9		
VARSAVIA			
19.00 - 19.30	25.48	21.20	407
21.00 - 22.30	25.48	31.20	
22.00 - 23.30	25.48	31.20	
23.00 - 23.30	25.48	31.20	31.40
PRAGA			
17.00 - 17.30	25.59	25.36	31.41
18.00 - 18.30	25.59	25.36	31.41
19.30 - 20.00	23.33		
22.30 - 23.00	31.30	31.41	25.36
BUDAPEST			
18.30 - 19.00	30.05	48	240
21.30 - 22.00	48	240	
SOFIA			
18.15 - 18.30	39.11	49.42	
22.00 - 23.30	662.07		
TIRANA			
21.30 - 22.00	38.02	45	
23.00 - 23.30	220.09		
BUCAREST			
	50		
19.30	25	31	32
	50		
18.30	25	31	32
21.00	397		
23.00	397		

TELEVISIONE



Duilio Loi, opposto a Douglas, è il «clou» della riunione pugilistica in onda stasera alla TV in ripresa diretta da Napoli (ore 21,15)

17: **La TV dei ragazzi** - «Il Cile», documentario dell'Enciclopedia Britannica - «Gran pavese», la battaglia di Salamina, sul mare - «Lilly e il poliziotto», episodi filmati.

18,30: **Telegiornale.**

18,45: **Museo immaginario** - dramma e capriccio del barocco in architettura.

19,15: **Ritmi d'oggi** - rassegna musicale a cura di Stefano Canzio.

19,35: **Tempo libero** - trasmissione per i lavoratori a cura di Ciccardini e Incisa.

20,05: **Telesport.**

20,30: **Telegiornale.**

20,50: **Carosello.**

21: **La settimana in Italia e all'estero** - sette giorni in politica interna e internazionale secondo Zatterin e Granzotto.

21,15: **Ripresa diretta da Napoli, dell'incontro di pugilato Loy-Douglas.**

22,40: **Varietà internazionale** - in ripresa diretta dal «Nuovo Lido» di Genova uno spettacolo di varietà musicale con l'intervento di Sarah Vaughan, la cantante negra che ottenne a suo tempo l'Oscar del disco dell'Accademia del Jazz, presieduta da Jean Cocteau. Accanto a lei saranno inoltre l'orchestra di Edoardo Lucchina, Jean Leon Destine con la Haitian Dance Company e il nostro Achille Togliani. Presenta Adriana Serra.

Al termine: **Telegiornale.**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

GRANDE ASSEMBLEA A CROTONE IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO DI STOCCOLMA

Per il progresso civile della Calabria bisogna respingere la minaccia "H,,

Il discorso di Negarville - Fanfani annulli gli impegni di Pella per le basi di missili nucleari!

(Dal nostro inviato speciale)

CROTONE, 6. — *Stamane, nel cinema Ariston di Crotone, sono convenuti sindaci, consiglieri comunali e provinciali, studenti, uomini politici e di cultura della provincia di Catanzaro, per partecipare alla manifestazione indetta dal Comitato della pace in preparazione del Congresso mondiale di Stoccolma che avrà luogo dal 16 al 22 luglio prossimi. Alla manifestazione hanno preso parte, per il Comitato italiano della pace, l'on. Celeste Negarville segretario generale del Comitato stesso, e il compagno sen. Luca De Luca, segretario regionale*

Particolare commozione ha suscitato il saluto di un gruppo di ragazzi dei rioni popolari di Crotone, venuti alla manifestazione per offrire alla presidenza i frutti della terra calabrese perché essa — ha detto una bambina — « continui, lavorata dai contadini, a dare i suoi frutti e venga salvata dai veleni della bomba atomica e dalla distruzione di una guerra di sterminio ». Molte, tra i presenti, le donne; in particolare delegazioni dei rioni Carmine e Macello di Crotone (i « baraccati » — come li chiamano) che hanno voluto inviare un messaggio di pace alle donne del Venezuela, dove sono emigrati migliaia e migliaia di calabresi.

Costituita poi la presidenza, alla quale sono stati chiamati, fra gli altri, l'on. Negarville, il sen. De Luca, lo on. Messinetti e Renato Vaccaro segretario della sezione socialista di Santa Maria di Catanzaro (uno dei pochi scampati dall'eccidio di Cefalonia nel corso dell'ultima guerra). Il sen. De Luca ha aperto la manifestazione parlando brevemente dell'interesse che le popolazioni calabresi rivolgono all'assemblea di Stoccolma, giacché da un passo in avanti della causa della pace esse si attendono un aiuto decisivo per il loro progresso.

Ha preso la parola poi, accolto da scroscianti applausi, l'on. Negarville. Egli, dopo aver portato il saluto del Consiglio nazionale della pace ai lavoratori calabresi, alle donne, alle amministrazioni popolari presenti con i loro sindaci, a tutte le forze amanti della pace, ha dedicato il suo discorso al Congresso di Stoccolma. Fra dieci giorni a Stoccolma uomini provenienti da tutte le parti del mondo confronteranno le loro idee, le elaboreranno insieme e prenderanno delle decisioni che daranno nuovo slancio alla lotta per la causa della pace, oggi seriamente minacciata.

Fra 10 giorni a Stoccolma uomini da tutto il mondo

Noi aderenti al Movimento della pace — ha detto Negarville — non siamo soli a lottare contro la guerra; altre forze a noi distanti, spinte dal sentimento religioso, dalla convinzione morale, da uno spirito pacifista, si riuniscono insieme a noi per elaborare in comune un piano e far uscire dal congresso la volontà di pace di tutti i popoli della terra.

Dopo aver letto l'appello lanciato da numerosi uomini di cultura e di scienza di tutto il mondo, Negarville è passato a fare una breve disamina della situazione internazionale partendo dalla riunione della NATO di Parigi, nel corso della quale si decise l'istallazione di basi per missili in Italia e in Europa, per arrivare alla situazione di grave tensione nel Medio Oriente e in Africa. Egli ha accennato alla lotta del popolo libanese e di quello algerino e ha denunciato le mire imperialistiche degli occidentali, i quali vogliono domare quei popoli che oggi chiedono la libertà e l'indipendenza. Si vedono in queste zone le conseguenze della tensione internazionale, che si è aggravata con l'ascesa al potere del generale De Gaulle; costui ha dichiarato apertamente che continuerà la guerra con nuovi metodi e che la Francia non rinuncerà ad avere la sua bomba atomica.

A questo punto, Negarville ha ricordato le iniziative prese dall'URSS per la distensione, prima fra tutte la sospensione già attuata degli esperimenti atomici, e la tenace azione per giungere all'incontro al vertice tra le grandi potenze al fine di scongiurare il pericolo di un nuovo conflitto.

In questo quadro, la proposta del ministro degli Esteri polacco Rapacki per una fascia disatomizzata in Europa, acquista tutto il suo rilievo e la sua attualità.

***Passando a parlare della Italia, Negarville ha detto: Che cosa fa l'Italia adesso? Il governo italiano assume** un atteggiamento che possa favorire la soluzione delle controversie internazionali mediante trattative? Tutt'altro! L'on. Fanfani non ha certo intenzione di denunciare gli impegni assunti dal suo predecessore al Ministero degli esteri, per l'istallazione di rampe per missili sul nostro territorio. Ciò può fare del nostro Paese una pedina di provocazione nelle mani di quelle forze che puntano ancora sulla guerra.*

Condizioni di miseria nel Sud e nelle Isole

Da parte nostra vogliamo che, invece di spendere inutilmente 600 miliardi per la guerra, l'Italia costruisca scuole ed ospedali, favorisca lo sviluppo della produzione agricola ed industriale, elevi, in una parola, il livello di vita del popolo italiano. Queste rivendicazioni stanno alla base della nostra lotta per la pace.

Negarville ha concluso rievocando l'immagine della miseria nel Mezzogiorno e nelle Isole. Ieri — ha detto — arrivando nella vostra città, ho attraversato una parte della cosiddetta zona di riforma. Ho visto le casette degli assegnatari sparse nelle campagne, ma ho parlato con dei contadini i quali mi hanno riferito che in queste case non c'è né acqua né luce e le famiglie che vi abitano conducono una vita pressoché impossibile. Sono situazioni che urtano contro la ragione e il buon senso, ma che purtroppo sono una realtà, perché il governo italiano, per far fronte alle ingenti spese militari, ha arrestato alla sua fase iniziale la riforma agraria, di cui voi calabresi e i contadini del Mezzogiorno d'Italia avete urgente bisogno. La riforma agraria è stata iniziata con l'occupazione delle terre; sulle vostre bandiere, contadini di Calabria, avete scritto « Terra e non guerra »; aggiungete ora a questo motto quello che lo completa: « Civiltà e non guerra » farete così avanzare, con la causa della pace, la causa della vostra emancipazione e quella del progresso.

Alla fine si è proceduto alla elezione dei delegati al Congresso di Stoccolma; per la provincia di Catanzaro sono risultati eletti: Domenico Ruberto del Comitato della Pace di Crotone e Nino Cirrincione, di Catanzaro, piccolo industriale. Alla manifestazione aveva inviato la sua adesione il pittore Ernesto Treccani.

ANTONIO GIGLIOTTI

BRUXELLES — Il vice primo ministro dell'URSS Anastas Mikoyan visita la Esposizione universale di Bruxelles. Lo accompagna Ekaterina Furtseva, membro del Praesidium del PCUS (Telefoto)

AVEROF RAGGIUNGERA' TITO E NASSER

Domani una conferenza Jugoslavia - Rau - Grecia

Si è svolto ieri il primo incontro ufficiale fra i presidenti arabo e jugoslavo

(Dal nostro inviato speciale)

POLA, 6. — Le conversazioni fra Tito e Nasser sono incominciate questo pomeriggio all'isola di Brioni, dove i due presidenti erano giunti stamane provenienti da Spalato. Ai colloqui partecipano anche il vicepresidente Kardelj ed i ministri degli esteri Fawzi e Koca Popovic. Il comunicato diramato questa sera si limita a precisare che le discussioni « si svolgono in uno spirito di reciproca comprensione e proseguiranno domani ».

Martedì, a quanto è stato annunciato a tarda sera, giungerà a Pola anche il ministro degli esteri greco Averoff, che si unirà a Brioni ai colloqui fra Fawzi e Popovic. Questo allargamento della conferenza è giunto completamente inatteso, anche se si è saputo, da alcuni giorni, che Averof si sarebbe recato entro la fine di luglio in Jugoslavia come ospite del ministro Popovic.

In mancanza di qualsiasi indiscrezione ufficiale sugli argomenti che verranno affrontati dai tre ministri degli esteri, ci si limita, questa sera, ad alcune supposizioni sulle ragioni che hanno condotto le diplomazie jugoslava, greca ed araba a far coincidere questa visita con la presenza in Jugoslavia del col. Nasser.

Sembra da escludere, innanzitutto, che uno degli argomenti principali possa essere costituito da una « rianimazione » del Patto balcanico, che esiste ormai solo più sulla carta. La crisi di Cipro ha dato, evidentemente ad esso il colpo di grazia. Proprio Cipro può costituire, invece, uno dei motivi che hanno contribuito a realizzare questo incontro a tre. Dopo il peggioramento dei rapporti con la Turchia, è divenuto evidente, nel corso delle ultime settimane, che la diplomazia greca andava cercando, per la sua nazione, un respiro più largo di quello che le era stato consentito in passato dal rispetto schematico ed immobilistico dei principi del Patto atlantico.

Nel quadro di questo allargamento visuale della sua politica estera, Atene può per conseguenza venire indotta a ricercare un più stretto legame con la Jugoslavia da una parte e con la Repubblica araba unita dall'altra.

Anche se il problema di Cipro verrà ampiamente discusso, come pare del tutto probabile, è certo però che anche un gran numero di altri argomenti verranno affrontati dai tre ministri. Per ciò che concerne le relazioni jugo-greche, si può solo rilevare che questi rapporti sono andati sviluppandosi negli ultimi anni in modo più favorevole, anche se, recentemente, sono state espresse da parte di Belgrado alcune preoccupazioni per la prospettata creazione sul suolo greco di basi per missili. Questo problema sembra però passato in secondo piano, rispetto agli altri di più urgente scadenza che investono la politica greca.

In connessione con questi diversi aspetti della conferenza a tre che si inizierà dopodomani a Brioni, si sottolinea questa sera in modo particolare, che è la prima volta che un ministro degli esteri di un paese aderente al patto atlantico prende parte a un incontro plurilaterale con i ministri di due paesi che praticano la politica della coesistenza attiva e si trovano al di fuori dei blocchi. Indipendentemente dai risultati di questo incontro (che saranno probabilmente annunciati mercoledì o giovedì nel corso di una conferenza stampa) resta il fatto stesso della sua organizzazione a testimoniare non solo la gravità della crisi di Cipro, ma anche del maturare di alcune nuove esigenze in paesi che sinora hanno fatto della NATO il cardine esclusivo della loro politica.

Per avere un quadro più completo della situazione sarebbe indubbiamente necessario saper da chi è partita l'iniziativa di questo incontro a tre e quali prospettive si propongono i partecipanti. Per ora, però, questi aspetti dell'incontro restano in ombra, circondati, come sono, dalla assoluta riservatezza ostentata questa sera dal portavoce jugoslavo Obradovic. Si può ad ogni modo rilevare — e non solo in connessione con la visita che il presidente Nasser dovrebbe compiere in autunno in Italia — che questo nuovo orientamento di Atene, pone problemi nuovi anche per Palazzo Chigi, alla vigilia delle dichiarazioni che il presidente del consiglio on. Fanfani si appresta a leggere dinanzi ai due rami del Parlamento.

SERGIO SEGRE

I "fedeli,, di Chamoun a guardia dell'Ambasciata USA passano con le loro armi dalla parte degli insorti

Combattimenti nella notte in alcune regioni e nella città di Tripoli - Una riunione di deputati e ministri che finora hanno sostenuto il presidente filo-occidentale - Un commento dell'« Observer » di Londra sull'azione di Hammarskjoeld e degli osservatori dell'ONU

BEIRUT, 6. — La notizia più clamorosa della giornata è stata diffusa oggi dall'ambasciata americana: i quattro gendarmi che montavano la guardia alla sede diplomatica statunitense nella capitale libanese sono scomparsi nella notte di venerdì. Soltanto oggi si è appreso che almeno tre dei quattro gendarmi sono passati agli insorti mettendosi a disposizione del comando partigiano di Beirut per proseguire la lotta per la indipendenza del Libano. La cosa trascende l'episodio particolare di soldati di Chamoun che prendono le armi al fianco del popolo libanese; si tratta di questione ben più significativa. I quattro gendarmi facevano parte delle guardie fidate del presidente libanese e da questo erano state inviate, proprio per i loro « sentimenti » a guardia dell'ambasciata americana. Si tratta inoltre di soldati ben conosciuti da tutti i giornalisti, sicché la loro defezione ha suscitato vasto interesse e commenti.

I combattimenti nella mattinata sono ripresi in gran parte del territorio e nelle città della costa. A Tripoli nella notte e nelle prime ore di stamane vi è stato una intenso fuoco di fucileria.

Esponenti politici libanesi che fino ad ora hanno appoggiato Chamoun si sono incontrati oggi a gruppi in ville private situate in località tranquille nelle alture presso Beirut, per una serie di riunioni intese a trovare il modo di risolvere la crisi del paese che dura ormai da oltre otto settimane.

La maggioranza dei deputati e dei ministri è convinta che ai combattimenti si può porre fine soltanto attraverso una « soluzione interna »; questo punto di vista è stato rafforzato dalla pubblicazione del primo rapporto degli osservatori dell'ONU che non ha fornito alcun appoggio alle affermazioni governative di un « intervento » dalla vicina Siria.

Scopo immediato delle riunioni odierne, che hanno luogo nella massima riservatezza, si dice sia quello di cercar di trovare un candidato alla presidenza accettabile tanto alla parte governativa quanto all'opposizione. L'elezione del nuovo presidente della Repubblica da parte della Camera dei deputati dovrà aver luogo il 24 luglio.

Secondo alcune indiscrezioni i ministri e i deputati starebbero preparando un « piano » che sarà sottoposto alle forze resistenti. E' bene però ricordare che gli insorti non sono disposti ad accettare soluzioni di compromesso che vengano a lasciare sostanzialmente immutata la politica del paese. Giova perciò ripetere che i dirigenti dei combattenti dell'opposizione reclamano le dimissioni immediate di Chamoun, la formazione di una giunta amministrativa capace di preparare le elezioni e di epurare nel frattempo la vita politica del paese dal malcostume dilagante sotto la presidenza di Chamoun. Ogni tentativo di sabotaggio di queste richieste potrebbe portare alla formazione di un libero governo delle forze combattenti, governo che sarebbe proclamato immediatamente nel caso di un intervento straniero.

Nuovi echi favorevoli continua a suscitare il rapporto degli osservatori dell'ONU. Oggi è stato appreso con compiacimento un commento di un quotidiano britannico l'« Observer ». Il giornale plaude a Dag Hammarskjoeld e al gruppo di osservatori dell'ONU nel Medio Oriente. L'organo liberale ritiene che l'azione svolta da questo gruppo sia stata utile per il mantenimento della pace nel Medio Oriente e che esso dovrebbe costituire il nucleo di una specie di corpo di funzionari internazionali mobili incaricato di vegliare al mantenimento della pace dovunque nel mondo.

GERMANIA OCC.

Progressi della DC e socialdemocratici in Renania-Westfalia

BERLINO, 6 — Le forti perdite subite dai liberali hanno consentito al Partito cristiano democratico di Adenauer di conquistare la maggioranza assoluta nelle elezioni svoltesi oggi nella Renania-Westfalia, per il rinnovo del Parlamento regionale. I dati parziali fino a questa sera noti (120 sezioni su 150) dicevano che i democristiani hanno raccolto 3 milioni e 372.000 voti, i socialdemocratici 2.305.097; i liberali 443.775; il Zentrum 74.645, il Partito Tedesco 102.789, il Partito del Reich 33.887, l'Unione tedesca 176 voti. In percentuale, la DC di Adenauer ha ottenuto il 50,5 per cento dei suffragi, i socialdemocratici il 39,2 per cento, i liberali il 7 per cento, il Zentrum 1,1 per cento, il Partito tedesco 1,6 per cento, il Partito del Reich lo 0,6 per cento.

I seggi del Parlamento regionale saranno così suddivisi: al la DC 104 seggi (nel precedente parlamento erano 95), ai socialdemocratici 81 (76), ai liberali 15 (26). Gli altri partiti non avranno alcun seggio non avendo riportato il minimo del 5 per cento dei voti necessario, secondo la legge elettorale, per concorrere alla ripartizione.

Protesta dell'URSS presso l'ONU

NEW YORK, 6 — Il delegato sovietico all'ONU, Sobolev, ha consegnato al segretario generale Hammarskjoeld una nota, nella quale si ricordano le recenti manifestazioni ostili alla delegazione sovietica organizzata da circoli di provocatori e si lamenta la mancanza di protezione per la delegazione stessa a New York.

La nota aggiunge che il ripetersi di analoghe dimostrazioni e l'assenza di condizioni normali per il suo lavoro, potrebbe condurre ad una situazione in cui l'Unione Sovietica potrebbe essere privata della possibilità di prendere parte al lavoro dell'ONU ».

Preoccupante aumento di anomalie nei bimbi tedeschi registrato in rapporto alla crescente radioattività

Gli studi dell' illustre scienziato Karl Beck, direttore della clinica pediatrica di Bayreuth nell'Alta Baviera — L' agghiacciante casistica delle deformità durante sette mesi e mezzo di osservazioni

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 6 — *Il dottor Karl Beck, direttore della clinica pediatrica dell'ospedale civile di Bayreuth dell'Alta Baviera nella Germania occidentale ha reso noti in questi giorni i risultati delle sue osservazioni scientifiche intorno agli effetti mostruosi che la crescente radioattività dell'aria determina sulle gestanti e sui neonati. L'indagine del dottor Beck, su cui tempo addietro si era avuta qualche parziale indiscrezione, ha ora rivelato dati impressionanti: le deformazioni e le anomalie fisiologiche riscontrate nei neonati della clinica di Beyreuth sono aumentate di tre volte in soli sette mesi e mezzo, passando da una percentuale dell'1.77 al 5.2. Il Volkswacht di Regensburg riferisce in proposito che le constatazioni cliniche del dottor Beck portano ad una sensazionale ed allarmante conferma: gli elementi riproduttivi dell'uomo subiscono sin d'ora l'influenza della radioattività scatenata dalle esplosioni atomiche in misura che supera già la cosiddetta « dose di tolleranza ». « In Germania — scrive il giornale, raccogliendo il parere scientifico di clinici e pediatri — le osservazioni del dottor Beck dimostrano che le esplosioni termonucleari sono già costate la salute e la vita a un numero di bambini assai più elevato del solito ».*

Fin dal 1950, il dottor Beck si è dedicato nella sua clinica allo studio delle deformità e delle anomalie delle nascite, registrandone sistematicamente la casistica da un punto di vista clinico e la loro frequenza statistica in rapporto a fenomeni ambientali esterni oppure di ereditarietà. Il rapido aumento della radioattività atmosferica dovuto al ritmo sempre crescente con cui si sono svolti negli ultimi anni gli esperimenti termonucleari ha in particolare sollecitato l'attenzione e lo studio del dottor Beck anche perché, proprio nella regione delle Alpi Bavaresi sono stati registrati a più riprese indici preoccupanti di radioattività. Collegando i fenomeni ambientali esterni alle sue osservazioni scientifiche il coraggioso pediatra di Bayreuth si è sforzato di trovare una spiegazione dell'aumento delle deformazioni e dei casi patologici del tutto nuovi o imprevisti riscontrati nella propria clinica. Negli ultimi sette mesi e mezzo di indagini il dottor Beck ha registrato un così rapido dilatarsi dei casi d'infermità da non lasciare alcun dubbio sulla loro origine dovuta a fattori esterni.

Il triplicarsi delle anomalie nei neonati è coinciso — secondo le annotazioni del dottor Beck — con il periodo in cui sono state registrate ben 24 esplosioni termonucleari americane, cioè dal 1. aprile al 15 novembre 1957. In questi mesi il dottor Beck ha riscontrato fra l'altro i seguenti casi di deformità nei neonati della sua clinica: 6 deformazioni alla colonna vertebrale; 6 gravi difetti cardiaci congeniti; 2 grosse anomalie ghiandolari: 2 deformazioni biliari e 4 intestinali; nonché altre e più mostruose deformità, ai genitali, agli arti superiori e inferiori (mani membranose, ad esempio, simili alle zampe dei palmipedi), alla testa (microcefali), oppure casi di idiozia patologica ecc. In due soli giorni, verso la metà del '57, il dottor Beck ha registrato un numero eccezionalmente elevato di nascite imperfette e di anomalie che, a parte la gravità, si presentavano come casi clinicamente imprevisti.

Il lato umano di questa esperienza — da cui sorge oggi un nuovo grido di allarme contro le insidie spaventose che minacciano l'esistenza della nostra specie — è quello che più dolorosamente colpisce, per la drammaticità degli interrogativi che sollera.

ORFEO VANGELISTA

PARIGI — I due neo-fidanzati, Ingrid Bergman e Lars Schmidt alla partenza dall'aeroporto di Orly diretti a Londra, dove trascorreranno qualche giorno di vacanza (telefoto)

Due ottantenni uccisi a Trapani

TRAPANI, 6. — Due coniugi ottantenni sono stati uccisi nella loro abitazione della contrada « Tangi di Ballata », in territorio di Erice.

Le due vittime — Pietro Naso e Francesca Caradonna — vivevano soli nella loro casa. La scoperta del delitto è stata fatta dal figlio, Pietro di 52 anni, che, come al solito, si era recato a visitare i genitori. Penetrato nella casa paterna, Pietro Naso ha trovato i due vecchi distesi per terra in un lago di sangue, uno accanto all'altro, con il cranio fracassato. La Caradonna, inoltre, aveva nella gola un lungo coltello da cucina.

Il Naso ha denunciato il duplice omicidio a Trapani. Sono state iniziate indagini, dirette personalmente dal questore di Trapani dott. Alessandrello.

Un caso di lebbra alla Spezia

LA SPEZIA, 6. — Le autorità sanitarie provinciali hanno isolato una villetta per un caso di lebbra. Il provvedimento è stato preso in seguito ad accertamenti compiuti dall'Ufficio d'igiene nel corso dei quali è risultato che il venditore ambulante Nando Fregoso di 44 anni abitante a Migliarina in via Borgogna 12, era affetto dal terribile morbo. La casa del Fregoso è stata piantonata da agenti dell'ufficio sanitario in attesa che altri componenti della famiglia siano sottoposti agli esami del caso.

LE DONNE DI STAVANO TRASFERENDO A TORINO

Uccide a colpi di fucile moglie e figlia e si sopprime

NOVARA, 6 — Un calzolaio ha ucciso la moglie e la figlia a colpi di doppietta e quindi si è ucciso con la stessa arma.

La tragedia si è svolta poco dopo le 15 in Corso Risorgimento, alla fermata dell'autobus n. 6, proprio all'altezza del fabbricato contraddistinto col n. 67. Qui sostavano la signora Giuseppina Bonabitacolo in Mastrolilli, di 45 anni, da Lucera, venditrice ambulante di biancheria, e sua figlia Rachele di 19 anni. Le due donne, lasciata la camera ammobiliata dove avevano abitato fino a ieri, in una abitazione al n. 86 della stessa via, erano in procinto di trasferirsi a Torino. Mentre attendevano l'autobus è sopraggiunto il marito della Bonabitacolo, Vittorio Mastrolilli di anni 48, il quale da tempo separato dalla moglie, gestiva fino a 15 giorni or sono una bottega di calzolaio al n. 69 di Corso Risorgimento. Avvicinatosi alle congiunte, l'uomo, senza pronunciare parola, ha estratto da sotto la giacca una doppietta « a lupara » alla quale aveva segato il calcio e le canne. Poi ha esploso a bruciapelo due colpi alla nuca della moglie che è caduta fulminata senza un grido. Ricaricata immediatamente l'arma, egli ha affrontato quindi la figlia che era rimasta come paralizzata dall'orrore e le ha scaricato alla tempia destra i due colpi. Anche la giovane è caduta sul marciapiede, in un lago di sangue. Infine il Mastrolilli, senza che alcuno avesse osato né avesse avuto il tempo di disarmarlo, ha ricaricato ancora una volta la doppietta se l'è puntata alla tempia destra e ha esploso un quinto colpo, stramazzando vicino ai corpi delle due donne.

Nelle tasche del morto sono state rinvenute altre sei cartucce, ed una lettera in cui spiega i motivi che lo hanno spinto al tragico gesto. La polizia mantiene naturalmente il massimo riserbo sul contenuto della lettera, ma sembra che i motivi siano da individuarsi nei dissapori familiari che da tempo turbavano l'assassino.

La famiglia Mastrolilli era venuta a Novara circa sette anni fa, da Lucera (Puglie), ma l'unità familiare si era subito frantumata in seguito ai dissidi sorti fra i coniugi ed i figli. Da qualche anno, perciò, l'uomo viveva solo nel retrobottega da calzolaio situato al n. 69 di corso Risorgimento. La madre e la figlia Rachele vivevano assieme in una camera posta sullo stesso corso, circa duecento metri più avanti l'abitazione del padre; altri tre figli — Jolanda, Emilia e Pietro — avevano messo casa per conto loro, e la prima recentemente si era sposata. L'ultimo figlio, infine, Renzo di 9 anni, viveva a turno presso l'uno e l'altro dei congiunti. Questa sventurata situazione familiare è stata sicuramente all'origine della tragedia.

Colloqui militari Strauss-De Gaulle

BONN, 6 — Un portavoce del Ministero della Difesa di Bonn ha dichiarato che il Ministro della Difesa della Germania occidentale Strauss si incontrerà probabilmente con il generale De Gaulle durante una visita nel corso di questa settimana a Parigi, dove conferirà con i responsabili della difesa nazionale francese. La visita di Strauss, che avviene per invito del ministro francese per le Forze Armate Pierre Guillaumat, avrà inizio martedì 8 e durerà due o tre giorni. Il portavoce ha precisato che sarà probabilmente discussa la collaborazione tra la Francia e la Germania occidentale nel campo degli armamenti.

Nuoro

(continuazione dalla 1. pagina)

in bicicletta che attraversava la strada, ha cercato di spostare la macchina sulla destra, ma, dopo aver urtato il ciclista, essa è uscita di strada ha divelto tre paracarri ed un palo elettrico ed è precipitata di sotto il ponte. L'urto è stato mortale per l'autista in quanto il muso dell'automezzo è andato a sbattere contro lo argine del ponte fatto di granito e cemento per poi rovesciarsi sulla sua destra. Il ragazzo Armando De Muro da Posada, con la sua bicicletta tutta contorta è stato scaraventato nella cunetta, forse sfiorato dalla corriera, ma le sue condizioni non sono molto gravi.

All'interno della corriera si notano l'autista ancora col volante in mano tutto spostato sulla sinistra, verso il posto del fattorino, e delle chiazze di sangue nelle pareti, causate dai colpi ricevuti dai passeggeri nell'urto pauroso.

Il pullman era partito in perfetto orario da Olbia e trasportava i passeggeri sbarcati dalla motonave proveniente da Civitavecchia. L'incidente è avvenuto alle 7,55 e questo si è potuto accertare in quanto l'orologio della corriera è bloccato a quell'ora.

Verso le 14 è giunto da Nuoro un automezzo dei vigili del fuoco con una gru per tirare fuori dai rottami il Mazza e per il recupero della corriera. Vivissima impressione ha suscitato a Nuoro la morte del Mazza, che era conosciuto e stimato da tutti.

Solo a tarda sera si sono potuti apprendere i nomi dei feriti, ricoverati agli ospedali di Nuoro e di Olbia. Degli otto trasportati a Nuoro, il più grave è il nuorese Francesco Fois, per il quale i medici si sono riservata la prognosi; gli altri sono: il dottor Luigi Marongiu, da S. Teodoro, che presenta una vasta ferita al cuoio capelluto e un forte stato di choc, il fattorino Tonino Fais, Giovanni Giordano e Antonio Iantu, tutti da Nuoro, Martino Elosu e Domenico Todo, da Torpe, e Pasquale Murgia da S. Lorenzo. Ad Olbia sono invece ricoverati altri 21 feriti, dei quali cinque in condizioni molto gravi. Questi ultimi sono: Antonia Maria Usai, di 33 anni, da Galtelli, il 18enne Armando Di Muro da Posada, il 46enne Antonio Murgia da Loceri, il 42enne Mauro Sanna da Posada, e il nuorese Pasquale Piu. Tra gli altri, meno gravi, c'è il romano Agostino Dagiandi, di 68 anni, giudicato guaribile in 60 giorni, i carraresi Pietro Martini, di 12 anni (20 giorni) e Maria Pesenti Barili (15 giorni), la signorina Maria Sampaolesi da Pollenza di Macerata 15 giorni), e i sardi Paolo Muzzetto, di 21 anni (40 giorni). Domenica Angioy di 21 anni (giorni 30) col fratellino Pietro (15 giorni), Agostino Pirina di anni 50 (giorni 40), Giovanni Maria Ricciu di 46 anni (giorni 30), Mario Molinas di anni 17 (15 giorni), Giuseppe Sanna di 32 anni (20 giorni), Giovanna Antonia Murgia di 52 anni (20 giorni), Pietrino De Candia di anni 26 (giorni 20), Agnese Molinas di 14 anni (giorni 15), Giovanna Rosa Cocciu di 30 anni (giorni 10), Antonietta Molinas di 22 anni (giorni venti).

LA BELLA ITALIANA

(Continuazione dalla 1. pagina)

incasso doveva coprire una parte delle spese.

Calorosi applausi sono stati rivolti a tutte le concorrenti. Un successo particolare è stato ottenuto da Patrizia De Blanck, la sedicenne « suocerina » del « Musichiere »: sono bastati solo cinque brevi apparizioni sul video, per fare di questa giovanissima ragazza della nobiltà romana-sudamericana, una mezza « star ». Patrizia, data la sua giovane età, non poteva partecipare al concorso, e così è stata inclusa da Radaelli nella giuria. Appena rientrato a Collodi, nuovo giro del carosello per le vie di Montecatini, poi le concorrenti sono state convocate dalla giuria per un ulteriore « esame ». E' stato in questa seduta che i giurati hanno raggiunto il primo accordo di massima, formando una ristretta rosa per la scelta definitiva della vincitrice.

Non pochi sono stati in questa occasione i pareri discordi. L'accordo, però, alla fine è stato raggiunto senza eccessive resistenze. E la sera, quando le concorrenti sono sfilate con i loro abiti migliori, davanti alla giuria, riunita sotto una passerella, sistemata questa volta presso la piscina delle « Panteraie », è stato molto facile per i giudici puntare quasi unanimi gli occhi sulla vincitrice.

L'unica contestazione è sorta per Erica Forger, una studentessa liceale di 19 anni residente a Verona. Erica è stata fino all'ultimo nella rosa delle probabili vincitrici e poteva anche aggiudicarsi il primo posto se non fossero sorti dubbi sulla sua nazionalità. La concorrente, infatti, non ha presentato alcun documento che comprovasse la sua cittadinanza italiana: il regolamento a questo proposito parla chiaro. La candidata inviata a Long-Beach deve essere italiana. Erica anche se è stata inclusa fra le damigelle d'onore, ha accolto con le lacrime agli occhi la notizia.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G A T E Via dei Taurini, 19 — ROMA